

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-07-2017

NORD

ARENA	03/07/2017	8	Una commissione d'inchiesta sul bus andato a fuoco = Incendio devasta l'area del Couver <i>Alessandra Galetto</i>	5
ARENA	03/07/2017	8	Fiamme e paura all'ex Couver = Incendio devasta l'area del Couver <i>Alessandra Galetto</i>	6
ARENA	03/07/2017	9	Si tuffa e annega sotto gli occhi della moglie = Si tuffa nel lago e sparisce sotto gli occhi della moglie <i>Manuela Gerardo Trevisani Musuraca</i>	7
BRESCIAOGGI	03/07/2017	11	Frontale a Bedizzole Vettura nel dirupo a San Colombano <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	03/07/2017	17	Una nuova arma anti-alluvioni <i>Lino Febbrari</i>	10
BRESCIAOGGI	03/07/2017	19	L'omaggio degli alpini agli eroi senza tempo <i>Marta Giansanti</i>	11
CITTADINO DI LODI	03/07/2017	21	Cassette ad Accumuli, consegna tra 7 giorni <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	03/07/2017	13	Pauroso schianto a Levego un uomo in pericolo di vita <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	03/07/2017	8	Auto travolge un motorino e fugge. Operaio muore prima dei soccorsi = Travolto da un'auto e lasciato morire <i>Giancarlo Oliani</i>	14
GAZZETTA DI MODENA	03/07/2017	9	La viabilità modenese regge al post-concerto <i>Luca Gardinale</i>	15
GAZZETTA DI MODENA	03/07/2017	10	Intervista a Patrizia Paba - Una vittoria di squadra <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI MODENA	03/07/2017	21	Una 69enne scivola in un dirupo ma si salva = Cade in un dirupo, si salva in riva al ruscello <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DI REGGIO	03/07/2017	13	Volontari ripuliscono l'area della Madonnina del Gesso <i>D.a.</i>	18
GAZZETTINO ROVIGO	03/07/2017	7	"Delta in Vespa": un'invasione record <i>G.dia.</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	03/07/2017	11	Protezione civile allo specchio meno divisi, più specializzati <i>Giorgio Zordan</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	03/07/2017	16	Ancora nessuna traccia dell'anziano scomparso <i>G.z.</i>	21
LIBERTÀ	03/07/2017	6	Pronti per l'emergenza incendi = Pecorara, incendi per finta per imparare a spegnere quelli veri <i>Redazione</i>	22
LIBERTÀ	03/07/2017	8	Scontro frontale al semaforo: tre feriti, due sono gravi = Scontro frontale al semaforo: tre feriti (due gravi) alle porte di San Protaso <i>Corrado Todeschi</i>	23
MESSAGGERO VENETO	03/07/2017	9	Treno perde gas a Monfalcone: scatta l'allarme = Vagone merci perde gas argon Stazione evacuata e caos treni <i>L.B.</i>	24
MESSAGGERO VENETO	03/07/2017	20	Una serata dedicata agli incendi boschivi <i>B.C.</i>	25
MESSAGGERO VENETO	03/07/2017	20	Corsa di Fabi, trionfa la solidarietà <i>Davide Vicedomini</i>	26
NAZIONE	03/07/2017	19	Si perdono cercando il cane Salvati dal Soccorso alpino <i>C.mas.</i>	27
NAZIONE FIRENZE	03/07/2017	33	Si arrampica su impalcatura del Duomo datemi lavoro o mi butto = Sale su un'impalcatura del Duomo se non mi date un lavoro mi butto <i>Am.ag. Cia.cap.</i>	28
NAZIONE LA SPEZIA	03/07/2017	35	Fiamme e fumo, la nave è una trappola Così si... allenano i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	29
NAZIONE LA SPEZIA	03/07/2017	39	Precipita dal ponte per venti metri Salvata dai rovi = Precipita nel dirupo anziana donna Salvata dai rovi dopo il pauroso volo <i>Roberto Oligeri</i>	30
NAZIONE SIENA	03/07/2017	55	Radicefani, incendio distrugge un bosco <i>Redazione</i>	31
NUOVA FERRARA	03/07/2017	7	A Ferrara oltre undicimila le famiglie mononucleari over 65 = Morire in casa, sono tanti gli anziani soli <i>Redazione</i>	32
NUOVA FERRARA	03/07/2017	7	È il sesto caso in provincia negli ultimi 6 mesi <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-07-2017

NUOVA FERRARA	03/07/2017	12	Fiamme nella cabina di una ditta <i>G.b.</i>	34
PROVINCIA DI COMO	03/07/2017	22	Blevio, riaperte tutte le strade grazie ai cittadini <i>Redazione</i>	35
PROVINCIA DI COMO	03/07/2017	26	Mozzate, i volontari salvano due falchi <i>Redazione</i>	36
PROVINCIA DI LECCO	03/07/2017	7	A Vercurago nessun legame tra la frana e il cantiere <i>Redazione</i>	37
PROVINCIA DI LECCO	03/07/2017	7	Frane, Lecco si scopre indifesa = Territorio fragile Il singolo episodio non è prevedibile <i>Christian Dozio</i>	38
RESTO DEL CARLINO FERRARA	03/07/2017	37	In fiamme materiale fotovoltaico in azienda = Rogo di materiale fotovoltaico Danni per migliaia di euro <i>Redazione</i>	40
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	03/07/2017	34	L'Artusiana chiude con 120mila presenze = Da Artusi ai chilometro zero Ecco l'Abc per riassaporare la festa appena conclusa <i>Matteo Bondi</i>	41
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	03/07/2017	40	FORLÌ Gioventù Studentesca, gemellaggio con i terremotati di Tolentino <i>Redazione</i>	42
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/07/2017	36	Calca in stazione, urla e spintoni La lunga notte in fila per un treno <i>Gianpaolo Annese</i>	43
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/07/2017	38	Pompieri, vigili e protezione civile Esercito coordinato e tecnologico <i>Redazione</i>	44
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/07/2017	38	Biglietti e gadget falsi, denunciati abusivi e bagarini Maxi sequestro di bottiglie in vetro <i>Valentina Beltrame</i>	45
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/07/2017	44	Modenese scivola lungo una scarpata per sessanta metri: salvata <i>Redazione</i>	46
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	03/07/2017	34	Ressa e urla in stazione, rientro difficile a Reggio <i>Redazione</i>	47
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	03/07/2017	37	Trave pericolante: verifiche di pompieri e municipale <i>Redazione</i>	48
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/07/2017	20	Auto da rally finisce nella scarpata <i>Redazione</i>	49
TIRRENO GROSSETO	03/07/2017	15	Degrado e incendi In zona Crespi parte un esposto <i>Elisabetta Giorgi</i>	50
TRENTINO	03/07/2017	2	Baracche distrutte dal fuoco in una tendopoli in Calabria <i>Redazione</i>	51
TRENTINO	03/07/2017	12	Raffica di cadute in moto sulle strade del Trentino <i>Redazione</i>	52
TRENTINO	03/07/2017	13	Vasco, chi c'era e chi no: un amore incondizionato <i>Luca Marognoli</i>	53
TRENTINO	03/07/2017	20	Si schianta e muore in moto = Auto contro moto, muore a 38 anni <i>Gianluca Marcolini</i>	54
ADIGE	03/07/2017	3	Fuoristrada finisce nella scarpata, due morti e tre feriti <i>Redazione</i>	55
ADIGE	03/07/2017	20	Scontro con un'auto, morto = Schianto in moto, muore Ivan Ferrari <i>Redazione</i>	56
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	03/07/2017	13	La neonata salvata dalle macerie nell'ospedale terremotato rivede il suo salvatore = Salvata dal terremoto 37 anni dopo si rincontrano <i>Giorgia Canali</i>	57
GAZZETTA DI PARMA	03/07/2017	2	Incendi a Taormina: panico sull'autostrada <i>Redazione</i>	59
GAZZETTA DI PARMA	03/07/2017	3	San Ferdinando, va a fuoco la tendopoli <i>Redazione</i>	60
GAZZETTA DI PARMA	03/07/2017	5	Tragico schianto, bambino ferito = Tragedia, bimbo di Parma ferito <i>Redazione</i>	61
GAZZETTA DI PARMA	03/07/2017	11	Fa il pieno e l'auto s'incendia Attimi di paura al distributore = Fa gasolio e l'auto s'incendia Momenti di paura al distributore <i>Chiara Pozzati</i>	62
GAZZETTINO	03/07/2017	6	Bufera sulle nomine degli alpini via il capo della Protezione civile = Bufera negli Alpini, si dimette il coordinatore di protezione civile <i>Alda Vanzan</i>	63
GAZZETTINO TREVISO	03/07/2017	2	Schiacciato dal trattore nel vigneto = Il trattore si rovescia e lo uccide <i>Roberto Ortolan</i>	64
GAZZETTINO TREVISO	03/07/2017	3	Bomba d'acqua e grandine sul prosecco = Bomba d'acqua sui colli altro prosecco distrutto <i>Redazione</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-07-2017

GAZZETTINO TREVISO	03/07/2017	7	Il capannone va a fuoco pochi giorni prima dell'asta = Brucia l'ex night sotto sequestro <i>Gabriele Zanchin</i>	67
GIORNALE DI LECCO	03/07/2017	12	E' toccata a te, come a molti nella nostra memoria <i>Dottor Mario Milani</i>	68
GIORNALE DI LECCO	03/07/2017	15	A l l ' incontro in Regione la proprietà non si presenta <i>Redazione</i>	69
GIORNALE DI LECCO	03/07/2017	16	Pioggia, incidenti e frana: ennesimo caos = Frana a vercurago, viabilità nel caos <i>Redazione</i>	70
GIORNALE DI LECCO	03/07/2017	16	Non solo amianto, pure gli alberi <i>Redazione</i>	71
GIORNO	03/07/2017	19	Dalla Regione 1,4 milioni a 202 Comuni <i>Redazione</i>	72
GIORNO GRANDE MILANO	03/07/2017	42	Le rubano la borsa con l'incasso del bazar Lei si lancia all'inseguimento e la recupera <i>Alessandra Zanardi</i>	73
GIORNO GRANDE MILANO	03/07/2017	42	Un esempio per tutti È questo lo spirito dei veri cinisellesi <i>Ros.pal.</i>	74
GIORNO GRANDE MILANO	03/07/2017	44	In migliaia alla Notte Bianca tra street food, artigiani e negozi <i>Redazione</i>	75
GIORNO LECCO COMO	03/07/2017	34	Scontro fra due auto nel Lodigiano: veicolo nella scarpata, cinque feriti <i>Paola Arensi</i>	76
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	03/07/2017	20	Una serata dedicata agli incendi boschivi <i>B C</i>	77
NAZIONE EMPOLI	03/07/2017	39	Una nuova casa per la Croce rossa Si trasloca in via Fratelli Cervi <i>Andrea Ciappi</i>	78
NAZIONE GROSSETO	03/07/2017	34	Incendio concluso, resta la rabbia Presidio notturno dei vigili del fuoco <i>Enzo Riemma</i>	79
NAZIONE LUCCA	03/07/2017	35	Scavalca un cancello di notte S'infila un polpaccio: salvato = Scavalca un cancello dopo la festa Polpaccio infilato, notte di panico <i>Fiorella Corti</i>	80
PICCOLO	03/07/2017	2	Allarme a Monfalcone: stazione evacuata e stop alla linea per ore = Perdita di gas da una cisterna Treni in tilt e binari evacuati <i>Laura Borsani</i>	81
PICCOLO	03/07/2017	3	A marzo l'allarme per la finta bomba <i>Benedetta Moro</i>	83
PICCOLO	03/07/2017	3	Un'odissea estenuante e nessun bus sostitutivo <i>Elena Placitelli</i>	84
REPUBBLICA TORINO	03/07/2017	4	Due morti e tre feriti sulla Via del Sale: Suv esce di strada e cappotta più volte = Suv precipita in un dirupo, 2 morti e 3 feriti <i>Redazione</i>	86
RESTO DEL CARLINO CESENA	03/07/2017	34	L'Artusiana chiude con 120mila presenze = Da Artusi ai chilometro zero Ecco l'Abc per riassaporare la festa appena conclusa <i>Matteo Bondi</i>	87
RESTO DEL CARLINO CESENA	03/07/2017	40	Forlì gioventù studentesca, gemellaggio con i terremotati di Tolentino <i>Redazione</i>	88
SECOLO XIX IMPERIA	03/07/2017	17	Auto precipita, tragedia in alta montagna <i>Maurizio Vezzaro</i>	89
SECOLO XIX IMPERIA	03/07/2017	20	Caos viabilità ai Tre Ponti Protezione civile in azione <i>G.ga.</i>	90
SECOLO XIX GENOVA	03/07/2017	18	Bucci, la giunta al nastro di partenza ma Merlino è ancora indecisa <i>Al.cost.</i>	91
SENTINELLA DEL CANAVESE	03/07/2017	16	Ambulanza alla Croce rossa <i>Redazione</i>	92
STAMPA AOSTA	03/07/2017	43	AGGIORNATO Jeep precipita in Val di Sole = Via del Sale, precipita una jeep Morte due donne, tre feriti <i>Matteo Borgetto</i>	93
STAMPA IMPERIA	03/07/2017	43	"Vigilantes" schierati ai Tre Ponti = Ai Tre Ponti Rangers e Protezione civile <i>G.ga.</i>	94
TRIBUNA DI TREVISO	03/07/2017	12	Cava Biasuzzi, vandali contro i mezzi della Protezione civile <i>Redazione</i>	95
meteoweb.eu	02/07/2017	1	- Roma, terribile incendio a Castel Fusano: fiamme sui binari, treni bloccati [LIVE] - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	96
meteoweb.eu	02/07/2017	1	- Emergenza Incendi: la flotta aerea aumenta, ecco i nuovi velivoli - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	97

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-07-2017

askanews.it	02/07/2017	1	Roma, Bordoni (FI): ennesimo rogo a Castel Fusano, Raggi agisca <i>Redazione</i>	98
repubblica.it	02/07/2017	1	Cuneo, fuoristrada precipita in un dirupo sulla Via del Sale: due morti e tre feriti <i>Redazione</i>	99

GREZZANA Distrutto uno dei due edifici. Seramente danneggiato quello che ospitava i campi da tennis. La struttura in passato vittima di numerosi atti vandalici

Una commissione d'inchiesta sul bus andato a fuoco = Incendio devasta l'area del Couver

[Alessandra Gaietto]

GREZZANA Una commissione d'inchiesta sul bus andato a fuoco PAG8 FIAMME AL CHIEVO. Distrutto uno dei due edifici. Seramente danneggiato quello che ospitava i campi da tennis. La struttura in passato vittima di numerosi atti vandalici. Incendio devasta l'area del Couver L'enorme colonna di fumo si è vista a diversi chilometri di distanza. Pompieri al lavoro per ore. Tra le ipotesi, anche il do Alessandra Gaietto Un terribile incendio divampato ieri sera intorno alle 20 ha devastato quello che restava del Couver tennis, il centro sportivo che si trova al Chievo, in via Lorenzo Fava, che negli anni Ottanta ha visto tra i suoi iscritti centinaia di veronesi e che da alcuni anni giace abbandonato. Una nuvola di fumo nero e alte fiamme hanno attirato l'attenzione di tantissimi veronesi: le segnalazioni e le immagini inviate anche al nostro giornale sono arrivate da tutta la città e da molte zone della provincia, perfino dalla Lessinia. Sul posto sono intervenuti tre mezzi dei vigili del fuoco, presenti con 18 uomini, la polizia di stato, i carabinieri e la polizia municipale che ha messo in sicurezza l'intera area chiudendo l'accesso alla zona sia dalla parte del Chievo che di corso Milano. Ma moltissimi curiosi, pur non potendo passare con l'automobile, hanno fatto la strada a piedi per vedere da vicino l'incendio e scattare fotografie: un via vai di veronesi che abitano nei dintorni che è continuato fino a tarda sera. Al vaglio delle forze dell'ordine la natura dell'incendio, di cui non è esclusa l'origine dolosa, così come la possibilità che qualcuno abbia abbandonato una sigaretta accesa tra le sterpaglie e i rovi che circondano la struttura. Un altro incendio il Couver l'aveva subito nel 2011. Si tratta di un edificio a forma di U composto da due palazzine, hanno spiegato i vigili del fuoco. La parte in legno è andata completamente distrutta, quell'armatura che ospitava i campi da tennis, la palestra pesi e forse la zona saune siamo riusciti a metterla in salvo per metà. Sul posto è arrivato subito anche Massimiliano Rizzi, responsabile amministrativo del Cems, il Centro medico specialistico che si trova a fianco del Couver, e che non ha subito alcun danno: Abito qui vicino, ho visto le fiamme da casa, ha spiegato. Ma soprattutto dal cellulare ho sentito suonare tutti gli allarmi del nostro centro, che ho collegati appunto tramite il telefonino. Posso dire che questa struttura abbandonata diventa spesso rifugio di barboni e drogati, ma anche qualche ragazzo basta guardare i murales dipinti sulle pareti. E va detto che tra febbraio e marzo abbiamo subito due furti, nonostante avessimo provveduto a riparare il cancello di ingresso. Purtroppo i luoghi abbandonati portano queste frequentazioni. Su un cancello vicino all'ingresso dell'ex Couver c'è un cartello Vendesi con un numero di cellulare. Ad occuparsi della trattativa è Roberto Dall'Oca, agente immobiliare oltre che assessore allo Sport a Villafranca. Ho saputo dell'accaduto e immediatamente avvertito la proprietà che però si trova in vacanza fuori Verona e che domani (oggi per chi legge) rientrerà in città. Le trattative per la vendita in questi anni sono state diverse, avevamo anche avuto l'interessamento del Cems. Così come della questione avevamo parlato con la precedente amministrazione. Ora ne parleremo con il nuovo sindaco Sboarina: si tratta di 23 mila metri quadri di area totale, tra l'altro un'area già a lungo abbandonata, è chiaro che la vendita non è facile. Noi pensiamo ad un parco acquatico, bisogna trovare chi ci investe. IBRS-PRC-ÜZiONEraSERVATA -tit_org- Una commissione d'inchiesta sul bus andato a fuoco - Incendio devasta l'area del Couver

Distrutto uno dei due edifici. Seramente danneggiato quello che ospitava i campi da tennis. La struttura in passato vittima di numerosi atti vandalici

Fiamme e paura all'ex Couver = Incendio devasta l'area del Couver

[Alessandra Gaietto]

Fiamme e paura all'ex Couver ALLARME IN VIA FAVA. Una serata di paura al Chievo per il furioso incendio che ha avvolto uno dei due edifici dell'ex centro sportivo Couver. Le fiamme si sono sviluppate nel complesso tennistico causando una colonna di fumo, visibile a chilometri di distanza. Tra le ipotesi anche quella di un atto doloso. GALETTO PAG 8 FIAMME AL CHIEVO. Distrutto uno dei due edifici. Seramente danneggiato quello che ospitava i campi da tennis. La struttura in passato vittima di numerosi atti vandalici Incendio devasta l'area del Couver L'enorme colonna di fumo si è vista a diversi chilometri di distanza. Pompieri al lavoro per ore. Tra le ipotesi, anche quella di un atto doloso. Alessandra Gaietto Un terribile incendio divampato ieri sera intorno alle 20 ha devastato quello che restava del Couver tennis, il centro sportivo che si trova al Chievo, in via Lorenzo Fava, che negli anni Ottanta ha visto tra i suoi iscritti centinaia di veronesi e che da alcuni anni giace abbandonato. Una nuvola di fumo nero e alte fiamme hanno attirato l'attenzione di tantissimi veronesi: le segnalazioni e le immagini inviate anche al nostro giornale sono arrivate da tutta la città e da molte zone della provincia, perfino dalla Lessinia. Sul posto sono intervenuti tre mezzi dei vigili del fuoco, presenti con 18 uomini, la polizia di stato, i carabinieri e la polizia municipale che ha messo in sicurezza l'intera area chiudendo l'accesso alla zona sia dalla parte del Chievo che di corso Milano. Ma moltissimi curiosi, pur non potendo passare con l'automobile, hanno fatto la strada a piedi per vedere da vicino l'incendio e scattare fotografie: un via vai di veronesi che abitano nei dintorni che è continuato fino a tarda sera. Al vaglio delle forze dell'ordine la natura dell'incendio, di cui non è esclusa l'origine dolosa, così come la possibilità che qualcuno abbia abbandonato una sigaretta accesa tra le sterpaglie e i rovi che circondano la struttura. Un altro incendio il Couver l'aveva subito nel 2011. Si tratta di un edificio a forma di U composto da due palazzine, hanno spiegato i vigili del fuoco. La parte in legno è andata completamente distrutta, quella in muratura che ospitava i campi da tennis, la palestra pesi e forse la zona saune siamo riusciti a metterla in salvo per metà. Sul posto è arrivato subito anche Massimiliano Rizzi, responsabile amministrativo del Cems, il Centro medico specialistico che si trova a fianco del Couver, e che non ha subito alcun danno: Abito qui vicino, ho visto le fiamme da casa, ha spiegato. Ma soprattutto dal cellulare ho sentito suonare tutti gli allarmi del nostro centro, che ho collegati appunto tramite il telefonino. Posso dire che questa struttura abbandonata diventa spesso rifugio di barboni e drogati, ma anche qualche ragazzo basta guardare i murales dipinti sulle pareti. E va detto che tra febbraio e marzo abbiamo subito due furti, nonostante avessimo provveduto a riparare il cancello di ingresso. Purtroppo i luoghi abbandonati portano queste frequentazioni. Su un cancello vicino all'ingresso dell'ex Couver c'è un cartello Vende con un numero di cellulare. Ad occuparsi della trattativa è Roberto Dall'Oca, agente immobiliare oltre che assessore allo Sport a Villafranca. Ho saputo dell'accaduto e immediatamente avvertito la proprietà che però si trova in vacanza fuori Verona e che domani (oggi per chi legge) rientrerà in città. Le trattative per la vendita in questi anni sono state diverse, avevamo anche avuto l'interessamento del Cems. Così come della questione avevamo parlato con la precedente amministrazione. Ora ne parleremo con il nuovo sindaco Sboarina: si tratta di 23 mila metri quadri di area totale, tra l'altro un'area già a lungo abbandonata, è chiaro che la vendita non è facile. Noi pensiamo ad un parco acquatico, bisogna trovare chi ci investe. fffIPROOUZ!ONERISERVATIE rogo in una foto inviata al sito web da un lettore del giornale pompieri hanno messo in campo uno spiegamento di uomini e mezzi Alcune persone osservano l'enorme colonna di fumo -tit_org- Fiamme e paura all'ex Couver - Incendio devasta l'area del Couver

Si tuffa e annega sotto gli occhi della moglie = Si tuffa nel lago e sparisce sotto gli occhi della moglie

[Manuela Gerardo Trevisani Musuraca]

TRAGEDIA SUL GARDA. Un 48enne inghiottito dal lago a Punta San Vigilio. Il corpo è stato individuato a 213 metri di profondità. Si tuffa e annega sotto gli occhi della moglie. Domenica tragica sul lago: un 48enne modenese è annegato dopo un tuffo al largo di Punta San Vigilio. L'uomo, insieme alla compagna, aveva noleggiato un motoscafo per godersi una giornata di relax sul Garda. Verso le 17 si è buttato in acqua per fare il bagno ma non è più riemerso. La donna dopo alcuni minuti ha lanciato l'allarme. Sono intervenuti la Guardia costiera e i vigili del fuoco di Bardolino. I sub dei Volontari del Garda di Salò, con uno scandaglio sonar, hanno individuato il corpo a 213 metri di profondità.

TREVISANI-MUSURACA PAG 9 La Guardia costiera è intervenuta a Punta San Vigilio per coordinare le ricerche dell'uomo annegato dopo un tuffo. TRAGEDIA SUL GARDA. L'allarme è stato lanciato dalla donna intorno alle 17. La vittima è un uomo di 48 anni di Modena. Si tuffa nel lago e sparisce sotto gli occhi della moglie. La coppia aveva noleggiato un motoscafo per una gita. L'incidente è accaduto al largo di Punta San Vigilio. Il corpo è stato individuato a 213 metri di profondità. Manuela Trevisani Gerardo Musuraca Doveva essere una piacevole giornata di relax sul lago di Garda, ma si è trasformata ben presto in un incubo. Maurizio Bertolini, un quarantottenne di Novi, in provincia di Modena, ieri era insieme alla moglie, quando si è tuffato al largo di Punta San Vigilio, all'altezza di Garda, e non è più riemerso. Le ricerche sono durate fino a tarda sera, ostacolate dall'oscurità fino a quando il corpo dell'uomo non è stato individuato, a oltre 200 metri di profondità. La coppia ieri aveva deciso di noleggiare un motoscafo per trascorrere il pomeriggio in mezzo al lago tra tuffi, sole e nuotate rigeneranti. Ma intorno alle 17 è accaduto l'imprevisto. Il quarantottenne modenese si è tuffato e non è più riemerso. La moglie era sul motoscafo: lo ha visto scendere e, dopo alcuni istanti si è accorta che l'uomo non tornava a galla e si è allarmata. Ha atteso alcuni minuti ancora, con il cuore che iniziava ad accelerare, ma del quarantottenne ancora nulla. Il tempo passava e la donna, sola sul motoscafo, non ha potuto far altro che chiedere aiuto. In breve tempo la macchina dei soccorsi si è attivata. Sul posto è arrivata subito la motovedetta della Guardia costiera, che ha raggiunto il motoscafo in mezzo al lago e la donna, alquanto agitata e incapace di condurre il natante a riva. In ausilio sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Bardolino, la squadra nautica della polizia di Stato e della protezione civile di Bussolengo, i carabinieri di Torri del Benaco, oltre al gruppo sommozzatori dei Volontari del Garda, che hanno sede a Salò e l'elicottero di Verona emergenza. Tutti impegnati nelle ore successive a ricercare il quarantottenne scomparso nelle acque del lago. Con il passare del tempo le speranze di trovare l'uomo ancora vive si sono però affievolite. La zona nella quale poteva trovarsi il corpo è stata circoscritta: un'area piuttosto vasta dove il lago supera i duecento metri di profondità. Intorno alle 19.30 i Volontari del Garda hanno avviato le ricerche con un sonar di profondità, che alla fine hanno dato esito positivo. Il corpo della vittima è stato individuato a 213 metri di profondità e stamattina, alle prime luci dell'alba, la macchina dei soccorsi tornerà al largo di Punta San Vigilio per il recupero. ► RIPRODUZIONE RISERVATA L'uomo è stato localizzato dai Volontari del Garda grazie all'uso di uno scandaglio sonar. I precedenti. L'anno scorso 13 morti. La maggior parte delle vittime erano turisti. Un gommone al largo della costa veronese del Garda. L'ultimo episodio è accaduto il 12 giugno, serata, quando una barca di cinque metri con a bordo quattro ragazzi era finita sugli scogli dell'isola del Garda ed era rimasta incagliata. L'episodio per fortuna si è risolto con un lieto fine: l'intervento della Guardia Costiera infatti ha riportato i giovani inco-

lumi a riva. Tragico epilogo invece per l'episodio accaduto solo due giorni prima, il 10 giugno, quando un sub è annegato al largo di Brenzone. Si trattava di un turista polacco di 48 anni che era uscito per fare un'immersione insieme ad altri connazionali e a un istruttore nelle acque tra Tignale e Brenzone, un paio di chilometri a nord dell'isola di Trimelone. Un malore gli è stato fatale. E per quanto riguarda gli incidenti che si sono verificati sulle acque

del Garda lo scorso anno, i decessi sono stati 13, cresciuti rispetto agli 8 del 2015. La maggior parte di questi decessi sono stati determinati soprattutto da atteggiamenti imprudenti, specie di turisti stranieri, che forse non si rendono conto che la temperatura dell'acqua del lago di Garda, a differenza di quella estema, è piuttosto bassa anche in estate, anche quando fuori è caldo. Di qui malori, congestioni e, talora, anche decessi contro quali la stessa Guardia Costiera può fare davvero poco. Il triste primato dei defunti è andato alla sponda lombarda, che ha registrato sei morti contro i cinque della sponda véneta e i due del Trentino. La motovedetta della Guardia costiera durante un intervento

-tit_org- Si tuffa e annega sotto gli occhi della moglie - Si tuffa nel lago e sparisce sotto gli occhi della moglie

Lesioni non gravi per gli occupanti

Frontale a Bedizzole Vettura nel dirupo a San Colombano

Paura in Valtrompia per l'auto precipitata per circa 30 metri

[Redazione]

INCIDENTI. Lesioni non gravi per gli occupanti Paura in Valtrompia per l'auto precipitata per circa 30 metri Incidenti che avrebbero potuto avere conseguenze più gravi: è la sintesi di quanto accaduto a Bedizzole e a San Colombano di Collio. In ordine cronologico l'episodio più recente è quello avvenuto a Bedizzole. Ieri pomeriggio, poco dopo le 17, una Fiat Punto e un'Audi si sono scontrate frontalmente sulla strada che costeggia il campo sportivo in prossimità dell'ex mobilificio. I danni ingenti alle vetture e le 5 persone, tra cui alcuni bambini, presenti a bordo dei veicoli, inizialmente, hanno fatto temere gravi conseguenze. Sul posto sono accorsi i carabinieri, il Cosp di Mazzano e di Bedizzole, i Vigili del Fuoco di Desenzano. Due i feriti lievi, ingenti i danni alle auto. PAURA INVECE, nella notte tra sabato e ieri a San Colombano di Collio, lungo la strada che collega a Ivino per un'auto finita in un dirupo. La vettura si è fermata dopo aver percorso una trentina di metri. A bordo c'erano quattro persone di San Colombano: quello che ha riportato lesioni più gravi si è fratturato una gamba. Sono stati portati in salvo da Valtrompia Soccorso e trasferiti a Brozzo dove è atterrato l'elicottero specializzato nel volo notturno. In tre sono stati portati alla Poliambulanza, uno al Civile di Brescia. Rilievi affidati ai carabinieri. N.A.L.E.BER. Le 2 auto rimaste coinvolte nell'incidente avvenuto ieri a Bedizzole -tit_org-

Una nuova arma anti-alluvioni

[Lino Febbrari]

SONICO. La potente pompa idrovora sarà al servizio anche di Edolo, Corteno, Malonno e Paisco. Lino Febbrari La necessità di dotarsi di una potente idrovora era emersa nel 2014 all'indomani della disastrosa esondazione del torrente Rè, quando il corso d'acqua che attraversa l'abitato di Sonico uscì dagli argini trasportando fango e detriti in decine di scantinati e cantine. A tre anni di distanza, gruppo di Protezione civile del paese finalmente ha ricevuto in consegna la nuova attrezzatura che è stata presentata ieri nel corso di una breve cerimonia. L'idrovora è dotata di tubi pescanti lunghi 40 metri ed è grado di aspirare circa 2500 litri d'acqua al minuto. È costata poco più di 17mila euro e il 75% della somma è stato erogato attraverso la Regione dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. La restante quota deU'investimento è stata finanziata dall'Unione dei Comuni delle Alpi Orobie Bresciane che aggrega Edolo, Sonico, Corteno Golgi, Malonno e Paisco Loven. Il comprensorio ha a disposizione uno strumento efficace, che spero possa servire solo per le esercitazioni, e mai per un disastro naturale, osserva il sindaco di Sonico Gian Battista Pasquini. L'Unione - aggiunge il presidente Luca Masneri -, ha la fortuna di poter contare su un folto plotone di volontari distribuiti nei cinque Comuni, che rappresentano una risorsa importante e preziosa per tutte le Comunità. Ovviamente soddisfatti gli operatori della Protezione civile. Nel malaugurato caso - spiega il responsabile Pietro Gulberti - dovesse verificarsi un fenomeno come quello del 2014, grazie a questa idrovora saremo certamente in grado di prosciugare rapidamente le abitazioni allagate, arrivando anche nei locali più piccoli, che finora eravamo costretti a ripulire con badili e secchi. La nuova pompa idrovora sarà al servizio di cinque Comuni camuni -tit_org-

L'omaggio degli alpini agli eroi senza tempo

[Marta Giansanti]

POLAVENO. Per ricordare i caduti di ogni guerra, oltre 300 persone si sono radunate davanti alla statua portata sulla vetta a dorso di mulo cinquantatré anni fa L'omaggio degli alpini agli eroi senza tempo (Le delegazioni di 28 gruppipellegrinaggio a Santa Maria del Giego Mingardi: hi un'epoca dilaceranti divisioni la nostra missione è unire Marta Giansanti Lasciarsi alle spalle per pochi chilometri il centro abitato di Polaveno e ritrovarsi in un angolo di paradiso, a 968 metri a picco sul lago di Iseo e circondato da verdi montagne: è il rifugio di Santa Maria del Giego, località che già prima del 1400 dava ospitalità ai viandanti in transito tra la Valtrompia e la Valcamonica. In questo luogo magico è incastonato il piccolo santuario dedicato alla Madonna del Giego che fino a circa venti anni fa era raggiungibile solo a piedi. Fino a quando il gruppo degli alpini di Polaveno riuscì a ricavarne un sentiero: ancora scosceso ma tuttavia percorribile anche con automobili adatte. E non è l'unico prezioso lavoro che le penne nere hanno cesellato in questo angolo di terra ancora incontaminato. ABBIAMO RIPRISTINATO tutto. Già molti anni prima di costruire la strada abbiamo rimesso a nuovo il rifugio, che attualmente può ospitare boy scout ed escursionisti, ma anche la chiesa e tutta l'area attorno al santuario. È stato un lavoro duro, faticoso e pericoloso e dobbiamo ringraziare la Madonna degli Alpini che non sia mai successo nulla, racconta Savio Mingardi, uno dei volontari che ha permesso la rinascita del luogo ed il trasporto fino in cima, 53 anni fa, della Madonna degli Alpini, dedicata a tutte le penne nere di Polaveno cadute nella battaglia di Nikolajewka in Russia nella Seconda guerra mondiale. PORTAMMO la statua qui sopra grazie all'aiuto di un mulo, l'animale che ha condiviso con gli alpini le battaglie al fronte - racconta Mingardi -: e da allora ogni anno veniamo in pellegrinaggio qui per onorare tutti i nostri commilitoni che non ce l'hanno fatta a tornare dalla guerra. UNA COMMEMORAZIONE che si ripete da oltre mezzo secolo e a cui accorrono numerosi curiosi e affezionati all'Associazione nazionale alpini, da sempre considerata un'istituzione per il popolo e un aiuto per tantissimi cittadini in difficoltà. Ieri a ricordare i morti in battaglia c'erano quasi duecento persone, tra cui moltissimi alpini in rappresentanza di 28 gruppi diversi. In un periodo storico in cui prevale troppo spesso l'indifferenza e l'individualismo è bellissimo scoprire e partecipare a ritrovi così sentiti e lontani da interessi personali o da aspettative di alcun tipo. E da questi incontri che lo spirito delle persone può crescere, ha affermato Maurizio Labemano, assessore al Bilancio di Polaveno. Sulla stessa lunghezza d'onda Clara Ricci, assessore alla Cultura della Comunità montana della Valtrompia che ha rimarcato l'importanza della presenza degli alpini nel nostro territorio, sia come modello di esempio per le nuove generazioni sia nella fondamentale assistenza che operano in diversi campi. Proprio sui valori che incarnano le penne nere si è concentrata la riflessione di tutte le persone e le autorità presenti alla cerimonia. Gli alpini sono fondamentali anche e soprattutto in tempi di pace - osserva Mingardi -: un'epoca dove ogni pretesto è buono per creare divisioni e contrapposizioni, chi porta la penna sul cappello sa unire prodigandosi per il prossimo anche in situazioni difficili. Il riferimento di Mingardi è all'opera svolta recentemente dalle penne nere bresciane nei luoghi colpiti dal terremoto: in molti casi il supporto delle squadre inviate in centro Italia ha consentito alle comunità di rialzarsi e ricominciare a guardare alla vita con speranza. -tit_org-omaggio degli alpini agli eroi senza tempo

ZONE TERREMOTATE**Cassette ad Accumoli, consegna tra 7 giorni***[Redazione]*

ZONE TERREMOTATE Tra pochi giorni ci sarà per noi che abbiamo vissuto sulla nostra pelle il dramma del terremoto una tappa importante, simbolica, molto attesa. Lo ha detto il sindaco di Accumoli (Rieti), Stefano Petrucci, annunciando per il prossimo 10 luglio l'inizio della consegna dei prefabbricati per i terremotati. Complessivamente, entro i primi giorni di agosto, saranno assegnate 200 cassette per circa 450 abitanti di Accumoli. I restanti residenti del paese del reatino, che al momento delle scosse della scorsa estate contava 670 abitanti, hanno scelto altre sistemazioni, fuori da Accumoli. Sabato sera però la terra è tornata a tremare: una scossa di terremoto magnitudo 3.6 (ipocentro 9 km) è stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia a 3 km nordest da Amatrice. L'evento (avvertito dalla popolazione di Teramo, Terni, Rieti, Ascoli Piceno) si è verificato alle 21:17, pochi minuti dopo il sisma verificatosi a 4 km sud est da Campo di Giove, nella zona della Majella, Abruzzo con magnitudo 3.2. -tit_org-

Pauroso schianto a Levego un uomo in pericolo di vita

Quattro i feriti che viaggiavano a bordo di tre macchine sulla strada provinciale 1 Gravissimi il sindacalista Renato Candeago e la titolare del Piacere Sara Tellarini

[Redazione]

Pauroso schianto a Levego un uomo in pericolo di vita. Quattro i feriti che viaggiavano a bordo di tre macchine sulla strada provinciale 1 Gravissimi il sindacalista Renato Candeago e la titolare del Piacere Sara Tellarini di Gigi Sosso BELLUNO Schianto in Sinistra Piave. Quattro i feriti: tre sono gravi, uno di loro è in pericolo di vita. Il quarto se la caverà nel giro di qualche giorno. Spaventoso incidente nel tardo pomeriggio di ieri, in un tratto rettilineo della strada provinciale 1, all'altezza della frazione di Levego: e non ci sono segni di frenata sull'asfalto. L'allarme è scattato alle 17.47, quando tre auto sono andate quasi completamente distrutte e si sono vissuti momenti di grande preoccupazione per i loro occupanti: due sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale San Martino e gli altri due in elicottero, fino al Ca' Foncello di Treviso. Il più grave è Renato Candeago, 54enne bellunese di Giamosa, che era alla guida dell'Audi station wagon grigia, che procedeva in direzione centro: il sindacalista della Uil, con un lungo passato da calciatore dilettante nello Schiara, è ricoverato nel reparto di Rianimazione di viale Europa. La prognosi è riservata e l'uomo rischia seriamente la vita. Accanto a lui, la fidanzata Sara Tellarini, 46 anni, gestrice dell'Enoteca al Piacere di via Mezzaterra: la donna è in gravi condizioni, a Treviso. Il codice d'ingresso era il terzo e la prognosi è anche nel suo caso riservata. All'armano relativamente meno le condizioni di Renato Pavei, 61enne di Levego, che procedeva verso casa a bordo della sua Opel Corsa, dopo aver fatto visita a un parente in ospedale. I vigili del fuoco hanno dovuto usare le cesoie per estrarlo dall'auto, prima di affidarlo ai sanitari che l'hanno stabilizzato e affidato all'elicottero. Il codice è il secondo e l'uomo lamentava soprattutto forti dolori al ventre. Il lenzuolo bianco comparso improvvisamente in mano ai soccorritori ha fatto temere il peggio, in realtà parlava e se la caverà con un brutto ricordo. Il telo era solo per tutelare la privacy. La corsa dell'Audi è finita contro una Chrysler Cruiser, alla cui guida c'era il feltrino di origine paesolano di residenza Massimiliano Vallongo. Cinquant'anni, è quello che ha sofferto le conseguenze più lievi: è passato per il pronto soccorso e ha una prognosi breve. Più che altro, è stata precauzione. Sono stati i carabinieri del Comando cittadino a svolgere i rilievi di legge. Secondo una prima ricostruzione, il conducente dell'Audi ha perso il controllo, invadendo la corsia opposta di traverso e a velocità abbastanza sostenuta: l'impatto con la Opel è stato inevitabile. In seconda battuta, lo scontro con la Chrysler. La strada provinciale è rimasta chiusa per più di un'ora in entrambi i sensi di marcia, fino all'arrivo dei carri attrezzi per la rimozione dei veicoli. Un altro momento dei soccorsi ai feriti -tit_org-

Auto travolge un motorino e fugge. Operaio muore prima dei soccorsi = Travolto da un'auto e lasciato morire

[Giancarlo Olini]

Ucciso da un pirata della strada Auto travolge un motorino e fugge. Operaio muore prima dei soccorsi.... Travolto da un'auto e lasciato morire La vittima è un 48enne. Stava tornando a casa in sella al suo motorino. L'investimento sabato notte in strada Ghisic di Giancarlo Olini Travolto da un'auto pirata e lasciato agonizzante sull'asfalto, è morto prima dell'arrivo dei soccorsi. Constantin Popica aveva 48 anni. Era sposato, con due figli, e abitava con la famiglia a San Giorgio. L'incidente è avvenuto attorno alla mezzanotte di sabato, mentre la vittima, in sella al suo motorino, stava tornando a casa. I carabinieri di Bigarello, intervenuti sul posto insieme ai vigili del fuoco, stanno lavorando da ore senza sosta per dare un nome e un volto a chi ha investito l'operaio per poi lasciarlo morire in strada. È da poco passata la mezzanotte quando l'operaio, in sella al suo motorino, sta percorrendo via Ghisiolo. La strada è buia. Improvvisamente lo scontro, violentissimo, con un'auto. L'uomo, sbalzato di sella, finisce a metri di distanza mentre il motorino rimane fermo in mezzo alla strada. Ed ecco la scena che il 118 e i carabinieri si trovano davanti: una Opel Astra Sw ferma accanto al ciclomotore, che farebbe pensare ad un tamponamento e, qualche metro più indietro, un altro automobilista che dice di essere testimone dell'incidente. Il conducente della Opel racconta ai militari di essere finito con l'auto contro il motorino per esserselo trovato davanti all'improvviso. E che il motorino era già in mezzo alla strada. L'automobilista che lo seguiva, lo stesso che poi ha allertato i soccorsi, dice d'aver visto sollevarsi da terra pezzi di lamiera. Il corpo dell'operaio, di origine romena, si trovava alcuni metri più avanti. Benché sotto choc il giovane conducente dell'Opel Astra ha confermato più volte d'aver travolto solo il ciclomotore. Da qui i primi dubbi dei carabinieri sulla dinamica. I soccorritori del 118 ricorrono all'aiuto dei vigili del fuoco. C'è necessità di illuminare l'intera zona dell'incidente perché le ferite mortali riportate dal 48enne disegnano una dinamica diversa da quella pensata in un primo momento. Constantin Popica è morto per un gravissimo trauma torácico che difficilmente potrebbe essere stato causato da un tamponamento. È molto più probabile che sia stato un urto frontale ad ucciderlo. Ed è proprio questa l'ipotesi più accreditata. I vigili del fuoco sono rimasti sul posto per quasi due ore per illuminare l'area alla ricerca di frammenti dell'auto investitrice. Ora la vittima si trova nelle camere mortuarie dell'ospedale di Mantova, in attesa delle decisioni del magistrato, Constantin Popica l'operaio 48enne di San Giorgio travolto e ucciso da un'auto pirata in strada Ghisiolo ti -tit_org- Auto travolge un motorino e fugge. Operaio muore prima dei soccorsi - Travolto da un'auto e lasciato morire

La viabilità modenese regge al post-concerto

Inevitabili i rallentamenti ma il sistema dei percorsi ha permesso al traffico di defluire in maniera snella e in anticipo rispetto alle previsioni

[Luca Gardinale]

Inevitabili i rallentamenti ma il sistema dei percorsi ha permesso al traffico di defluire in maniera snella e in anticipo rispetto alle previsioni di Luca Cardinale. Rallentamenti sì, auto ferme no. Nella notte in cui tutto è andato bene, anche uno dei punti maggiormente sotto osservazione per il post concerto, lo snodo della Modena nord, ha retto l'impatto con il fiume di auto che si è riversato sull'autostrada da mezzanotte e mezza in poi. A partire per primi, sfruttando la riapertura del casello in entrata - anzi, l'apertura esclusivamente in entrata, dal momento che da mezzanotte in poi alla Modena nord non si poteva più uscire - sono stati alcuni gruppi di fan di Vasco che hanno lasciato il concerto intorno a mezzanotte, perdendosi il gran finale e i fuochi d'artificio, ma guadagnando quella mezz'ora di tempo che, considerate le code, valeva molto di più. Del resto, a Modena Park c'erano migliaia di persone arrivate da città lontane - dalla Lombardia al Friuli, dalla Toscana alle Marche - che hanno deciso di ripartire subito dopo il concerto, e che quindi avevano diverse ore di strada davanti prima di arrivare a casa. Così, mentre il Blasco finiva di cantare in un Modena Park estasiato, alcune auto avevano già raggiunto l'ingresso dell'autostrada, mentre gli agenti della Polizia stradale - sezione Modena nord gestivano il flusso, davanti al camping e al ristorante Turismo. Un flusso che si è fatto sempre più massiccio, diventando particolarmente intenso intorno alle due, ma senza mai provocare i temuti - e comprensibili, se ci fossero stati, vista la storica inadeguatezza dell'accesso all'autostrada - intasamenti al casello. Fondamentale per gestire la grande mole di auto in partenza è stata la scelta di chiudere l'uscita dall'autostrada, con la conseguenza che tutti i caselli servivano per l'accesso all'Autostrada del Sole ed entrambe le corsie del collegamento con il casello erano utilizzate a senso unico di marcia, consentendo così di smaltire meglio il grande traffico. A rallentare il flusso, semmai, sono stati i fan che dovevano attraversare la strada, per raggiungere i pullman parcheggiati di fronte al camping, ma anche in questo caso gli attraversamenti. In tanti costretti a bivaccare lungo Monte Kosica e viale Crispi. Distribuite coperte termiche e bottigliette d'acqua dalla Protezione civile mentre sono stati gestiti adeguatamente dagli uomini della Polizia stradale, che periodicamente facevano fermare le auto che arrivavano dalla zona fiera o dalla tangenziale per far passare i pedoni. Discorso un po' diverso per quanto riguarda il traffico sulla via Emilia ovest e sulle vie affluenti, su tutte via D'Avia nord, dove molti fan avevano lasciato l'auto al 'parcheggio 12' del Modena park: su entrambe le strade il traffico è stato particolarmente intenso per tutta la notte, con un picco tra le due e le tre, quando le auto sono rimaste ferme a lungo, soprattutto su via D'Avia e sul tratto della via Emilia compreso tra la Madonnina e la Bruciata, dove si sono formate lunghe code. Il tutto mentre un fiume di persone camminava sul lato della strada per raggiungere l'automobile, e alcuni modenesi viaggiavano in bicicletta o in motorino per arrivare a casa: una situazione un po' pericolosa, visto il buio di alcuni tratti della via Emilia, anche se il fatto che le auto dirette al casello Modena nord procedessero molto a rilento ha evitato che si creassero pericoli concreti. È stata decisiva la scelta di creare a Modena Nord i caselli a senso unico. E poco prima dell'alba la situazione è tornata nella norma. Al casello di Modena Nord traffico solo leggermente rallentato -tit_org-

Intervista a Patrizia Paba - Una vittoria di squadra

Il bilancio del prefetto Paba e del questore La sinergia tra le forze scelta vincente

[Redazione]

Una vittoria di squadra Il bilancio del prefetto Paba e del questore La sinergia tra le forze scelta vincente È stato un risveglio decisamente positivo, quello di ieri per il prefetto Patrizia Paba, reduce dalla giornata sul fronte di Modena Park. Prima la telefonata del ministero dell'Interno di elogi e complimenti per il lavoro fatto sul fronte sicurezza e ordine pubblico; poco dopo il ministro Minniti ha fatto saper che da oggi, per la gestione di grandi eventi, quanto avvenuto a Modena dovrà essere il modello. Insomma ci sarà un "protocollo Modena" da seguire. Diciamo che ho avuto un gran bell'inizio di giornata non c'è che dire - esordisce il prefetto Paba - I complimenti fanno ovviamente piacere e sono complimenti che intendo assolutamente estendere con i ringraziamenti a tutti coloro che hanno preso parte a questo impegno. Un lavoro iniziato nel novembre dello scorso anno, un lavoro e mi piace sottolinearlo che è stato corale, complessivo. Una bella sinergia tra istituzioni locali e organizzazione privata. Questo è un elemento di grande importanza, perché ha permesso di avviare una organizzazione capillare, meticolosa che ha cercato di prevedere tutti gli aspetti possibili, nella consapevolezza che l'imponderabile non si può prevedere. Quale è stato il punto di forza? Innanzitutto quando abbiamo capito che dovevamo parlare lo stesso linguaggio, tutti dovevamo essere indirizzati verso lo stesso obiettivo: la sicurezza e l'incolumità delle persone. E poi insieme abbiamo lavorato in grande sintonia, mettendo insieme esperienze diverse e linguaggi diversi. Ciascuno per il proprio settore, chi nella gestione della sicurezza, la protezione civile, l'ordine pubblico e chi nell'organizzare e gestire grandi eventi di spettacolo. E la città? Dalla città è arrivato un messaggio di serenità e libertà di una popolazione. Ieri si respirava un clima gioioso, per carità le preoccupazioni erano legittime però si sono sciolte in grande serenità complessiva, me lo lasci dire, proprio grazie al carattere accogliente di Modena. Un aspetto che contraddistingue la città e la provincia. Soddisfazione e considerazioni che sono in perfetta sintonia con il pensiero del questore Paolo Fassari I complimenti fanno piacere - esordisce il questore - Diciamo che in un momento storico in cui poteva insinuarsi il "germe della paura", Modena l'ha sbaragliato non solo con dispositivi "militareggianti", ma si è saputo creare un clima di tranquillità avvertito dalla gente. Poi il successo di questi eventi deve essere un tutt'uno tra gli attori protagonisti: ognuno deve fare il suo. E qui oltre che ai miei uomini e alle altre forze dell'ordine impiegate, dobbiamo fare i complimenti all'organizzazione privata di questo evento. Le cose che hanno funzionato meglio? Oltre alla sinergia, sicuramente il fatto di non aver trascurato il resto della città. Noi abbiamo raddoppiato le Volanti grazie al reparto prevenzione criminale, e messo in campo anche le moto volanti. Poi è stato fondamentale per il nostro lavoro l'utilizzo delle nuove tecnologie. La sicurezza non è solo questione di numeri di agenti messi in campo, ma anche di strumenti utilizzati, possibilmente tecnologicamente avanzati Unico neo: le code alla stazione? C'è stato qualche problema indubbiamente, però va detto che le Ferrovie hanno messo in campo tutto quello che potevano. Da profano posso però dire che era inevitabile la creazione di code con il contestuale arrivo di migliaia di persone. Però alle 7,30 il piazzale era sgombero. E a tutti abbiamo assicurato assistenza con la protezione civile. Il prefetto di Modena Patrizia Paba e il questore Paolo Fassari a Modena Park -tit_org-

in montagna

Una 69enne scivola in un dirupo ma si salva = Cade in un dirupo, si salva in riva al ruscello

Una donna di 69 anni era in vacanza in provincia di Udine: scivolata, se la cava con alcune contusioni

[Redazione]

IN MONTAGNA una 69enne scivola in un dirupo ma si salva. Cade in un dirupo, si salva in riva al ruscello. Una donna di 69 anni era in vacanza in provincia di Udine: scivolata, se la cava con alcune contusioni. Sei tecnici del Soccorso Alpino di Forni Avoltri in provincia di Udine sono stati impegnati questo pomeriggio fino alle 17 circa nel recupero di una donna scivolata lungo un pendio non lontano dalla strada che conduce al Monte Tenchia, in Comune di Cercivento. La donna, A. D. R., 69 anni, originaria del posto, ma residente a Modena, si stava recando a piedi alla cappella votiva detta Maine di Cercivento in compagnia del marito lungo il sentiero che a quota 949 si stacca dalla strada carrozzabile. Dopo aver percorso un breve tratto è scivolata ruzzolando per una sessantina di metri lungo il pendio boschivo per fermarsi sul bordo del ruscello sottostante. Il marito è riuscito a raggiungerla per cercare di aiutarla a risalire in autonomia invano. A quel punto la coppia ha deciso di chiedere aiuto allertando il 112. I soccorritori si sono calati nel fondo del dirupo, hanno stabilizzato e imbavagliato la donna e l'hanno issata fin sul sentiero con l'impiego di corde e con il metodo del contrappeso. La donna è stata poi condotta fin sulla strada dove ad attenderla c'era l'ambulanza. Ad un primo esame pare aver riportato diverse escoriazioni e qualche contusione, ma fortunatamente, vista l'entità della caduta, nessuna frattura. Sul posto anche i Vigili del Fuoco e i tecnici di soccorso della Guardia di Finanza di Tolmezzo per assicurare le operazioni di recupero della donna che fortunatamente è risultata guaribile in pochi giorni. Un'azione di soccorso in montagna -tit_org- Una 69enne scivola in un dirupo ma si salva - Cade in un dirupo, si salva in riva al ruscello

Volontari ripuliscono l'area della Madonnina del Gesso

[D.a.]

Volontari ripuliscono l'area della Madonnina del Gesso > VEZZANO Pulito il sentiero che porta alla Madonnina del Monte del Gesso. Erano impraticabili sia il sentiero che l'area adiacente la statua, e i volontari della Protezione civile divezzano e della Cri di Quattro Castella, con l'attrezzatura occorrente, ieri si sono messi all'opera per pulizia. 1 volontari della Protezione civile divezzano e della Croce Rossa di Quattro Castella che ieri mattina hanno ripulito il sentiero e l'area attorno alla Madonnina del Monte del Gesso, sulle colline divezzano sul Crostolo lire il sentiero, sistemare i gradini che portano alla sommità, togliere rami caduti e riparare e verniciato la staccionata. Infine hanno messo in sicurezza l'area intorno all'altare, pitturando quest'ultimo. L'elettricista vezzanese Alberto Beneventi ha offerto la manutenzione all'impianto elettrico cambiando anche la lampadina alogena che illumina la statua. La lampada nei giorni scorsi è stata portata nell'officina di Tagliavini, che l'ha sabbiata e verniciata contribuendo al completamento dei lavori. Ora chi vuole andare in pellegrinaggio alla Madonna lo può fare in sicurezza. Un bello omaggio alla Madonna da parte dei volontari che ogni anno ripetono questo gesto. (d.a.) -tit_org- Volontari ripuliscono l'area della Madonnina del Gesso

"Delta in Vespa": un'invasione record

[G.dia.]

TAGLIO DI PO Più di 400 mezzi al raduno "DeltaVespa": un'invasione record (G.Dia.) Il 12. Raduno nazionale "Il Delta in Vespa", organizzato dal Vespa Club "Delta del Po" di Taglio di Po, con il patrocinio del Comune e del Vespa Club Italia, occuperà una pagina speciale nella storia del club tagliolese e del Comune, sia per la partecipazione di oltre 400 iscritti senza contare tantissimi altri che si sono aggregati e il movimento nel centro urbano e lungo il percorso nel cuore del territorio del Parco interessando Taglio di Po, Porto Viro e Porto Tolle. I vespisti arrivati da diverse regioni del nord Italia hanno "invaso" piazza Venezia e piazza IV Novembre dove è stata allestita la postazione per le iscrizioni e c'è stato l'incontro delle autorità. La curiosità dei tagliolesi per vedere e toccare con mano delle vespe di grande valore storico è stata bene ripagata. Alle 10,15 davanti al Municipio, il sindaco Francesco Siviere, ha dato il benvenuto affermando che Taglio di Po è onorato ospitare un raduno così importante e prestigioso e ringrazio i dirigenti del Vespa Club per l'impegno profuso affinché tutto si realizzi alla perfezione. Poi il parroco Maurizio Vanti ha impartito la benedizione. Alle 10,30 i vespisti sono confluiti tutti in via M. Polo da dove sono partiti per il giro turistico tra alcuni dei più bei angoli del Delta. In piazza San Giacomo a Boccasette è stata effettuata la sosta per l'aperitivo buffet a base di prosciutto e melone preparato dai fratelli Lazzarin di Taglio di Po; quindi il pranzo a base di pesce al ristorante-pizzeria "Bussana" di Tolle per circa 170 persone, anche queste oltre il previsto. Prima di sedersi a tavola le premiazioni: al Vespa Club di Cavarzere per essere stato il gruppo più numeroso (37 vespisti) e al Vespa Club di Castel San Pietro (Bologna) come più lontano. L'organizzazione è stata perfetta. Il presidente del club, Daniele Lazzarin e tutti i suoi dirigenti hanno ringraziato il sindaco Francesco Siviere, il comandante dei Carabinieri di Taglio di Po, maresciallo Giuseppe Attisani, della Polizia locale di Porto Viro Mario Mantovan e di Porto Tolle Michela Trombin, la Protezione civile di Taglio di Po, l'equipe dell'ambulanza della Cri, Leandro Maggi per le riprese audio-video, gli sponsor e i tanti collaboratori. riproduzione riservata -tit_org- Delta in Vespa: un'invasione record

A villa Cordellina a Montebelluna il vertice dei vicentini volontari dei soccorsi

Protezione civile allo specchio meno divisi, più specializzati

[Giorgio Zordan]

GLI STATI GENERALI. A villa Cordellina a Montebelluna il vertice dei vicentini volontari dei soccorsi Protezione civile allo specchio Meno divisi, più specializzati Giorgio Zordan Il volontariato della protezione civile si è riunito a villa Cordellina per reclamare il proprio ruolo, mettendo sul tavolo istanze e problematiche con cui si scontrano nello svolgere l'attività. Dal rapporto con le amministrazioni alle linee di comando, dalla formazione al finanziamento alla creazione di un nucleo provinciale specializzato. L'occasione sono stati gli stati generali convocati su iniziativa della Consulta, i primi da quando nel 2014 è stata istituito l'organismo di rappresentanza che riunisce le varie anime della protezione civile vicentina. Le relazioni, moderate dalla responsabile del servizio di protezione civile della Provincia Chiara Garbin, di Stefano Bicego, Matteo Fridosio, Roberto Walczer e Davide Branco, oltre agli interventi dei delegati dei dieci ambiti in cui è suddiviso il territorio, sono state un'occasione di confronto che il consigliere provinciale delegato, Renzo Segato, presenterà al presidente Achille L'obiettivo è aumentare la capacità di prevenire le emergenze sul territorio Più spazio alla formazione Variati. Ci incontreremo nelle prossime settimane, spiega. La sfida del futuro è puntare ad attività non solo legate all'emergenza ma soprattutto alla prevenzione, ridefinendo con i Comuni le convenzioni, anche alla luce delle nuove normative. Sì dunque alla manutenzione del territorio, dallo sfalcio dell'erba alla sistemazione di sentieri e messa in sicurezza di boschi ed argini, sulla scia del progetto Recali sperimentato a Recoaro, tralasciando quei servizi, come l'appoggio alle sagre, accettati in passato necessarie per far fronte all'autofinanziamento. Per affrontare le nuove sfide occorre armonizzare campanili e diversità, avviare un dialogo collaborativo ed operativo sul territorio, non solo fra associazioni ma anche tra enti locali, fare insomma sistema, con una condivisione delle linee di comando rispettate da tutti. Queste le linee guida emerse durante il dibattito. Stop poi alla nascita di nuove associazioni, se non determinate da evidenti necessità territoriali. Sì alla costituzione di un nucleo provinciale di pronto intervento altamente specializzato. Si è discusso anche di formazione, dell'istituzione di una banca dati in maniera da poter gestire uomini e mezzi, di un centro unico di acquisto per risparmiare su mezzi ed attrezzature. In tutto questo la Provincia, dopo le difficoltà di ruolo incontrate nella riorganizzazione dell'ente e che negli ultimi anni hanno portato ad un ritardo organizzativo, che sarà ente di coordinamento territoriale e di supporto ai Comuni. Abbiamo già colmato gran parte del gap - spiega Segato - ed in alcuni casi anche sopravanzato chi ci stava davanti. Entro l'anno sarà in funzione la sala operativa provinciale. C'è l'idea di costituire una consulta dei sindaci che si interfaccia con quella di protezione civile per avviare un percorso che viaggi su binari paralleli. A conclusione sono stati distribuiti gli attestati ai partecipanti a quelle che sono state battezzate Olimpiadi di protezione civile svoltesi lo scorso giugno che hanno coinvolto tutti i dieci distretti della provincia. Volontari della Protezione civile durante un'esercitazione. ARCHIVIO -tit_org-

La task force impegnata nelle ricerche da due settimane

Ancora nessuna traccia dell'anziano scomparso

[G.z.]

La task force impegnata nelle ricerche da due settimane Ancora nessuna traccia dell'anziano scomparso I familiari di Mario Rasia non hanno più notizie dal 23 giugno. Il nipote: Viviamo nell'angoscia Una scomparsa, quella di Mario Rasia, che resta avvolta dal mistero. Tré giorni di certosine ed incessanti ricerche da parte di una task force formata da una cinquantina di persone tra soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri e protezione civile con tanto di elicottero, unità cinofile e sommozzatori si sono risolte nel nulla. Sabato i soccorritori della stazione di Recoaro-Valdagno sono tornati a Recoaro Mille deviando una esercitazione programmata, ma anche questa quarta giornata di perlustrazioni s'è conclusa con esito negativo. L'unico a non arrendersi è il nipote Manuel Servidati che domenica con la moglie è tornato a battere i sentieri che partono dalla conca di Pizzegoro: È una situazione che ti lascia nell'angoscia, senza sapere cosa pensare. Le squadre di soccorso hanno esplorato ogni angolo, tornando anche sui propri passi. Per non lasciare nulla di intentato è stato scandagliato anche il laghetto. Eppure non è stato trovato. Le indagini svolte dei carabi nieri della Compagnia di Valdagno danno per attendibili i quattro avvistamenti segnalati nella giornata di venerdì. Mario Rasia, 85 anni, un vita alla Fis come chimico, residente ad Alte di Montecchio ma originario di Comedo, da alcuni giorni in vacanza nel complesso "Castiglieri" di Recoaro Mille, al mattino ha sceso le scale assieme alla vicina di appartamento, quindi è stato visto fare colazione alla Gabiola, poi nella zona di Malga Morando ed infine alle 19. 30 quando ha chiesto indicazioni per conferire l'umido a Malga Pizzegoro. La cosa strana però è che, sebbene fosse rientrato ai Castiglieri, il suo telefono non ha agganciato alcuna cella durante tutta la giornata. L'ipotesi è che il telefonino fosse scarico o guasto. Resta il fatto che dalla sera di venerdì 23 giugno ha fatto perdere ogni sua traccia. Si è avventurato in una passeggiata dalla quale non ha più fatto ritorno? O gli è accaduto qualcosa che va oltre la conseguenza di una escursione finita male? Di sicuro non si è allontanato con la sua auto, una Fiat Sedici, trovata parcheggiata nel piazzale. Le ipotesi a questo punto si fanno molteplici. A lanciare l'allarme è stato il nipote Manuel Servidati che sabato pomeriggio è salito a Recoaro Mille. Durante la giornata ha provato a contattare telefonicamente lo zio, non riuscendo però a raggiungerlo. Il nipote, assieme al cognato Claudio Marangon, ha provato a cercarlo nei luoghi che generalmente frequenta ma anche in questo caso con esito negativo,. L'elicottero in volo nei giorni scorsi alla ricerca dell'anziano di 85 anni -tit_org- Ancora nessuna traccia dell'anziano scomparso

Pronti per l'emergenza incendi = Pecorara, incendi per finta per imparare a spegnere quelli veri

[Redazione]

Una settantina di volontari mobilitati per una maxi-esercitazione provinciale della Protezione civile. Provate diverse operazioni di intervento. > IL SERVIZIO a pagina 4 Pecorara, incendi per finta per imparare a spegnere quelli veri

Allarme incendi ieri mattina a Peco rara. Alcuni roghi si sono improvvisamente accesi, alimentati anche dal vento, lungo il greto del torrente Tidone, ma per fortuna si trattava solo di un'esercitazione. Ad essere coinvolti sono stati oltre una settantina di volontari che per l'intera mattinata hanno provato sul campo tutte le operazioni di intervento e di spegnimento in caso di incendio. Operazioni rese non facili dalla conformazione del territorio montuoso e dalla forte siccità di questo periodo, che aumenta a dismisura il rischio di combustio ni. I volontari, in rappresentanza di quasi tutte le 16 associazioni di Protezione Civile presenti nel territorio piacentino, hanno lavorato divisi in otto squadre. Il campo base era stato allestito nei pressi del Consorzio di Pecorara. Da qui - spiega il presidente del Coordinamento Provinciale di Protezione Civile Leonardo Dentoni - registriamo le presenze, gli arrivi, le uscite e coordiniamo gli interventi delle squadre di volontari che lavorano in quattro differenti fasi. I volontari devono infatti gestire la fase di avvistamen to e subito dopo di avvicinamento all'incendio, dopodiché si parte con le operazioni di spegnimento e bonifica dell'area. Per farlo i volontari impegnati ieri a Pecorara avevano a disposizione, a parte il materiale cartografico e bussole con gps per orientarsi, di- versi fuoristrada con moduli antincendio e un camion cisterna per il rifornimento di acqua. In aggiunta erano pronte anche vasche tipo "piscina" da cui eventuali elicotteri chiamati ad intervenire in caso di incendio possno rifornirsi di volta involta. Le operazioni sul campo erano coordinate da Alfio Rabeschio e Fabio Dadomo. Terminata la bonifica - spiega Rabeschi - rientriamo al campo base e facciamo il punto su come è stata gestita l'intera operazione mettendo in luce quello che è andato bene e i punti critici su cui bisogna ancora lavorare. L'esercitazione, avalen- za provinciale, coincideva con l'entrata in vigore, a partire dal primo di luglio, dell'allerta incendi emesso dalla Regione Emilia Romagna. Pecorara, ricordiamo, lo scorso mese di aprile è stata colpita da un forte incendio che per diversi giorni, a causa anche del forte vento, ha interessato un intero versante montuoso nella frazione di Sevizzano, dove sono andati distrutti diversi ettari di bosco. In quel caso il dispiegamento di uomini e mezzi fu davvero notevole. Fortunatamente non ci furono danni a persone e animali. Mar Mil Esercitazione provinciale della protezione civile con una settantina di volontari Due immagini dell'esercitazione di protezione civile FOTO MASSIMO BERSANI -tit_org- Pronti per emergenza incendi - Pecorara, incendi per finta per imparare a spegnere quelli veri

SAN PROTASO

Scontro frontale al semaforo: tre feriti, due sono gravi = Scontro frontale al semaforo: tre feriti (due gravi) alle porte di San Protaso

[Corrado Todeschi]

Scontro frontale al semaforo: tre feriti, due sono gravi. Tre feriti, due dei quali molto gravi. È il bilancio del terribile schianto verificatosi ieri sera, poco dopo le 19.30, lungo la strada provinciale 38 che conduce a San Protaso di Fiorenzuola: due vetture, per cause da accertare, sono entrate in collisione frontale all'altezza del semaforo situato all'ingresso del paese. I feriti più gravi sono una 37enne e un 41enne. **TODESCHI a 8 Scontro frontale al semaforo: tre feriti (due gravi) alle porte di San Protaso** Corrado Todeschi Tre feriti, due dei quali molto gravi. È questo il bilancio del terribile schianto verificatosi ieri sera, poco dopo le 19.30, lungo la strada provinciale 38 che conduce a San Protaso: due vetture, per cause da accertare, sono entrate in collisione frontale all'altezza del semaforo situato all'ingresso del paese, con le due auto schizzate a diverse decine di metri dal luogo dell'impatto. Si tratta di un'Audi A3, che proveniva proprio dalla provinciale e diretta a San Protaso, con a bordo tre ragazzi, è un'altra Audi station wagon, proveniente da una strada laterale, sulla quale viaggiavano due persone, un uomo e una donna. Sono stati proprio questi ultimi a riportare le conseguenze peggiori: si tratta di una 37enne e di un 41enne, entrambi trasportati in codice rosso all'ospedale di Piacenza. Meno preoccupanti le condizioni del 22enne che viaggiava sul lato passeggero dell'altra vettura: anche per lui, cure prestate al pronto soccorso di Piacenza. A condurre i feriti al "Guglielmo da Saliceto"; un'ambulanza del 118 è un'altra della Pubblica assistenza di Fiorenzuola, oltre ad un mezzo della Pubblica di Carpaneto. I vigili del fuoco di Fiorenzuola si sono occupati di mettere in sicurezza dell'area, mentre i carabinieri del nucleo radiomobile di Fiorenzuola hanno pensato ai rilievi; i militari hanno sottoposto uno dei due conducenti al test dell'etilometro, ma non è stato reso noto l'esito dell'esame. I carabinieri di Carpaneto sono invece intervenuti per regolare il traffico, con la provinciale rimasta chiusa per circa mezz'ora. Sul posto si è creato un nutrito capannello di automobilisti, ma soprattutto di residenti della zona. Sono stati diversi coloro che hanno lamentato la pericolosità della via di comunicazione: Come è possibile che non vi sia nemmeno un dosso in questo punto? Le auto arrivano a velocità molto sostenuta e da tempo chiediamo un intervento - ha detto una donna residente a San Protaso da diversi anni -. Vede quel semaforo a poche decine di metri da qui? Si è guastato per l'ennesima volta e adesso voglio vedere questo tempo occorrerà permetterlo in funzione. Anche quello è importante come deterrente per chi ha il piede pesante, anche se qui sarebbe forse il caso di intervenire con la realizzazione di una rotonda". Istanze presentate direttamente all'amministrazione comunale di Fiorenzuola: vista la gravità dell'inadente, sono accorsi sul posto anche il vicesindaco della città sull'Arda, Paola Pizzelli e l'assessore all'urbanistica Franco Brauner, Entrambi hanno parlato della necessità di un urgente confronto con l'amministrazione provinciale per cercare di individuare i giusti interventi che possano ridurre i rischi per automobilisti e residenti. Fiorenzuola, incidente fra due auto. Ad avere la peggio, una donna di 37 anni e un uomo di 41. All'ospedale anche un 22enne. Abitanti del paese lamentano che la strada è pericolosa. Vicesindaco e assessore: confronto con la Provincia - tit_org- Scontro frontale al semaforo: tre feriti, due sono gravi - Scontro frontale al semaforo: tre feriti (due gravi) alle porte di San Protaso

Treno perde gas a Monfalcone: scatta l'allarme = Vagone merci perde gas argon Stazione evacuata e caos treni

[L B]

LA STAZIONE È STATA EVACUATA Treno perde gas a Monfalcone: scatta l'allarme A PAGINA 9 Vagone merci perde gas argon Stazione evacuata e caos treni Monfalcone: l'incidente è avvenuto ieri alle 17, circolazione bloccata per circa tre ore. Nessun ferito Riperussioni sulla linee Trieste-Udine e Venezia con ritardi dei convogli e disagi per i viaggiatori MONFALCONE Rischio esplosione alla stazione ferroviaria di Monfalcone. Un convoglio merci-cisterna, in transito nella città dei cantieri, ieri pomeriggio, è stato sottoposto ai dovuti interventi di messa in sicurezza, dopo la perdita di gas argon. È subito scattato l'allarme e contestualmente la mobilitazione delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Evacuata la stazione ferroviaria, che è stata chiusa. Un vero e proprio black-out lungo le linee ferroviarie Trieste-Venezia e Udine-Venezia, desertificate per almeno due ore e mezza. Niente treni, tutto rigorosamente bloccato per evidenti motivi di sicurezza. Tutto è scaturito verso le 17.10 e le misure di emergenza hanno monopolizzato la stazione, al fine di scongiurare qualsivoglia incidente. Quello di ieri è stato un pomeriggio in crescendo, con i passeggeri trovatisi davanti allo sbarramento degli ingressi della stazione ferroviaria, tra sorpresa, interrogativi e, via via l'incalzare di richieste di chiarimenti e spiegazioni. Un'atmosfera che, per certi versi, ha rimandato al ricordo del terribile disastro ferroviario di Viareggio. Il convoglio 41853 di Rtc-Rail Traction Company, proveniente da Tarvisio e diretto verso Trieste, una volta giunto a Monfalcone è stato "blindato" per consentire la necessaria messa in sicurezza, seguita dal ripristino del traffico ferroviario che è ripreso su entrambi i binari verso le 19.42, con la riapertura della stazione. Sono da chiarire le esatte cause dell'evento, tuttavia, secondo quanto è stato ipotizzato, il problema avrebbe riguardato la perdita di gas argon a causa di una valvola "difettosa" nell'ultimo vagone del convoglio Rtc. Una situazione indubbiamente critica per i rischi sottesi all'evento. Sul posto hanno fatto quadrato i vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo per "disinnescare" ogni pericolo procedendo con gli interventi e la verifica delle cause. Accertamenti che restano al vaglio. Assieme agli uomini della Polfer anche le forze dell'ordine. A un certo punto, alcuni agenti sono usciti dalla stazione e hanno "transennato" l'edificio con il nastro rosso-blu. Una sorta di "sequestro" che dava la misura della delicatezza della situazione. I passeggeri che nel frattempo affollavano l'area esterna, non senza un certo disorientamento, quando non anche il forte malumore di fronte all'assenza di informazioni, si sono avvicinati agli agenti incalzandoli di domande per capire cosa stesse accadendo e che destino sarebbe loro spettato, ormai da quasi tre ore in balia dell'incertezza e delle preoccupazioni sul da farsi. Da Rfi, intanto, si ricercavano le soluzioni alternative. Prima i bus sostitutivi, un'impresa trovarne di disponibili. Meglio puntare sulla riapertura quantomeno di un binario, per iniziare a riavviare il transito dei treni bloccati e poter garantire le prime partenze e fermate. Ritardi che si accumulavano, fino a due ore. La situazione s'è sbloccata quando il convoglio è stato spostato in un binario estremo secondario. Di lì a poco è sopraggiunto il segnale "verde", con buona pace dei passeggeri. Verso le 19.30 sono stati riattivati tutti i binari con la riapertura della stazione ferroviaria. L'altoparlante emetteva i "bollettini" dei ritardi. Il regionale veloce 2215 delle 19.23 proveniente da Venezia e diretto a Trieste viaggia con 60 minuti di ritardo; il regionale veloce 1017 proveniente da Trieste e diretto a Venezia ritarda di 55 minuti. Sessantacinque minuti di ritardo per il Frecciarossa Trieste-Milano. (l.b.) Momenti di tensione ieri pomeriggio alla stazione ferroviaria di Monfalcone, dove un treno merci ha perso parte del carico di gas argon liquido: nessun ferito, ma circolazione ferma per ore -tit_org- Tre

no perde gas a Monfalcone: scatta allarme - Vagone merci perde gas argon Stazione evacuata e caos treni

Una serata dedicata agli incendi boschivi

[B C]

L'amministrazione comunale di Nimis, la squadra della Protezione civile e il gruppo Forestale organizzano per questa sera, a partire dalle 20, nell'ex scuola elementare di Nimis, un incontro informativo sul rischio degli Incendi boschivi. Interverranno il comandante della stazione forestale di Attimis, Giovanni Marassi, e Marlo Pugnetti per Aib. Data la rilevanza dell'argomento, l'amministrazione comunale invita la popolazione a partecipare alla serata, (b.c.) -tit_org-

Corsa di Fabi, trionfa la solidarietà

Oltre 1.400 in marcia: raccolti 10 mila euro per la bimba di 5 anni rimasta orfana

[Davide Vicedomini]

Oltre 1.400 in marcia: raccolti 10 mila euro per la bimba di 5 anni rimasta orfana di Davide vicedomini I MANZANO È cominciato con un tarn tarn su Facebook ed è finito per diventare un evento mediatico nazionale. In oltre 1.400 hanno partecipato ieri a Manzano alla "Corsa di Fabi", marcialonga organizzata da un gruppo di volontari con il supporto del Comune e della Pro loco per una bambina di 5 anni rimasta orfana di entrambi i genitori. Le iscrizioni e la partecipazione di una quarantina di sponsor privati hanno permesso di poter raccogliere ben 10 mila euro. A questi si aggiunge il contributo che la Aa di Manzano metterà a disposizione della piccola per gli anni della scuola primaria. Una bella storia di solidarietà, insomma, che ha visto per protagonista l'intera comunità in cui era nata Fabiola "Fabi" Cantoni, mamma della bambina, deceduta il 27 ottobre dello scorso anno sconfitta da un cancro. Un tragico destino il suo preceduto 20 mesi prima dalla morte del marito Eric Tuan, di soli 47 anni, per un attacco cardiaco. Manzano ha dunque "adottato" in questi mesi la ragazzina e quando la gente è venuta a conoscenza dell'evento organizzato da Ramón Manganelli, amico di Fabiola, ha messo in moto la macchina della solidarietà. Un autentico gioco di squadra che ha coinvolto anche il Comune di San Pietro al Natisone, paese di Eric, la Protezione civile e la sezione Ana di Manzano. E negli ultimi giorni il numero degli iscritti è addirittura raddoppiato. Ad accorgersene anche le tv nazionali, che ieri erano presenti alla partenza per intervistare i protagonisti. Vorrei ringraziare tutti - dice Ramón -, in particolare Annamaria Bosco e gli amici Ivan Rodaro, Gerardo Villani, Alessandro Cantarutti ed Elisabetta Predan. Quest'ultima si è fatta da tramite per coinvolgere nel progetto anche la scuola "Il mandorlo incantato" di Roma. Un forte applauso all'iniziativa è arrivato anche dal sindaco Mauro Iacumin. Dalle cose più semplici e genuine nascono le più belle - commenta -. Ho visto una comunità stringersi attorno a una famigliamaniera spontanea. Pensiamo di poter ripetere l'evento anche con obiettivi diversi, mantenendo l'idea di base di aiutare chi ne ha bisogno. Abbiamo notato, infatti, che Manzano è molto sensibile alla solidarietà. E il mio applauso va agli organizzatori e a tutti i partecipanti. -tit_org-

MASSA ORE D'ANSIA SUL MONTE PASQUILIO**Si perdono cercando il cane Salvati dal Soccorso alpino***[C.mas.]*

ORE D'ANSIA SUL MONTE PASQUILIO MONTIGNOSO (Massa Carrara) ANDIAMO a cercare il cane qui intorno e torniamo. Padre e figlia pensavano in cuor loro di riuscire a trovare la bestiola in pochi minuti, non immaginavano certo invece di andare incontro a una serata da tregenda. Anziché rientrare dopo pochi minuti, hanno trascorso la nottata all'addiaccio proprio sopra un dirupo lungo i sentieri del Monte Pasquilio: è qui che padre e figlia si erano addentrati per andare a cercare il cane di cui avevano perso le tracce poco prima. Nel tentativo di recuperare la bestiola si sono ritrovati su un pendio impervio ed era difficile sia andare avanti che indietro. L'arrivo dell'oscurità ha fatto il resto, così a padre e figlia non è rimasto che chiedere aiuto ai vigili del fuoco di Massa che li hanno raggiunti con due squadre. MA PER RIPORTARE a casa i due dispersi è stato necessario l'arrivo degli specialisti del Soccorso Alpino; la chiamata di soccorso è partita alle 2 di notte, le squadre della stazione di Massa si sono messe in marcia, una volta arrivate sul posto hanno proceduto con le manovre di recupero in sicurezza delle due persone. L'intervento si è concluso alle prime luci dell'alba, quando padre e figlia sono potuti tornare a casa. Era stanchi e infreddoliti ma illesi. C. Mas. -tit_org-

Si arrampica su impalcatura del Duomo datemi lavoro o mi butto = Sale su un'impalcatura del Duomo se non mi date un lavoro mi butto

[Am.ag. Cla.cap.]

IL CASO CRONACA FIRENZE Si arrampica su impalcatura del Duomo Datemi lavoro o mi butto Sale su un'impalcatura del Duomo Se non mi date un lavoro mi butto Mattina di panico in piazza. Dopo una lunga trattativa l'uomo è sceso a pagina APPESO nel vuoto a cinquanta metri d'altezza. Sotto di lui tutta piazza del Duomo col fiato sospeso. Sono i trenta minuti di follia andati in scena ieri di fronte a centinaia di turisti a un soffio dal Cupolone. Protagonista della mezz'ora choc, Rosario Giangrasso, 53enne scandiccese che si è arrampicato sulle impalcature allestite per il restauro dell'abside del Duomo sul retro della piazza, minacciando di buttarsi di sotto. Per capire cosa è successo si deve riavvolgere il nastro alle 10.30 di ieri mattina. L'uomo, armato di zaino, secondo una prima ricostruzione, sarebbe entrato in coda, insieme al flusso di turisti dall'ingresso principale. Una volta dentro sarebbe riuscito ad arrivare sul camminamento esterno e poi a raggiungere le impalcature. Dalle quali ha spedito il suo sos di disperazione: Sono sotto sfratto, mi serve un lavoro: aiutatemi. A DARE l'allarme è stato proprio il personale dell'Opera del Duomo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, polizia, carabinieri e vigili urbani che hanno sbarrato l'accesso. I vigili del fuoco e gli uomini della Digos hanno raggiunto il 53enne sulle impalcature cercando di convincerlo. Piazza bloccata DOPO l'allarme l'area absidale del Duomo sul lato della loggia del Bigallo è stata chiusa dai vigili mentre i soccorsi salivano sulla vetta della cattedrale cerio a scendere. La trattativa è andata avanti per un lunghissimo quarto d'ora. Sotto di lui, centinaia di turisti con gli occhi incollati sulla scena. A convincerlo a scendere è stata la telefonata del sindaco di Scandicci, Sandro Fallani, che ha promesso all'uomo, un colloquio per oggi. Il 53enne ha rifiutato l'aiuto dei sanitari ed è uscito, scortato dalle forze dell'ordine, dalla porta dei Canonici. Quella messa in atto ieri da Giangrasso non sarebbe la prima arrampicata di protesta. NEL MARZO del 2012, disperato per aver perso il lavoro, si arrampicò su una gru alta 50 metri, Squillo ad alta quota I SOCCORSI hanno parlato con l'uomo per un lunghissimo quarto d'ora. A farlo scendere la telefonata ricevuta dal sindaco di Scandicci, Sandro Fallani a Scandicci. Nel 2013 invece salì su un traliccio, a Scandicci, perché temeva di perdere la stanza che gli aveva messo a disposizione il Comune presso un affittacamere. Poco tempo dopo, temendo che i servizi sociali gli togliessero i figli, affisse un cartello all'ospedale di Torregalli, dichiarandosi disposto a vendere un rene per mantenere la famiglia. Stavolta come scenario ha scelto proprio piazza del Duomo. La stessa reduce, a gennaio, di un'altro gesto estremo che ha beffato le misure di sicurezza. Protagonista il jumper Maurizio Di Palma dopo aver fatto il biglietto per il campanile di Giotto. Arrivato a 70 metri di altezza, scavalcò le barriere di una finestra bifora, gettandosi nel vuoto con il paracadute, atterrando senza un graffio. amag eia cap Sos estremo SPINGERE l'uomo a montare sull'impalcatura sono state le condizioni economiche: Sono sotto sfratto - ha detto agli agenti - mi serve un lavoro CONTROLLI BUCATI Un'impresa simile era riuscita lo scorso gennaio a un jumper che si gettò dal campanile SUSPENSE La scena è stata tenuta â, d'occhio da centinaia di turisti che hanno filmato l'evento e la macchina dei soccorsi FIATO SOSPESO L'uomo, con lo zaino a tracolla e un trascorso da operaio si è mosso con agilità fra le transenne e le impalcature ed è riuscito a scendere a terra senza farsi male -tit_org- Si arrampica su impalcatura del Duomo datemi lavoro o mi butto - Sale su un'impalcatura del Duomo se non mi date un lavoro mi butto

IL CORSO PERSONALE DA TUTTA LA TOSCANA**Fiamme e fumo, la nave è una trappola Così si... allenano i vigili del fuoco***[Redazione]*

II. PERSONALE DA TUTTA LA TOSCANA Fiamme e fumo, la nave è una trappola Così si... allenano i vigili del fuoco - LA SPEZIA È CONCLUSO venerdì il corso di "antincendio navale" svolto al comando provinciale vigili del fuoco della Spezia. Questa sesta edizione del 2017 ha visto la partecipazione di unità dei vigili del fuoco provenienti dai comandi di Livorno, Arezzo, Pistoia e Massa Carrara. Durante la settimana, i partecipanti hanno appreso, tra l'altro, tecniche innovative di spegnimento di incendi in ambienti confinati, invasi dal fumo e con altissime temperature raggiunte. Condizioni che si possono verificare non solo a bordo di una imbarcazione ma anche nei normali ambienti urbani, siano essi adibiti alla civile abitazione come pure impianti industriali. L'impiego del simulacro navale disponibile nella sede di via Antoniana, uno dei tre presenti in Italia, permette la simulazione delle varie situazioni di incendio in ambiente confinato. I conduttori del simulatore, vigili del fuoco appositamente formati, riescono a riproporre i più critici scenari di intervento, onde permettere la conoscenza e l'addestramento delle tecniche da adottare. Soddisfazione è stata espressa ai partecipanti, per l'impegno profuso, dal vice comandante ingegner Pietro Muscinesi che ha presieduto la commissione d'esame per il rilascio dell'attestato di partecipazione, il quale ha ringraziato sentitamente anche lo staff didattico. -tit_org-

Fivizzano Le piante hanno rallentato la caduta

Precipita dal ponte per venti metri Salvata dai rovi = Precipita nel dirupo anziana donna Salvata dai rovi dopo il pauroso volo

Task force con l'elicottero Pegaso per trasportarla in ospedale

[Roberto Oligeri]

Fivizzano Le piante hanno rallentato la caduta Precipita dal ponte per venti metri Salvata dai rovi i A pagina 7 Per i soccorsi è intervenuto anche l'elicottero Pegaso del 118 Precipita nel dini ýi anziana donna Salvata dai rovi ñ ãñ il pauroso vol(Task force con ã elicottero Ñ egaso per trasportarla in ospedale - FIVIZZANO POMERIGGIO al cardiopalma, verso le 15 di ieri nella frazione di Agnino, realtà collinare a 450 metri d'altezza nel Comune di Fivizzano dove un'anziana donna è precipitata da un ponte, in località Castello, lungo la provinciale che collega Posara con il paese di Magliano. La donna, ultraottantenne è stata vista aggirarsi verso le 14,30 lungo la strada della borgata. In mano aveva delle corde e ad un conoscente ha detto che le sarebbero servite per legare delle fascine di legna. Per cause ancora da chiarire ad un tratto la donna è scomparsa scivolando in un dirupo profondo diversi metri E' stato subito dato l'allarme. E' presto arrivato un familiare che si è diretto a corsa verso il "Ponte della Liccia", a poca distanza sotto i ruderi dell'antico castello di Agnino, lun go la provinciale. Qui però, ã ãñ dente si era già consumato: la donna, infatti, era in fondo al precipizio. E' stato un uomo ad un certo punto a scorgerne le ciabatte impigliate in alcuni arbusti che sporgevano lungo la parete. Immediato ã à ã ai carabinieri e al 118. Sul posto, a tempo di record, sono accorsi i carabinieri della stazione di Fivizzano, i vigili del fuoco di Aulla, l'ambulanza del 118.1 soccorritori, hanno potuto scorgere la sagoma dell'anziana in un mare di rovi a metà altezza lungo lo strapiombo. E' stata la sua salvezza. Un'autentica foresta diacuminate spine e piante rampicanti che avevano fatto da "letto", da protezione nei confronti della donna attutendone l'impatto durante il volo dal ponte. E' stato poi richiesto l'intervento dell'elisoccorso Pegaso da cui sono stati calati due ope ratori medici. Il velivolo è atterrato successivamente a poca distanza dal paese, in località "Le Pianelle". I soccorritori, si sono calati muniti di verricello nel precipizio fino a raggiungere la sfortunata donna che si lamentava a causa delle ferite infertegli dalle spine che ne avevano lacerato il corpo; è stata imbracata, messa in sicurezza e trasportata sulla strada. Poco dopo, issata sull'elicottero è stata trasportata velocemente al nuovo ospedale delle Apuane di Marina di Massa: presentava lacerazio- ø e contusioni, ma era tutto sommato in buone condizioni. Salva grazie alla foresta di rovi che le ha impedito di sfracellarsi sui massi del sottostante torrenti, dopo un volo di 20 metri. La donna non sarebbe in pericolo di vita. Roberto Oligeri -tit_org- Precipita dal ponte per venti metri Salvata dai rovi - Precipita nel dirupo anziana donna Salvata dai rovi dopo il pauroso volo

Radicofani, incendio distrugge un bosco

[Redazione]

UN INCENDIO boschivo ieri mattina a Contignano. Dopo due ore di lavoro la Racchetta di Cetona, i vigili del fuoco e due squadre di Amiata nord, l'incendio è stato spento. In fumo 1 Smila metri quadrati di vegetazione. -tit_org-

A Ferrara oltre undicimila le famiglie mononucleari over 65 = Morire in casa, sono tanti gli anziani soli

A PAGINA 7 Sabato scorso un'altra persona trovata senza vita dopo giorni. A Ferrara oltre 11mila le famiglie mononucleari over 65

[Redazione]

Allerta anziani soli in casa A Ferrara oltre undicimila le famiglie mononucleari over 65 A PAGI Á 7 UN PROBLEMA SOCIALE NUOVO Morire in casa, sono tanti gli anziani sol Sabato scorso un'altra persona trovata senza vita dopo giorni. A Ferrara oltre limila le famiglie mononucleari over i Il silenzio avvolge in una nuvola di quiete domenicale il condominio di via Cosme Tura. Pochi passanti, campanelli che suonano a vuoto, le auto che si tengono lontane dai percorsi obbligati dei giorni lavorativi. Franco Rossi, 69 anni, abitava al n. 39, un palazzo nel quale si entra attraverso un androne spazioso, ben tenuto e pulito. I carabinieri, chiamati da una vicina, hanno scoperto il corpo dell'uomo sabato pomeriggio e la zona si è animata e affollata di personale dei soccorsi. Un intervento purtroppo inutile: la morte risaliva almeno ad alcuni giorni prima. Franco Rossi aveva da tempo qualche problema di salute, camminava a piccoli passi, ricordano nel quartiere, ma usciva di casa in autonomia. Prima di andare in pensione aveva lavorato in locali pubblici e strutture ricettive della città, dice chi ha avuto occasione di conoscer lo un po' meglio. La moglie è morta qualche anno fa, nell'appartamento di via Cosme Tura il sessantanovenne viveva da solo, al piano rialzato del condominio. Sono oltre limila le persone che, a Ferrara, vivono in famiglie formate da un solo componente. Oltre 3.600 hanno almeno 65 anni e meno di 75, quasi 7.400 appartengono alla fascia d'età superiore. C'è chi viene seguito da parenti che mantengono i contatti col congiunto e chi, per condizioni economiche, sociali o di salute finisce per perdere ogni appoggio srucciando in determinate circostanze anche al monitoraggio dei servizi pubblici istituiti per fornire assistenza agli anziani. La famiglia mononucleare è un fenomeno sociale in rapida espansione in cui confluiscono vedovi/e, single e divorziati/e. In dodici anni, tra il 2004 e il 2015, le persone che vivono sole nel comune di Ferrara sono aumentate - confermano i dati dell'anagrafe - da 19.868 a 26.111. Una tendenza in parte associata all'invecchiamento della popolazione. Esistono da molti anni strutture - spiega Patrizio Fergnani, referente dell'Ufficio per l'integrazione sociale e i servizi sanitari di Palazzo municipale - che prendono in carico il rapporto con la fascia più anziana della popolazione, come "Uffa che afa" o il "Progetto Giuseppina", riservati agli ultrasettantacinquenni. E devo dire che stando ai dati dell'osservatorio che segue questa fascia della società, in buona parte si tratta di persone in grado di autogestirsi o comunque in buone condizioni COMUNE DI FERRARA 65.020 FAMIGLIE RESIDENTI 26.0 FAMIGLIE RESIDENTI CON ISOLO COMPONENTE (4U1% DEL TOTALE) 11.049 FAMIGLIE RESIDENTI CON ISOLO COMPONENTE CON PIÙ DI 65 ANNI (17% DEL TOTALE) di salute. Chi non appartiene a questo contingente più fortunato rischia di isolarsi e di uscire dal cono dei riflettori a cui è delegato il compito di aiutare chi non riesce a cavarsela con i propri mezzi o con l'aiuto di chi gli è vicino. Non si tratta di un'emergenza - rileva Fergnani - ma ci sono casi sui quali si fa più fatica a intervenire. Sia perché, senza adeguate motivazioni, non si può entrare nelle case della gente sia perché oggi si tende più che in passato a chiudersi nel privato. L'intervento dei carabinieri in via Cosme Tura, sabato oomerlegio -tit_org- A Ferrara oltre undicimila le famiglie mononucleari over 65 - Morire in casa, sono tanti gli anziani soli

È il sesto caso in provincia negli ultimi 6 mesi

[Redazione]

Quello di via Cosme Tura è il sesto caso in pochi mesi di persone trovate senza vita nella propria abitazione a distanza di giorni o anche di settimane dal decesso. La cronaca della città ha registrato una giornata decisamente significativa il 29 dicembre scorso, con tre interventi eseguiti in poche ore. Un uomo di 68 anni, seguito dai servizi sociali, era stato trovato morto nella casa Acer dove risiedeva, in via Fiume: il decesso risaliva a tre giorni prima. Formignana invece era stato ritrovato il corpo senza vita di un uomo di 74 anni, dopo che amici e vicini di casa avevano avvertito i vigili del fuoco. Una signora di 81 anni era morta invece a Migliaro: i parenti non riuscivano a contattarla da un paio di giorni. Aveva destato attenzione e impressione anche la vicenda della donna di 56 anni, da tempo sofferente di problemi depressivi, che viveva solitaria e isolata in via Pescherie Vecchie, e che venne trovata morta. È marzo scorso, oltre tre mesi dopo il decesso che risaliva - secondo gli accertamenti - a prima di Natale. Pochi giorni dopo, il 10 marzo, un'altra persona era deceduta in condizione di solitudine! un anziano di 88 anni che viveva in un condominio in via Mulinetto. Gli altri residenti non lo vedevano da qualche tempo e avevano telefonato ai vigili del fuoco. L'anziano era stato trovato riverso a terra, stroncato da un malore che lo aveva colpito almeno un mese prima.

-tit_org-

Fiamme nella cabina di una ditta

A fuoco la centrale di smistamento dell'energia della For

[G.b.]

A fuoco la centrale di smistamento dell'energia della For POGGIO RENATICO. Un incendio è scoppiato ieri pomeriggio all'interno della fabbrica For specializzata nella produzione di raccordi oleodinamici in via Segadizzo alla periferia del paese. Erano da poco passate le 14 quando è stato notato del fumo, misto a lingue di fuoco, uscire dalla cabina di smistamento dell'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico che si trova all'interno della ditta. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del comando provinciale che hanno spento l'incendio e messo la zona in sicurezza. L'interno della cabina è stato fortemente danneggiato. Diversi componenti e apparecchiature elettriche sono stati bruciati, rendendoli inutilizzabili. Non sono stati causati grossi danni ai muri portanti e la struttura è agibile anche se non in funzione. Oggi l'azienda potrà avviare regolarmente la produzione bypassando l'energia elettrica che gli forniva l'impianto fotovoltaico utilizzando quella delle normali linee di alimentazione dell'elettricità. Vicino alla For vi sono molte case e i residenti si erano allarmati alla vista del fumo. (g.b.) I danni provocati dal fuoco -tit_org-

Blevio, riaperte tutte le strade grazie ai cittadini

[Redazione]

- - -, - ; Blevio Il sindaco Trabucchi sottolinea l'impegno degli operatori e dei residenti Ieri ima domenica di sole e di lavoro per ripristinare i danni causati dall'alluvione. In alcuni tratti si cammina ancora nel fango, ma in generale, però, le strade sono pulite ed agevolmente percorribili. Se dunque la proprietà pubblica è stata pressoché totalmente sistemata, per quanto riguarda le abitazioni (sia quelle private sia quelle del caseggiato popolare di Villa Marta) il discorso è diverso e, se anche l'emergenza è trascorsa, i segni dell'alluvione si vedono nelle case aperte per fare entrare il sole o per procedere allo sgombero degli ultimi rifiuti. Ci sarà ancora molto da fare, insomma. Guardiamo al futuro e diamoci tutti da fare, poiché il paese è uno, testimonia il sindaco Alberto Trabucchi, impegnato nei giorni scorsi in un superlavoro che non auguro a nessuno. Anche nei momenti drammatici. Trabucchi ha però visto qualcosa di positivo. I volontari della protezione civile e i vigili del fuoco hanno fatto l'impossibile, ma accanto a loro il paese, come già accaduto, ha dato prova di buon cuore. Chi ha potuto, insomma, non si è fatto pregare e, preso un badile od un altro attrezzo, si è recato sui luoghi più colpiti dall'evento dando una mano senza alcuna riserva, In particolare, numerosi erano nei giorni successivi all'alluvione i volontari accorsi a dare una mano nell'area di Giróla situata tra il caseggiato di Villa Marta e la sottostante sede della Canottieri Aurora, il cui stabile con la vasca di voga e gli attrezzi ginnici è pure stato toccato dall'alluvione. Non è la prima volta che Blevio viene colpita negli ultimi anni da questi eventi - conclude Trabucchi - e non è la prima volta che chi può si rimbocca le maniche e corre ad aiutare chi è stato colpito. Anche se in un frangente davvero difficile, si può leggere in questi comportamenti un piccolo segnale positivo. C.Val. Blevio il giorno dopo l'alluvione Ss 'S -. KE -tit_org-

Mozzate, i volontari salvano due falchi

[Redazione]

Mozzate Un gheppio vagava senza riuscire a volare. Era invece ferito un falco pellegrino;,,._____,! Un gheppio di medie dimensioni è stato notato mentre era per strada e non riusciva più a volare, da alcuni passanti, alla periferia del vicino Comune di Limido Comasco. I residenti hanno quindi chiesto l'intervento della protezione civile mozzatese e comprensoriale, che ha subito soccorso il rapace portandolo nell'oasi Wwf di Vanzago, dove sarà curato per poi essere liberato; il bosco Wwf di Vanzago è una riserva naturale regionale situata nella campagna milanese. I Nei giorni scorsi - fa sapere Claudio Preda, coordinatore della Prociv - nella zona di via Limido, avevamo già soccorso anche un falco pellegrino, che era stato visto ferito e che abbiamo provveduto a portare all'oasi di Vanzago. C.Sai. Il gheppio salvato dalla protezione civile -tit_org-

A Vercurago nessun legame tra la frana e il cantiere

[Redazione]

La mappatura delle cosiddette bombe innescate, le aree cui si possono verificare episodi di dissesto idrogeologico, è stata realizzata ormai da diversi anni in Provincia sulla base degli eventi registrati nel corso degli anni. Ci sono situazioni di dissesto quasi ovunque, nel Lecchese: dalla Valle San Martino (Vercurago è solo l'ultimo episodio, ma in precedenza se ne sono verificati a decine in tutta l'area, da Calolzio a Torre de' Busi fino a Monte Marenzo, dove l'ultimo crollo di massi dalla montagna alla Levata è di pochi mesi fa) alla Valsassina, fino alla Brianza, interessata da esondazioni e allagamenti. Si sono registrate anche vittime, passato: è accaduto sotto il Monte "Marcio", il San Martino, che nel 1969 ha spazzato via sette vite. Ma anche a Varenna, in tempi più recenti, due distinti episodi hanno richiesto un pesante tributo di sangue: 4 morti, due nel 1987 e altrettanti nel 2004. Di fatto non abbiamo registrato, negli ultimi anni, aree a rischio idrogeologico nuove rispetto a quanto già mappato nel corso degli anni precedenti - ha rimarcato Fabio Valsecchi -. Questo, grazie alla manutenzione attuata in ottica programmatica e preventiva, ci ha permesso ormai da anni di non avere eventi particolarmente significativi, con vittime o danni importanti alle proprietà. Questo è un aspetto importantissimo: la previsione è molto attenta e gli interventi sul territorio sono ormai ordinari e i risultati si vedono. Poi frane di crollo di roccia come quella di Vercurago, dove al di sotto sorge un'infrastruttura importante, non sono risolvibili nell'immediato. Va detto comunque che non ci sono connessioni tra l'evento franoso e il cantiere, che da qualche tempo non registrava attività. Va collocato in un contesto di piogge intense: potrebbe essere stato causato da un ruscellamento che mobilita il fronte o dalle fronde degli alberi che a causa del vento forte fanno effetto vela sollecitando le radici. Il cantiere non c'entra nulla. Anche in questo contesto, comunque, la Protezione civile ha risposto nel modo migliore. La macchina è subito entrata in funzione, intervenendo in modo puntuale. Il sistema di Pc ormai ha raggiunto un livello alto nei suoi quattro filoni: previsione, prevenzione, gestione dell'emergenza e suo superamento. La Regione, tra l'altro, sta aggiungendo un altro tassello a questo mosaico, con i Quaderni di presidio, che si esplicheranno con il monitoraggio dei punti critici dei corsi d'acqua principali, il tutto condiviso con gli enti pubblici competenti. Si tratta dell'ultima sfida per la previsione e la prevenzione. Ma fin da prima degli eventi della scorsa settimana, con il preallarme arancione, tutti i gruppi di protezione civile erano pronti a intervenire. E' il frutto del lavoro che portiamo avanti da anni, anche con attività di formazione e informazione dedicata ai giovani. C.DOZ. Fabio Valsecchi, Protezione civile -tit_org-

Frane, Lecco si scopre indifesa = Territorio fragile Il singolo episodio non è prevedibile

[Christian Dozio]

Frane, Lecco si scopre indifesa Giovedì la scarica di sassi ha fatto chiudere la statale per Bergamo. Decine i punti a rischio wwwiw Incastrato tra montagne e lago, con un reticolo idrico ricco e a sua volta problematico, il territorio lecchese si presenta molto fragile. Nei giorni scorsi è bastato il crollo di 4 metri cubi di materiale - quasi interamente trattenuti dentro il cantiere della centrale di ventilazione della galleria San Girolamo - per mandare in tilt la circolazione di mezza Provincia. Il territorio è ricco di punti critici, sotto il profilo della tenuta idrogeologica - spiega l'ingegner Fabio Valsecchi, responsabile e coordinatore della Protezione civile a livello provinciale -. Ormai tutte le zone a rischio sono note, parlare di monitoraggio è improprio. Perché si sa che è possibile che si verifichino, lì, determinati fenomeni, ma è impossibile prevederne il momento. DOZIO APACINA 7 Territorio fragile Il singolo episodio non è prevedibile Dopo Vercurago. Nel Lecchese molte situazioni a rischio L'esperto: Abbiamo una mappa dei casi vulnerabili Vanno fatte le opere di salvaguardia e la manutenzione CHRISTIAN DOZIO Incastrato tra montagne e lago, con un reticolo idrico ricco e a sua volta problematico, il territorio lecchese si presenta molto fragile. Nei giorni scorsi è bastato il crollo di 4 metri cubi di materiale - quasi interamente trattenuti dentro il cantiere della centrale di ventilazione della galleria San Girolamo - per mandare in tilt la circolazione di mezza Provincia. Con il fondamentale collegamento venuto a mancare, a cascata i problemi si sono riversati su tutte le strade del circondario e non solo. Gli incolonnamenti hanno raggiunto anche l'attraversamento, mandando in difficoltà anche la rete più a nord. Coordinatore provinciale Il territorio è ricco di punti critici, sotto il profilo della tenuta idrogeologica - spiega l'ingegner Fabio Valsecchi, responsabile e coordinatore della Protezione civile a livello provinciale -. Ormai tutte le zone a rischio sono note, ma parlare di monitoraggio è improprio. Perché si sa che è possibile che si verifichino, lì, determinati fenomeni, ma è impossibile prevederne il momento. Possono passare decine o addirittura centinaia di anni tra un evento e l'altro: i tempi sono molto lunghi. A incidere modo consistente sugli effetti che questi episodi, di carattere naturale, causano alla quotidianità di ciascuno di noi è un elemento ben preciso, quasi scontato, l'antropizzazione: questa fa sì che eventi di per sé naturali, legati a piogge forti piuttosto che ad altro che innesci il movimento, impattino con infrastrutture, abitazioni, costruzioni legate all'urbanizzazione di un territorio. Maggiore è l'antropizzazione, maggiori sono i rischi connessi alla vulnerabilità di un'area. E il chiaro esempio di quanto avvenuto a Vercurago. La frana ha interessato un'arteria molto trafficata: avesse riguardato una strada comunale isolata, non ci sarebbero stati tutti questi problemi. Ma tengo a sottolineare che anche in questa occasione, l'evento si è verificato durante una situazione di preallarme meteo significativo. Qui, come in precedenza in Valsassina e in altre situazioni, c'era un livello di allarme arancione, quello immediatamente prima dell'emergenza. Le criticità si verificano solitamente in queste situazioni, a dimostrazione che di passi avanti ne sono stati fatti. Prevedere il singolo episodio, infatti, non è possibile - a meno che non si siano già messi in luce segnali di cedimento intercettati dagli esperti -; ma le condizioni climatiche che hanno un ruolo nel loro manifestarsi sono ormai individuate puntualmente. I punti critici E su queste due basi, antropizzazione e lettura meteo, che dobbiamo cercare di operare per ridurre la vulnerabilità del nostro territorio. Questo va fatto in particolare attraverso interventi volti alla riduzione del numero delle infrastrutture a rischio, ma anche con opere di manutenzione e creazione di protezioni volte al contenimento della caduta massi. Tutti gli enti locali, comunque, conoscono in modo preciso i loro punti critici. In queste zone a volte si possono realizzare interventi manutentivi, ma a volte è complicato. In questo senso, pochi mesi fa con la Protezione civile e la Comunità montana della Valsassina è stato realizzato un importante intervento di pulizia sul Piovema, con taglio di alberi e pulizia dell'alveo. In questo modo, in occasione delle piogge abbondanti che si sono verificate, è stata evitata la fuoriuscita del torrente, che avrebbe magari impattato su abitazioni e infrastrutture. L'ultimo evento si è verificato a seguito di preallarme meteo significativo -tit_org- Frane, Lecco si scopre indifesa - Territorio fragile Il singolo episodio non è

prevedibile

Danni a Poggio Renatico POGGIO RENATICO FIAMME ALLA FOR SPA DI VIA SEGADIZZO

In fiamme materiale fotovoltaico in azienda = Rogo di materiale fotovoltaico Danni per migliaia di euro

L'incendio di natura accidentale ieri alle 13.40

[Redazione]

Danni a Poggio Renatico In fiamme materiale fotovoltaicoazienda Servizio A pagina 5 Vigili del fuoco in azione (archivio) FIAMME ALLA FOR SPA DI VIA SEGADIZZO Rogo di materiale fotovoltaico Danni per migliaia di euro L'incendio di natura accidentale ieri alle 13.40 UNA O PIÙ componenti elettroniche 'stressate' dalle temperature troppo elevate. Potrebbe essere questa la causa dell'incendio che si è sviluppato in un container di inverter fotovoltaici ieri sul piazzale della For Spa di via Segadizzo a Poggio Renatico. I danni sono ingenti, si parla di migliaia di euro. Erano le 13.45 quando la squadra dei Vigili del fuoco del comando provinciale ha ricevuto la chiamata di soccorso; pochi minuti dopo i pompieri erano sul piazzale dove hanno avviato le operazioni di spegnimento. La fabbrica non è stata nemmeno lambita dalle fiamme, visto che il container era lontano, ma per i vigili del fuoco si è trattato di un intervento delicato perché per lavoro e sicurezza hanno dovuto isolare dalla corrente, che è in continua produzione, il luogo interessato. Sono servite quasi due ore per spegnere tutto e mettere in sicurezza i luoghi. La For è un'azienda all'avanguardia nella produzione di raccordi e tubi flessibili e si è dotata di pannelli fotovoltaici per la produzione di corrente. E per alimentare le utenze, anche industriali con un impianto fotovoltaico, è necessario interfacciarsi con un dispositivo in grado di convertire la tensione continua in una tensione alternata (quella della rete nazionale per intenderci): ciò avviene attraverso gli inverter appunto, che ieri sono andati in cenere procurando un danno decisamente ragguardevole all'azienda. LE CAUSE Caldo e 'stress' Per le temperature molto elevate alcune parti elettroniche si stressano e surriscaldandosi Convertitori Distrutto un container di convertitori di corrente prodotta dai pannelli solari da mettere in rete L'intervento dei vigili del fuoco è durato un paio d'ore (archivio) -tit_org- In fiamme materiale fotovoltaico in azienda - Rogo di materiale fotovoltaico Danni per migliaia di euro

Forlimpopoli

L'Artusiana chiude con 120mila presenze = Da Artusi ai chilometro zero Ecco l'Abc per riassaporare la festa appena conclusa

Ieri l'ultima serata: 120mila presenze totali

[Matteo Bondi]

Forlimpopoli CARTusiana chiude con 120inila presenze BONDI A pagina 6 Da Ardisi ai chilometro zero Ecco l'Abc per riassaporare la festa appena conclusa Ieri Ã ultima serata: 120mila presenze totali di IÃĐÃ BONDÌ LA FESTA Artesiana dalla A alla Z: persone, luoghi, situazioni che hanno animato la 21a edizione della manifestazione forlimpopolese che si è chiusa ieri sera con 120mila presenze, secondo il Comune, nelle nove serate. ARTUSI Pellegrino. Da 21 anni Forlimpopoli si identifica con il suo concittadino più illustre, e non solo nei giorni della festa. BEAUJOLAIS. Con il territorio francese si è celebrato il 10 anno di cooperazione: tutti i palati ringraziano. CITTERIO Antonio, architetto e designer, è il Premio Ar- tusi 2017, verrà a ottobre a ritirare il riconoscimento. DIDJERIDOO. No, non era alla festa, ma il 14 e 15 luglio ci sarà la 15a edizione del festival di cultura e musica australiana, poi quello di danza, di musica popolare e la festa rinascimentale, il tutto prima dell'inizio delle scuole. A Forlimpopoli non ci si ferma mai. ESPOSIZIONI, belle e di qualità. Due, Werther Morigi alla chiesa dei Servi e Miria Milandri al Maf, rimarranno fino al 9 luglio. RIEDMAN Alan. Il giornalista americano è stato uno de gli ospiti illustri di questa edizione. GOZ. Goliardia e divertimento, ma anche lettere di protesta e raccolta firme: un matrimonio fra lo stand e la piazzetta delle Staffette partigiane sempre più in crisi. HOSTARIA del Pellegrino. C'è praticamente da sempre stand della Pro Loco di Forlimpopoli e si stanno attrezzando per rimanervi. Nel solo mese di giugno sono nati Pietro e Leonardo: dalla campagna di tesseramento si è passati alla produzione propria dei soci. INCONTRI. Una delle peculiarità della festa Artusiana è che incontri sempre qualcuno che non vedi dall'edizione precedente. IBERA. Il presidio forlimpoJLipolese dell'associazione fondata da don Ciotti si è visto recapitare, dal Comune, la fattura perpartecipazione al mercatino: non ci sono rimasti bene. MARIETTE. Mattatrici della ristorazione della festa Artusiana, il loro stand ha lavorato anche sotto il diluvio. NORCWERIA. I prodotti venduti da una famiglia sono tentativi di ripresa dopo il devastante terremoto dello scorso anno. OBIETTIVO raggiunto. Pedonalizzare la vecchia via Emilia? Impossibile. Ma quelli della Freschineria non lo sapevano e lo hanno fatto. Se volevi tornare verso Forlì, passavi da un'altra parte, con tanto di deviazione segnalata: i pedoni si sono impadroniti della strada. PROTEZIONE Civile. È tornata dietro i fornelli allestendo un proprio stand, ma il saldo delle associazioni forlimpopolesi partecipanti è comunque negativo: una entra, tre escono. QUALITÀ dei prodotti. La festa vira sempre più nella ricerca di cose buone a tavola. USTIDA di pesce. Con il pe,sce fresco dell'Adriatico basta poco per un ottimo piatto. STEFANO Bellavista, primo anno da direttore artistico. Si è presentato proponendo spettacoli che accompagnassero, ma non oscurassero il cibo, tema principale della festa: obiettivo certamen-te raggiunto, di molti spettacoli non è rimasta memoria. THÈ BIG FIVE. Concerto di punta dell'ArtusiJazz, altissima qualità degli artisti proposti nei soli quattro giorni della rassegna. UFFICI comunali. Se il Comune ha ridotto la partecipazione economica, da 50 a 30mila euro, non si può dire altrettanto dell'impegno delle donne e degli uomini dei vari uffici che realizzano concretamente la festa. Inossidabili. Gonzales. L'artiV sta argentina naturalizzata forlimpopolese ha presentato in anteprima assoluta il suo nuovo spettacolo di teatro dei piedi: tutti in piedi ad applaudirla. ZERO. I chilometri di tanti prodotti biologici, tipici e di qualità che hanno animato ogni singola sera della festa Artusiana. -tit_org-Artusiana chiude con 120mila presenze - Da Artusi ai chilometro zero EccoAbc per riassaporare la festa appena conclusa

FORLÌ Gioventù Studentesca, gemellaggio con i terremotati di Tolentino

[Redazione]

FORLÌ Gioventù Studentesca, gemellaggio con i terremotati di Tolentino HANNO voluto incontrare alcuni loro coetanei di Tolentino, nella provincia di Macerata colpita dal terremoto: una trentina di studenti di Gioventù studentesca, delle scuole superiori di Forlì, hanno offerto momenti di gioco e ricreazione, con gli anziani a Muccia e con i bambini a Tolentino. Per finire con una sorta di gemellaggio: ogni ragazzo di Forlì ha affiancato un ragazzo che si sta preparando alla cresima. -tit_org-

Calca in stazione, urla e spintoni La lunga notte in fila per un treno

Numerosi malori per la ressa. Situazione tornata normale solo alle 7

[Gianpaolo Annese]

Calca in stazione, urla e spintoni La lunga notte in fila per un treno Numerosi malori per la ressa. Situazione tornata normale solo alle 7. GIANPAOLO ANNESE RIENTRO DA INCUBO per i fan di Vasco, le stime parlano di 50 mila persone (oltre le aspettative) che dovevano prendere il treno e che hanno messo a dura prova la 'minuscola' stazione di Modena. File interminabili, una cinquantina di malori da soffocamento quattro ore e soprattutto fischi, urla ('vergogna, vergogna, vogliamo tornare a casa'), pressione della calca, che se fosse degenerata avrebbe potuto travolgere le persone provocando l'irreparabile. Superlavoro per polizia, carabinieri, protezione civile, volontari del 118, volontari dell'assistenza e i vigili del fuoco. Il questore Paolo Fassari, che ha seguito le operazioni tutta la notte in stazione, peraltro lo aveva previsto: l'arrivo a Modena favorito dallo scaglionamento delle partenze era andato benissimo, nonostante siano stati circa 40 mila (il doppio delle previsioni) i fan che hanno raggiunto Modena in treno come spiega Trenitalia. Un numero imponente che si è dimostrato problematico, però, nella fase del ritorno in massa. Il rientro è durato con diverse complicazioni sette-otto ore, fino al mattino: stazione vuota alle 7.05. IL PIANO predisposto da questura e Ferrovie dello Stato prevedeva un deflusso scandito da tre ingressi in via Galvani, la stradina che precede l'ingresso nel piazzale per chi viene da via Monte Kosika, in base alle destinazioni: Bologna-Rimini sul binario uno, Reggio-Parma sul quattro, e Frecciabianca per Torino e Roma sul binario sette. Sono stati 31 da mezzanotte e mezza alle 6 del mattino i treni straordinari, ciascuno con una capienza che variava da 700 a mille passeggeri. L'approdo all'atrio della stazione era filtrato da tre gate, poi diventati quattro a metà notte attraverso un ulteriore cordone per allentare la pressione formato dai carabinieri muniti di scudo e casco al seguito (non indossato). Il primo varco era all'ingresso di via Galvani e gli altri (a seconda delle destinazioni) un centinaio di metri dopo, per Bologna pochi metri prima della biglietteria, contraddistinto da cartelloni luminosi su cui c'era scritto 'non spingere', e per le altre mete sul lato est, dove fermano gli autobus. Solo quando sulla banchina l'affollamento diminuiva venivano sbloccati gli altri 'check point'. Le operazioni di deflusso (gestite tra l'altro dal commissario Michele Morrà, tornato a Modena per l'occasione) sono partite benissimo, ordinate come un orologio. La situazione ha cominciato a complicarsi intorno alle 2, quando praticamente tutti i possessori di biglietto, e non solo, avevano lasciato Modena park e si sono presentati in stazione affollando l'incrocio tra via Monte Kosika e via Galvani. I treni in più non sono riusciti ad assorbire celermente la marea umana, che progressivamente è montata raggiungendo le decine di migliaia di persone. I gate sono diventati quattro, i treni stracolmi (anche se qualche corsa si poteva riempire di più), la gente ha cominciato a innervosirsi per l'attesa e il disagio (ma cosa stiamo aspettando, vergognatevi, vogliamo tornare a casa, con una stazione così non si può organizzare un concerto da 230 mila persone), numerosi i malori da ipertermia, bambini in lacrime fatti passare per una via preferenziale. Distribuite bottiglie d'acqua e coperte termiche. IL PUNTO di massima tensione è stato raggiunto fra le tre e le quattro e mezza quando la calca inferocita cominciava a pressare ogni volta che il gate veniva riaperto: diversi i casi di persone prelevate di peso da polizia e carabinieri dalle corsie transennate perché rischiavano di essere schiacciate. La paura che potesse scatenarsi un effetto domino devastante c'è stato. Alla fine però fortunatamente l'incidente è stato scongiurato. Pur con tutti i rallentamenti esasperanti e la rabbia, le operazioni di deflusso sono proseguite fino al mattino, molti hanno scelto di dormire accampati alla meglio sotto i portici di via Crispi o nelle immediate vicinanze di viale Monte Kosika, accarezzati da una meravigliosa alba chiara che ha contribuito a lenire le fatiche e la stanchezza di una giornata indimenticabile. CON IL DEL Per evitare l'acquisto di un numero di biglietti superiore all'offerta disponibile, Trenitalia ne aveva sospeso la vendita nel pomeriggio di giovedì 29 giugno E I fan bloccati dalle transenne gridavano 'vergogna': disagi e accampamenti sotto i portici -tit_org-

I SERVIZI TUTTI I NUMERI DI CHI HA OPERATO IN QUESTI GIORNI**Pompieri, vigili e protezione civile Esercito coordinato e tecnologico***[Redazione]*

1 "IÈÒ I NUMERI DI CHI HA OPERATO IN QUESTI GIORNI NELLE gioriaie di Modella Park, in particolare da venerdì 30 giugno a domenica 2 luglio, sono state decine i tecnici e i funzionari del Comune di Modena impegnati nella gestione degli aspetti organizzativi nell'ambito del Coc, il Centro operativo comunale. con il coordinamento della Direzione generale del Comune. E' stato monitorato con continuità il sistema della mobilità e dei parcheggi: 45 mila posti auto e oltre un migliaio per i pullman localizzati all'esterno del centro cittadino con percorsi di arrivo a Modena consigliati per evitare di creare situazioni di traffico dovute all'attraversamento della città. Il deflusso si è completato ampiamente entro i termini previsti. Nell'area del Novisad sono state depositate circa un migliaio di biciclette. Già rimosse buona parte delle 2.000 transenne posate nei giorni scorsi dai tecnici dei Lavori pubblici. Già avviata anche la rimozione dei 500 bagni chimici collocati nel centro storico e sui percorsi pedonali. In quello su via Monte Kosika, verso la stazione ferroviaria, sono transitate persone oltre le 6 in attesa di salire sui treni speciali previsti in partenza per la notte. Gli operatori di Polizia municipale complessivamente impegnati sui diversi turni sono stati 394, 191 dei quali del corpo di Modena, 203 provenienti da altre città: 39 da Milano, 138 da diversi comuni della regione (65 da Bologna), 26 dal resto della provincia. I tecnici dei servizi informatici, una ventina sui diversi turni, hanno garantito il monitoraggio e il presidio di tutta la rete della videosorveglianza cittadina, il retro palco, la rete del parco Ferrari e internet con il sito Modena Park che da giovedì 29 giugno ha avuto decine di migliaia di accessi giornalieri (sei su dieci da smartphone, il resto da pc e tablet) assicurando tempi di risposta molto veloci. Sono stati 450 i volontari della Protezione civile dell'Emilia-Romagna impegnati sui diversi turni nel weekend sulla base della pianificazione per la gestione dell'impatto che l'evento avrebbe avuto sul sistema cittadino. Tra i servizi realizzati anche la vigilanza sui percorsi pedonali e il supporto al parcheggio per i disabili. La Protezione civile è intervenuta nella notte tra venerdì e sabato per la distribuzione di 1.500 coperte nell'area del centro e, durante la giornata di sabato, di bottigliette d'acqua. 60 Vigili del Fuoco con due autopompe e 3 fuoristrada sono stati posti a presidio dell'area del parco Ferrari coordinati da un carro comando "UCL" ad alta tecnologia in grado di garantire il contatto radio con tutto il personale e geolocalizzarlo (riportare su una mappa la posizione esatta dell'operatore dotato di radio) all'interno dell'area. Sulla città il sistema di soccorso ordinario, coordinato dalla Sala Operativa del 115, è stato più che raddoppiato e distribuito sul territorio. -tit_org-

CONTROLLI I POMPIERI RIUNISCONO MARITO E MOGLIE INCINTA

Biglietti e gadget falsi, denunciati abusivi e bagarini Maxi sequestro di bottiglie in vetro

[Valentina Beltrame]

CONTROLLI I POMPIERI RIUNISCONO MARITO E MOGLIE INCINTA Biglietti e gadget falsi, denunciati abusivi e bagarini Maxi sequestro di bottiglie in vetro) MALORI e abusivismo. Si può nascondere così la 'cronaca nera' del Modena park. Il grande evento musicale, oltre a 220 mila fan di Vasco, ha attirato in città come era immaginabile anche tanti venditori itineranti non autorizzati. La sala operativa del comando della Municipale di via Galilei, in funzione h24 con personale aggiuntivo, ha coordinato quasi 400 operatori (oltre a quelli del Corpo di Modena anche i circa 200 colleghi provenienti da altre città), la gran parte motociclisti, nelle operazioni inerenti la viabilità, il presidio dei percorsi e le operazioni di contrasto all'abusivismo per garantire il rispetto delle ordinanze. Un'attività, quest'ultima, impegnativa, che per evidenti motivi di sicurezza, ha visto gli agenti impegnati soprattutto nel contrasto della vendita di bibite in contenitori di vetro e lattine nei pressi dell'area del concerto. Sono state un migliaio le bottiglie di birra in vetro sequestrate, un altro migliaio le lattine di birra. Nelle zone di via san Faustino e nei pressi del parco Londrina sono state sequestrate anche 2000 bottigliette d'acqua vendute abusivamente. Sequestrati anche 20 carrelli in ferro e 15 vasconi plastici usati come contenitori della mercé. A venditori ambulanti, oltre al sequestro amministrativo di mercé e attrezzature, sono state elevate sanzioni di 250 euro. Anche la polizia amministrativa era in campo per scovare le attività commerciali che hanno tentato di occultare birre e bevande in bottiglia di vetro: i controlli in via dell'Autodromo, in via Zucchi e viale Italia sono risultati tutti positivi con 6 multe e sequestro di oltre mille bottiglie in vetro di birra e bevande varie. In una circostanza, in via dell'Autodromo un esercente aveva appena venduto a uno degli spettatori una bottiglia di birra in vetro proprio alla presenza degli agenti di polizia. Le operazioni contro la vendita di mercé contraffatta, ha portato al sequestro di 500 fasce, 60 cappellini, 200 magliette, 636 accendini: in tutto sono state 19 le persone denunciate per vendita di mercé contraffatta. Posti infine sotto sequestro anche alcuni biglietti per il concerto messi in vendita da diversi bagarini che stazionavano in viale Monte Kosica e che sono stati multati. La Municipale ha assistito poi al 'teatrino' di una donna ubriaca. A insospettire la pattuglia che l'ha fermata è stata la condotta di guida, a dir poco incerta. L'automobile che guidava aveva fatto diversi giri intorno alla rotatoria della fiera in via Virgilio e il passeggero accanto a lei non pareva lucido. Quando l'agente le ha chiesto se fosse diretta al concerto di Vasco Rossi, prima di sottoporla all'alcol test, la donna, una 25enne proveniente da Ravenna, ha risposto che loro il concerto l'avevano già visto in mattinata. La donna è risultata avere un tasso alcolemico superiore a 1,5. Le è stata ritirata la patente ed è stata denunciata per guida in stato di ebbrezza. I vigili hanno poi denunciato un 40enne che ha tentato di spendere una banconota falsa: un chioscaio, insospettito dall'insistenza di un uomo che aveva ripetutamente cercato di acquistare una bottiglietta d'acqua con una banconota da 20 euro, ha segnalato la cosa a una pattuglia in servizio. Grande lavoro anche da parte dei carabinieri, impegnati sul fronte della prevenzione antiterrorismo. Non si segnalavano, fino a ieri, furti su auto in sosta o case. Alcune denunce potrebbero essere arrivate ieri sera al rientro dei modenesi dalle ferie 'forzate'. Infine una storia a lieto fine. I vigili del fuoco hanno assistito una donna incinta di 5 mesi al Modena Park: appena iniziato il concerto, ha perso il marito e il suo telefonino era rotto, calpestato dalla folla. I pompieri lo hanno rintracciato e a fine serata si sono ricongiunti. Valentina Beltrame Oltre alla marea di fan il concerto ha attirato molti venditori di mercé contraffatta Sono già state rimosse buona parte delle 2.000 transenne posate e nei giorni scorsi dai tecnici dei Lavori pubblici 60 vigili del fuoco con due autopompe e 3 fuoristrada sono stati posti a presidio dell'area del parco Ferrari Sono state visitate 1830 persone e 51 sono giunte direttamente in ospedale con i mezzi di soccorso dall'area circostante -tit_org-

IN FRIULI

Modenese scivola lungo una scarpata per sessanta metri: salvata

[Redazione]

IN UNA DONNA di 60 anni, scivolata lungo una scarpata per oltre 60 metri a 950 metri di quota sul Monte Tenchia, a Cercivento (Udine), è stata salvata da una squadra del Soccorso Alpino che l'ha raggiunta, stabilizzata, riportata sul sentiero in barella, dove l'attendeva l'ambulanza. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri. La donna, originaria di Cercivento e residente a Modena, si stava recando a piedi alla cappella votiva detta Maine di Cercivento in compagnia del marito lungo il sentiero che a quota 949 metri si stacca dalla strada carrozzabile. Dopo aver percorso un breve tratto è scivolata ruzzolando per una sessantina di metri lungo il pendio boschivo per fermarsi sul bordo del ruscello sottostante. Il marito è riuscito a raggiungerla per cercare di aiutarla a risalire in autonomia, ma invano. A quel punto la coppia ha deciso di chiedere aiuto chiamando il 112.1 soccorritori si sono calati fin sul fondo del dirupo, hanno stabilizzato e imbarellato la donna e l'hanno issata fin sul sentiero con l'impiego di corde e con il metodo del contrappeso. La donna ha riportato varie escoriazioni e qualche contusione, ma nessuna frattura. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e i tecnici di soccorso della guardia di finanza di Tolmezzo. -tit_org-

DISAGI BEN 50.000 PERSONE HANNO PRESO IL TRENO DOPO L'EPICA SERATA A MODENA
Ressa e urla in stazione, rientro difficile a Reggio*[Redazione]*

DISAGI BEN 50.000 PERSONE HANNO PRESO IL TRENO DOPO L'EPICA SERATA A MODENA Ressa e urla in stazione, rientro difficile a Reggio' L'ORGANIZZAZIONE del concerto Modena Park ha meritato la lode, così come la risposta della città nell'accogliere la marea umana dei fan di Vasco, ma con i numeri in gioco era pressoché impossibile evitare disagi. In particolare, le 50 mila persone tra cui molti reggiani che dovevano prendere il treno dopo il concerto hanno messo a dura prova la 'minuscola' stazione di Modena. File interminabili, una cinquantina di malori da soffocamento in quattro ore e soprattutto fischi, urla, pressione della calca, che se fosse degenerata avrebbe potuto travolgere le persone provocando l'irreparabile. Superlavoro per polizia, carabinieri, protezione civile, volontari del 118, volontari dell'assistenza e i vigili del fuoco. Sono stati 31 da mezzanotte e mezza alle 6 del mattino i treni straordinari partiti. Le operazioni di deflusso sono partite benissimo, ordinate come un orologio. La situazione ha cominciato a complicarsi intorno alle 2, quando tutti i possessori di biglietto avevano lasciato Modena Park e si sono presentati in stazione. I treni in più non sono riusciti ad assorbire celermente la marea umana, che è montata raggiungendo le decine di migliaia di persone. La gente ha cominciato a innervosirsi, numerosi i malori da ipertermia, bambini in lacrime fatti passare per una via preferenziale. Distribuite bottiglie d'acqua e coperte termiche. Il punto di massima tensione è stato raggiunto fra le tre e le quattro e mezza quando la calca inferocita cominciava a pressare ogni volta che il gate veniva riaperto: diversi i casi di persone prelevate di peso da polizia e carabinieri dalle corsie transennate perché rischiava no di essere schiacciate. La paura che potesse scatenarsi un effetto domino devastante c'è stato. Alla fine però fortunatamente l'incidente è stato scongiurato. LUNGA FILA Il momento più critico alle 3.30 quando la calca ha pressato il gate di ingresso -tit_org-

VIA BENTIVOGLIO

Trave pericolante: verifiche di pompieri e municipale

[Redazione]

VIA BENTIVOGLIO HA mostrato segni di cedimento nel pomeriggio di ieri una trave di una vecchia abitazione privata in via Bentivoglio, nella zona del Carrozzone. Ecco perché sono dovuti intervenire sia i vigili del fuoco che la polizia municipale per le opportune verifiche. I controlli sono durati diverso tempo e anche se non si sono verificate conseguenze per le persone che risiedono nell'immobile, ora solo una perizia potrà stabilire se permangono le condizioni di agibilità per lo stabile a due piani. -tit_org-

Intervento a Biassa

Auto da rally finisce nella scarpata

[Redazione]

Intervento a Biassa IERI, alle 19, i Vigili del fuoco sono intervenuti a Biassa per riportare sulla strada un'auto del "Rally del Golfo dei Poeti", impegnata in una delle prove speciali. Il mezzo è precipitato in una scarpata per alcuni metri, ma le dotazioni di sicurezza hanno protetto pilota e navigatore, usciti illesi dall'auto. -tit_org-

Degrado e incendi In zona Crespi parte un esposto

A presentarlo i titolari dell'hotel che si affaccia sull'Aurelia Sotto accusa la lottizzazione al palo. L'Asl fa un sopralluogo

[Elisabetta Giorgi]

Degrado e incendi in zona Crespi parte un esposto A presentarlo titolari dell'hotel che si affaccia sull'Aurelia Sotto accusa la lottizzazione al palo. L'Asl fa un sopralluogo di Elisabetta Giorgi > GROSSETO Erbacce alte e secche, sterpaglie. E una discarica "diffusa" in mezzo ai campi, nata e cresciuta nelle ultime settimane e piena zeppa di sporcizia, eternit, scarpe rotte, lattine e bottiglie, vetri e materassi. Quintali di rifiuti sparpagliati tra campi e case. Giace tutto davanti a un bel complesso di alloggi a schiera alle porte della città che si chiama La Meridiana, praticamente attaccato all'hotel I Crespi sull'Aurelia sud: una moderna lottizzazione al palo da anni e diventata rifugio per clandestini che ne hanno fatto la loro dimora. Ne abbiamo già parlato un mese fa quando abbiamo dato il via a un nostro piccolo tour tra palazzi privati abbandonati dove si annidavano degrado e presenze abusive, se non fosse che la situazione - qua ai Crespi, alle porte della città - è persino peggiorata. Il problema non si è risolto ma si è pure aggravato con più rifiuti, più discariche e un'erba ancor più alta. La lottizzazione abbandonata ha porte manomesse, serrature scardinate, lucchetti di fortuna attaccati alla porta. Presenze estranee che entrano ed escono continuamente, in maniera febbrile. Anche ieri intorno alle 15 un gruppo di uomini faceva capolino da un appartamento per uscire in strada attraversando cortili e campi pieni di sporcizia ammassata (scarpe, vestiti, lamiere, carrelli della spesa, escrementi, coperte, vestiti rotti, calcinacci. Quintali di robbaccia e cianfrusaglie buttate lì). Ci sono anche i resti di un incendio. Il 26 giugno sono intervenuti in zona i vigili del fuoco: le fiamme hanno mangiato le erbacce davanti alle case della Meridiana, lambendo i portoni. Non si è trattato di un grosso rogo, ma la zona è delicata date queste presenze fantasma. E data soprattutto la presenza - a pochi metri - di una struttura alberghiera, l'hotel I Crespi appunto. L'esposto. 1 titolari dell'attività ricettiva non ne possono più del degrado che vedono ogni giorno accanto a loro. Circa una settimana fa, stanchi della situazione, hanno contattato Federalberghi e illustrato una situazione diventata drammatica sotto più punti di vista. Decoro, sicurezza e ricadute economiche. In zona c'è bisogno di aiuto. Siamo soci di Federalberghi - dicono dai Crespi - e abbiamo cercato aiuto nell'associazione, alla quale abbiamo esposto quel che succede. Per suo tramite abbiamo spedito una segnalazione scritta ai vari enti competenti, Comune e Asl. La nota di protesta segnala il degrado e il forte rischio di incendi. Nulla si è mosso da parte del Comune, mentre Asl è intervenuta in questi giorni per un sopralluogo. Abbiamo perso e stiamo perdendo parecchie prenotazioni - dicono dall'hotel I Crespi - i nostri clienti si affacciano e proprio lì sotto vedono il finimondo, sporcizia, strani giri di gente nei cortili delle palazzine. Si lamentano, ci fanno domande, ci chiedono. Vogliono sapere perché la situazione è così. Molti disdicono le camere e noi non sappiamo cosa fare. Tra i rischi maggiori lamentati in zona - il verde (ormai giallo e secco), l'erbaccia alta in cui si annidano serpenti. Pochi giorni fa è divampato un incendio - concludono gli albergatori - siamo stati noi a chiamare i vigili del fuoco. Così non può andare. La segnalazione agli enti è stata presentata solo dalla struttura ricettiva, ma anche il vicinato è in subbuglio e si sta mobilitando, pronto a far sentire (in caso) la propria voce accanto a quella degli albergatori - Discariche di rifiuti e resti dell'ultimo incendio davanti alle case della Meridiana, in zona Crespi -tit_org-

Baracche distrutte dal fuoco in una tendopoli in Calabria

[Redazione]

> REGGIO CALABRIA Baracche e tende distrutte dal fuoco e con esse anche le poche cose di circa 180 migranti. E' quanto accaduto nella notte tra sabato e domenica a San Ferdinando, in Calabria, dove un incendio ha interessato un'area ai margini della tendopoli che attualmente ospita circa 600 migranti, numero che raddoppia nel periodo invernale in occasione della raccolta degli agrumi. Le fiamme - che hanno provocato solo lievi ferite ad una delle persone ospitate - si sono spente da sole. I migranti, infatti, hanno impedito l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Palmi accorsi per spegnere il rogo. Un'autopompa è stata danneggiata a colpi di sassi. Un gesto, probabilmente, di protesta, per rimarcare il disagio vissuto da coloro che abitano l'area. L'incendio - che ha interessato alcune baracche realizzate abusivamente ai margini della tendopoli - non sembrerebbe di natura dolosa, ma le indagini di carabinieri e polizia proseguono per stabilire con esattezza cosa sia accaduto. Sul posto, ieri mattina, ha compiuto un sopralluogo il prefetto di Reggio Calabria Michele di Bari, accompagnato dal questore Raffaele Grassi. Subito dopo il Prefetto ha presieduto un vertice al quale hanno partecipato anche il capo della protezione civile regionale Carlo Tansi, il sindaco di San Ferdinando e rappresentanti di associazioni di volontariato. Un incontro convocato per dare una prima risposta immediata ai circa 180 migranti che sono rimasti senza rifugio. Per loro è stato individuato un capannone indicato dal Comune. L'assistenza sarà fornita dalla Protezione civile che provvederà a fornire pasti caldi e acqua. L'incontro però è servito anche a dare nuovo impulso alla realizzazione di una nuova tendopoli. Un progetto di cui si parla da tempo e che prevede sistemi di sicurezza ed una gestione diversa da quella del vecchio campo, con il coinvolgimento del Comune e delle associazioni che si occupano di accoglienza. I lavori cominceranno già da oggi, in un'area precedentemente individuata e posta nelle vicinanze della vecchia struttura. L'area della vecchia tendopoli, invece, sarà bonificata e ripristinata. Il modello che si sta ipotizzando per la nuova tendopoli - ha detto il prefetto Michele di Bari - prevede una serie di misure di sicurezza. Accorgimenti particolari che sono proprio volti ad evitare il degrado che si è accumulato in tutti questi anni. La tendopoli di San Ferdinando distrutta dall'incendio (Ansa) -tit_org-

Raffica di cadute in moto sulle strade del Trentino

[Redazione]

Numerosi gli incidenti che hanno avuto per protagonisti giovani motociclisti Dalla valle dei Mocheni a Madruzzo. centauri traditi da velocità e disattenzione TRENTO Domenica di passione, sulle strade delle due mote, in Trentino. Grande lavoro per sanitari e vigili del fuoco. Numerosi gli interventi per soccorrere motociclisti vittime di incidenti stradali. Poco dopo le 16, un centauro stava affrontando uno dei tratti più suggestivi della valle dei Mocheni. A bordo della sua moto, il trentenne stava percorrendo la provinciale di Frassilongo. Si tratta della 135 in sinistra Fersina che da Canezza porta verso Fierozzo, Frassilongo e Palù. In fase di manovra, il centauro avrebbe urtato un'auto finendo sulla strada. Sul posto i sanitari del 118 che hanno portato l'uomo, ferito lievemente, al pronto soccorso. Questo tratto della valle non è nuovo ad incidenti di questo tipo. La strada è tra le preferite della zona da parte dei motociclisti, soprat tutto nel fine settimana. Un'ora prima, poco dopo le 15, un altro incidente stradale ha visto protagonisti due motociclisti nel comune di Madruzzo. Una coppia di trentenni bresciani stava percorrendo la strada che si trova a due chilometri circa sopra Lagolo. E' la strada che da basino porta in Bondone. Per cause invia di accertamento, i centauri hanno perso il controllo della moto mentre si apprestavano ad affrontare una curva. Il mezzo è scivolato per parecchi metri lungo la strada. Sul posto i sanitari del 118, i vigili del fuoco locali e l'elicottero che ha trasportato i feriti all'ospedale di Trento e all'ospedale di Rovereto. Nonostante la brutta caduta avrebbero riportato ferite di lieve entità. Incidente con la moto anche a Sella Giudicarie, nel comune di Roncone, nel primo pomeriggio attorno alle 14. Una ragazza di 16 anni è stata portata dall'ambulanza all'ospedale di Tione. Non ha riportato traumi e ferite gravi. Il primo incidente della giornata si è verificato in mattinata, poco dopo le 9. Un centauro è rovinato sulla strada a Spormaggiore. Il motociclista di 33 anni è caduto all'altezza di Castel Beifort. Sul posto l'ambulanza, il ferito è stato portato all'ospedale di Cies. E' stata trasportata all'ospedale Santa Chiara di Trento, poco dopo le 10, una giovane ciclista che è caduta in località Visintainer nel comune di Pergine. Ferite lievi curate all'ospedale santa Chiara di Trento. A Levico Terme, poco prima di mezzogiorno, soccorsi in azione per un incidente automobilistico che ha visto coinvolto un ottantenne trasportato in ambulanza all'ospedale di Borgo Valsugana. (f.q) Frassilongo, teatro di uno degli incidenti di ieri. Le strade di montagna o tra le preferite dai ci -tit_org-

Vasco, chi c'era e chi no: un amore incondizionato

[Luca Marognoli]

IL CONCERTO EVENTO VISTO DAI TRENTINI Vasco, ñÛera e chi no: un amore incondizionato di Luca Marognoli > TRENTO È stato dannato e drogato, in galera e depresso. Oggi è marito sereno, papa di tré ngli, tenero nonno e nel suo ultimo singolo, "Come nelle favole", racconta una vita spericolata passata "a crescere bambini, avere dei vicini" e seduti sul divano". È il rimpianto dell'anonimo protagonista di una canzone, ma qualcosa vorrà pur dire. Vasco è cambiato, come i suoi fans, ma la sua sincerità, umanità e immediatezza sono rimaste le stesse. E a 65 anni tè lo trovi ancora lì, su un palco. Magari davanti a 220 mila persone. Parla spesso di paure e debolezze, quelle che abbiamo tutti. E una persona non costruita: un puro. Ti fa superare le difficoltà: io se mi sento giù metto su Vasco e sto meglio. Fenomenologia blaschiana. A dare la sua versione sui superpoteri (figli delle "superdebolezze") del Vasco nazionale è Micael MaranelU, fondatore del Vasco Club di Rovereto. Che però fra i 220 mila di Modena non c'era. Non sono riuscito a procurare i 50 biglietti che ci servivano: ne davano solo sei a testa per evitare i bagarini. Così siamo rimasti qui: o tutti o nessuno, dice. Il concertone del Blasco lo hanno visto assieme nell'officina di famiglia, in viale dell'Industria. Schermo gigante 3 metri per 5 con amplificatori, grigliata e birra per una cinquantina di persone. Lo spettacolo? Una bomba. La famiglia Maranelli vanta tré generazioni di fan del rocker di Zocca: Ernestina e Umberto, i genitori, Nicola, Paolo, Micael e Denis, i quattro figli, e un nipotino di 9 anni già vascofilo. Micael è stato il primo fan, racconta mamma Ernestina. Da ragazzino girava sempre con un libretto. Ma se non studia mai, ho pensato: era quello sulla storia di Vasco... e sapeva tutto! In famiglia abbiamo anche il cane che si chiama Vasco e la casa invasa di poster. Anch'io sono sempre andata ai concerti: l'ultimo al palasport di Bolzano, 5 o 6 anni fa, il primo a Verona quasi vent'anni fa. Il concertone di Modena? L'ho visto tutto in tv. "Vivere" è la mia canzone: a Bolzano Vasco l'aveva dedicata a noi, che siamo i suoi coetanei. Nicola Galler, titolare del bar Lino di Levico e membro del fan club ufficiale "Il Blasco", a Modena ci è andato, con una quindicina di amici. Si sente, vero? Sono quasi completamente senza voce, dice. Un concerto strepitoso e un'organizzazione impeccabile. Nessun problema ad arrivare: siamo partiti alle 6 e alle 10 abbiamo parcheggiato nel parcheggio riservato al fan club, poi abbiamo fatto 3 chilometri a piedi, con la Protezione civile che aiutava a trovare le entrate giuste. Nel parco fino a un' ora prima del concerto trovavi i bagni liberi e puliti. Siamo rimasti accampati sotto gli alberi tutto il giorno in compagnia e alle 7 ci siamo trasferiti comodamente nel settore centrale. Alla fine ci è voluta solo un'ora per uscire e un'altra eretta per arrivare alla statale verso il casello di Carpi. I momenti più emozionanti? Tutto, ma in particolare il finale con i fuochi d'artificio. E i] nostro Braidò: ha fatto una performance incredibile: una velocità e precisione impressionanti. A Modena c'era anche un trentino dietro le quinte, Gianluca Bertoldi, fonico esperto anche di computer audio e registrazioni, che ha lavorato con big come Pausini, Il Volo, Ramazzotti, Zuccherò e Nannini. Con me c'erano 200 tecnici. Ci eravamo preparati una settimana in sala prove in Puglia e due settimane a Modena. Io ho fatto l'Rf coordinator: ho cercato di selezionare le frequenze, (una sessantina) per i musicisti e anche per lo studio Rai, in modo che fossero compatibili e pulite, vista le interferenze che ci sono in quella zona. Uno show che ho vissuto con la paura fino all'ultimo che qualcosa andasse storto. Ma è andato tutta bene. -tit_org- Vasco, chiera e chi no: un amore incondizionato

Si schianta e muore in moto = Auto contro moto, muore a 38 anni

[Gianluca Marcolini]

SiscMantaemuoremotì Tragedia ad Arco: la vittima è Ivan Ferrari, 38 anni di Dro. APAG.20 TRAGEDIA ALLA MOLETTA Auto contro moto, muore a 38 anni A perdere la vita il centauro Ivan Ferrari, residente a Dro. Nell'incidente è finito contro un palo: troppo gravi le fer di Gianluca MarcoliniARCO Non ce l'ha fatta neppure ad entrare in sala operatoria. Troppo gravi le ferite rimediate nell'incidente sulla statale fra Arco e Ceniga, all'altezza del distributore in località Moietta. Ivan Ferrari, 38 anni di origini piemontesi ma da tempo residente a Dro (e prima ancora ad Arco), è spirato pochi minuti dopo che l'elicottero, che lo aveva caricato a bordo per una corsa disperata verso il Santa Chiara, è atterrato sulla piattaforma dell'ospedale, affidandolo alle cure dei sanitari pronti a tentare l'impossibile, ovvero salvargli la vita. L'impatto della sua moto contro la macchina guidata da alcuni giovani turisti svizzeri, alla fine, è risultato fatale. Ivan Ferrari, ieri mattina verso le 10.30, stava guidando in direzione di Arco, probabilmente con l'intenzione di raggiungere il suo mezzo di lavoro, il furgone della ditta Bo frost, per la quale lavorava come rappresentante da diversi anni in tutta la zona dell'Alto Garda e della Valle dei Laghi, per un controllo in vista della ripresa del lavoro dopo due giorni di riposo. Ivan, infatti, era molto meticoloso, un pregio che lo aveva fatto conoscere ed apprezzare un po' ovunqueBusa. Nato il 29 maggio del 1979 a Premosello-Chiovena, è arrivato una decina di anni fa in regione, prima per lavorare in un ristorante di Bolzano, poi a Trento e quindi ad Arco finché si è stabilito a Dro dove viveva assieme alla sua compagna Stefania, originaria di Drena, conosciuta ed apprezzata dipendente della casa di riposo Residenza Molino di Dro. La dinamica dell'incidente è ancora tutta da chiarire. Toccherà alla Polizia locale, che ha effettuato i rilievi e coordinato le operazioni, ricostruire ogni dettaglio. Ciò che è sicuro è che vi è stato un impatto fra l'auto svizzera, una Ford Escort, e la motocicletta del droato, una Bwm 1200. A quanto sembra lo scontro è avvenuto mentre i due veicoli stavano percorrendo la retta davanti al distributore nella stessa direzione, verso Arco. L'urto fra la moto e l'auto sarebbe avvenuto sulla parte anteriore sinistra della Ford Escort. L'ipotesi è che i turisti svizzeri, in viaggio assieme ad una compagnia di amici a bordo di altre auto, volessero svoltare per entrare nel distributore e che l'impatto sia avvenuto in quel preciso momento. In base alla testimonianza di altri centauri, i primi a dare l'allarme alla centrale d'emergenza, l'auto era appena uscita dal distributore quando ha cominciato la manovra per entrare nuovamente ma dall'altro accesso, quello più a sud. Ma è un'ipotesi e toccherà, come detto, alle forze dell'ordine stabilire come sono andate le cose e stabilire le eventuali responsabilità. Oggi saranno visionati i filmati delle telecamere che sorvegliano le pompe di benzina e gli uomini del comandante D'Arcangelo confidano di poter raccogliere elementi utili alle indagini. Nel frattempo è stata avvisata la Procura della Repubblica che dovrà decidere se aprire o meno un fascicolo per il reato di omicidio stradale. L'impatto fra moto e auto non è stato particolarmente violento (la macchina ha subito danni relativamente contenuti) ma sufficiente a scagliare il centauro fuori strada e farlo volare contro un'aiuola a bordo della statale. Il motociclista è finito addosso ad un palo prima di rovinare a terra, in mezzo ad un cespuglio. L'impatto è stato tremendo e poco hanno potuto fare i sanitari del 118 di Arco e il medico rianimatore giunto con l'elicottero. Sul posto anche i vigili del fuoco di Arco e l'ambulanza della Croce Rossa. Ivan Ferrari in Busa era molto conosciuto, nonostante vi abitasse da non moltissimi anni. Ed era benvenuto. La passione per la moto la condivideva con la compagna. Avevamo deciso di acquistarla un anno fa - spiegava, ieri, Stefania - e la utilizzavamo per fare dei giri da soli, andando sempre molto piano. Oggi è tutta la Busa a piangere la scomparsa di Ivan. jpRlva-AiTO i I vigili del fuoco di Arco intorno al punto In cui è finito Il centauro -tit_org- Si schianta e muore in moto - Auto contro moto, muore a 38 anni

Fuoristrada finisce nella scarpata, due morti e três feriti

[Redazione]

IMPERIA 1MPEMA - Sono due anziani, un uomo e una donna, residenti nel comune di La Brigue, in Francia, le due vittime dell'incidente stradale avvenuto ieri sulla via del Sale, l'antica strada sterrata che collega Monesi di Mendatica (Imperia) a Limone Piemonte (Cuneo) riaperta al traffico due settimane fa e che si inerpica fino a oltre 2 mila metri di quota. Le due vittime viaggiavano a bordo di un fuoristrada insieme ad altre três persone, rimaste gravemente ferite nell'impatto: una donna francese di 64 anni e un uomo italiano di 83 anni, entrambi trasportati a bordo dell'elicottero Drago dei vigili del fuoco all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure (Savona), e un altro uomo, elitrasmportato all'ospedale Santa Croce di Cuneo dall'elicottero dei vigili del fuoco di Alessandria. Sembra che il fuoristrada stesse facendo manovra, forse un'inversione quando, per ragioni ancora da chiarire, il mezzo è finito in una scarpata sottostrada, ribaltandosi e rotolando per oltre trenta metri. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e la Croce Rossa di Imperia. -tit_org-

Scontro con un'auto, morto = Schianto in moto, muore Ivan Ferrari

[Redazione]

LA TRAGEDIA L'uomo viaggiava nella stessa direzione della vettura: sulla Gardesana verso Arco lo schiar Scontro con un'auto, morte Incidente in moto: perde la vita Ivan Ferrari di Dr< La vittima aveva 38 anni ed era originaria del Piemonte. Il decesso all'ospedale Santa Chiara Tragico scontro auto-moto ieri mattina sulla Gardesana, da Dro verso Arco. Ha perso la vita Ivan Ferrari, 38 anni, residente a Dro ma originario del Piemonte: l'uomo era alla guida della sua Bmw 1100 e viaggiava nella stessa direzione della vettura quando i due mezzi sono entrati in collisione, mentre l'auto stava svoltando a sinistra per entrare nell'area di servizio. Immediati i soccorsi ma il decesso è avvenuto all'ospedale Santa Chiara. Ferrari, di professione rappresentante, lascia nel dolore l'amata Stefania Lupo Pasini, opératrice all'azienda per i servizi alla persona Al Molino. A PAGINA gQ Schianto in moto. muore Ivan Ferrai Giornata tremenda sulle strade altogardesane. Due incidenti in moto, di cui uno fatale in località Moietta tra Arco e Dro ieri mattina. È morto Ivan Ferrari, 38 anni, di Premosello Chiovenda (provincia del Verbano-Cusio-Ossola, Piemonte), da un paio d'anni residente a Dro. Lascia nel più profondo dolore i familiari e l'amata Stefania Lupo Pasini, opératrice presso l'azienda servizi alla persona Al Molino di Dro. L'altro sinistro nel pomeriggio all'altezza del lago d'Ampola dove a finire fuori carreggiata, da solo, è stato un bergamasco, Fabio Malesi, 23 anni, di San Pellegrino Terme (Bg), ricoverato in rianimazione a Trento. Ferrari, rappresentante commerciale di surgelati, alle 10.45 circa era in sella alla sua moto, una Bmw 1100, sulla statale Gardesana in località Moietta, sulla retta del distributore Agip. Sia la moto di Ferrari, sia un'autovettura Ford condotta da turisti svizzeri, procedevano sullo stesso senso di marcia, da Dro verso Arco. Per cause ancora in corso di accertamento, i due mezzi sono entrati in collisione. Secondo una prima ricostruzione pare che la moto stesse sorpassando l'auto proprio mentre questa svoltava a sinistra per entrare nell'area di servizio. L'impatto è stato tremendo ma più che altro Ferrari è stato sbalzato dalla sella ed è volato sull'altro lato della strada sbattendo con violenza contro un pilastrino segnaletico posto in un'aiuola, rimanendo poi riverso nel roseto dell'aiuola stessa. È stato soccorso da alcuni presenti che hanno dato l'allarme. Sul posto è arrivata l'equipe dell'ambulanza del 118 di Arco che si è prodigata nelle manovre di rianimazione. 11 motociclisti è apparso subito in condizioni critiche, non era cosciente e presentava un trauma cranico, torácico e all'addome. È arrivato anche l'elicottero di Trentino emergenza che ha trasportato il ferito, intubato e immobilizzato, al pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Purtroppo, però, nonostante i generosi tentativi per mantenerlo in vita Ferrari è spirato al pronto soccorso. Alla Moietta anche i vigili del fuoco per il supporto all'elicottero e all'ambulanza e gli agenti della polizia locale per i rilievi. L'altro incidente alle 16.30 circa sulla statale al lago cTampola in valle di Ledro. Fabio Malesi ha perso il controllo della sua moto ed è finito fuori strada procurandosi un forte trauma cranico. È stato soccorso dalla croce rossa di Ledro e poi anche dall'elicottero del 118. È stato intubato e trasferito in rianimazione al Santa Chiara. Giornata di lavoro intenso per la croce rossa ledrense e per l'elisoccorso che sono intervenuti in altre due occasioni: per una signora caduta dalle scale a Tremalzo, trasportata a Rovereto con un trauma cranico e per un altro intervento in mattinata sul lungolago di Pieve di Ledro, nel pressi dell'hotel Pieve, dove una signora di Caprino veronese è stata soccorsa per un'emorragia cerebrale e trasportata in elicottero al Santa Chiara. (Ha collaborato Daniele Ferrari) L'incidente ien mattina in località ìi åØ In nanimazione un centauro bergamasca Lo scontro sulla Gardesana tra Arco e Dro; un'automobile con a bordo u na famiglia svizzera stava svoltando per entrare al distributore proprio mentre l'uomo arrivava in sorpasso Residente a Dro da un paio d'anni, la vittima era rappresentante di commercio Per tutta la giornata di ieri lavoro intenso per croce rossa ed elisoccorso in valle di Ledro -tit_org- Scontro con un'auto, morto - Schianto in moto, muore Ivan Ferrari

La neonata salvata dalle macerie nell'ospedale terremotato rivede il suo salvatore = Salvata dal terremoto 37 anni dopo si incontrano

[Giorgia Canali]

La neonata salvata dalle macerie nell'ospedale terremotato rivede il suo salvatore P.Ç.13CANAU TROVATA DOPO 3 GIORNI SOTTO L'OSPEDALE: VICENDA IN UN LIBRO Salvata dal terremoto 37 anni dopo si incontrano Bimba tolta dalle macerie del sisma che colpì l'Irpinia nel 1980: in visita al pompiere che la strappò alla morte CESENA GIORGIA CANALI E una vita da serie tv quella che Luciano Tontini ha raccolto nel libro "Fiori tra le macerie. Memorie di Luciano Tontini vigile del fuoco cesenate", edito dalla casa editrice "Il Ponte Vecchio". Dare la forma di un libro alla sua incredibile vita era un sogno che teneva nel cassetto da tempo e che da qualche tempo è finalmente diventato realtà. Tra le imprese raccontate nel libro c'è anche il salvataggio di Fortunata, la neonata che Luciano salvò da sotto le macerie dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi distrutto dal terremoto che nel 1980 colpì l'Irpinia. Incontro dopo 37 anni Oggi Fortunata è una donna ed è mamma di due bimbi e dall'incontro, avvenuto a distanza di anni, con il suo salvatore è nata un'amicizia che ancora unisce le due famiglie. Io ho saputo di quell'incredibile salvataggio quando ero grandicella - racconta Fortunata non appena ero in grado di capire. E una storia che ancora mi emoziona e che ho raccontato anche ai miei figli. Di Luciano non sapevo nulla, nemmeno il nome fino a quando non è stato lui a cercarmi e finalmente ho potuto conoscerlo. La prima volta che si incontrarono in realtà fu quando Fortunata ancora non si chiamava così e aveva solo pochi giorni di vita. Era il 25 novembre del 1980, due giorni prima l'Irpinia era stata sconvolta da un tremendo terremoto e Luciano Tontini insieme ad altri colleghi di Cesena e di Forlì era partito volontario per dare il proprio contributo in quei momenti di emergenza. Dal giorno prima si trovavano Sant'Angelo dei Lombardi, i vigili del fuoco, erano stati destinati alla logistica del campo di soccorso. Un compito che stava stretto a Luciano: lui era andato in Irpinia per salvare vite, e così forte del suo addestramento e dell'esperienza acquisita nel terremoto del Friuli, quel 25 novembre ha scelto di disobbedire agli ordini e si è allontanato dal campo. Ad attirarlo è stato l'ospedale, o quel che rimaneva di quell'edificio di 5 piani ripiegato su se stesso in un cumulo di macerie e lamiere contorte. Affacciandosi in un cunicolo, aveva sentito il flebile pianto di un neonato. Inutili i tentativi di dissuaderlo di chi lì intorno, riteneva impossibile che un neonato fosse sopravvissuto tre giorni là sotto. A chi sosteneva fosse il miagolio di un gatto o un'auto-suggestione, Luciano aveva risposto con i fatti cominciando un po' alla volta a farsi strada tra le macerie. Le indicazioni precise che aveva dato ai medici, gli avevano confermato che nella zona da cui sentire provenire il pianto, tra le macerie del terzo e quarto piano, c'era il reparto di neonatologia, e alla fine del tunnel che un po' alla volta aveva scavato si è imbattuto nella culla termica che aveva fatto da scudo ad una neonata che a pieni polmoni piangeva disperata e affamata. Dopo Luciano altri continuarono a scavare in quel punto, mettendo in salvo altre due bambine. Salvato anche Luciano Dopo qualche ora è Luciano a dover essere salvato: un'appendicite sfociata in peritonite lo costringono ad un intervento d'urgenza e una volta ripresosi di quella bambina nessuno sapeva più nulla. Scoprirà che l'hanno battezzata Fortunata e che è cresciuta in perfetta salute solo una decina d'anni dopo, quando con il figlio decide di scrivere una lettera alla redazione di "Ultimo Minuto", il programma condotto da Maurizio Mannoni, in cui si raccontavano salvataggi in extremis. Fu in una puntata della trasmissione che Luciano Tontini incontrò per la prima volta Fortunata. Mannoni mi ha presentata ricorda Fortunata - e ho fatto il mio ingresso da una scala. È stato un incontro emozionante. Quando ci siamo abbracciati sono scoppiati a piangere. Ne nacque un'amicizia che unisce le due famiglie tutt'ora: Luciano ha tenuto a battesimo Michelangelo, il figlio di Fortunata, ed a cadenza regolare si ritrovano a casa dell'uno o dell'altro. Proprio in questi giorni Fortunata e la sua famiglia erano in Romagna per qualche giorno di ferie e ovviamente non è mancata l'occasione di mangiare tutti insieme a casa Tontini con anche la famiglia allargata di Luciano. -tit_org- La neonata salvata dalle macerie nell'ospedale terremotato rivede il suo salvatore - Salvata dal terremoto 37 anni dopo si

rincontrano

SICILIA POLEMICA TRA CROCETTA E CURCIO

Incendi a Taormina: panico sull'autostrada*[Redazione]*

SICILIA POLEMICA TRA CROCETTA E CURCIO Incendi a Taormina: panico sull'autostrada PALERMO inversione di marcia, procedendo nel 11 Ancora incendi in Sicilia. Domato do- senso opposto. Critica la situazione anche pò 40 ore il rogo che si era sviluppato nel catanese, dove gli incendi minacciano venerdì a Chiaramonte Gulfi, nel Ra- abitazioni e capannoni nei comuni di Pagusano, un altro fronte si è aperto sulle lagonia, Grammichele e Caltagirone. colline intorno aTaormina, dove il fumo Tensione trail presidente Crocetta e il ha invaso l'autostrada A18 e ha creato il capo della Protezione Civile Curcio. È panico tra gli automobilisti, primo ha parlato di strutture regionali Per allontanarsi dai roghi e dal fumo inadeguate, e il governatore ha replicato spinto dal forte vento, le auto hanno fatto accusandolo di non conoscere i fatti. Ma anche il Lazio è stato interessato da un vasto incendio divampato a ridosso della pineta di Castel Fusano. -tit_org- Incendi a Taormina: panico sull'autostrada

Calabria: circa 180 stranieri sono rimasti senza rifugio

San Ferdinando, va a fuoco la tendopoli

[Redazione]

Calabria: circa 180 stranieri sono rimasti senza rifugio. Baracche e tende distrutte dal fuoco e con esse anche le poche cose di circa 180 migranti. E' quanto accaduto la notte scorsa a San Ferdinando dove un incendio ha interessato un'area ai margini della tendopoli che attualmente ospita circa 600 migranti, un numero che raddoppia nel periodo invernale in occasione della raccolta degli agrumi. Le fiamme che hanno provocato solo lievi ferite ad una delle persone ospitate - si sono spente da sole. I migranti, infatti, hanno impedito l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Palmi accorsi per spegnere il rogo. Un'auto pompa è stata danneggiata a colpi di sassi. Al momento l'incendio - che ha interessato alcune baracche realizzate abusivamente ai margini della tendopoli - non sembrerebbe di natura dolosa, ma le indagini di carabinieri e polizia proseguono per stabilire con esattezza cosa sia accaduto. Sul posto, stamattina, ha compiuto un sopralluogo il prefetto di Reggio Calabria Michele di Bari. Subito dopo il Prefetto ha presieduto un vertice al quale hanno partecipato anche il capo della protezione civile regionale Carlo Tansi, il sindaco di San Ferdinando e rappresentanti di associazioni di volontariato. Un incontro convocato per dare una prima risposta immediata ai circa 180 migranti che sono rimasti senza rifugio. Per loro è stata individuato un capannone indicato dal Comune. L'assistenza sarà fornita dalla Protezione civile che provvederà a fornire pasti caldi e acqua. -tit_org-

**INCIDENTE DIECI ANNI, IN VACANZA A GROSSETO CON IL PAPA', E' RIMASTO COINVOLTO IN UN FRONTALE TRA DUE AUTO
Tragico schianto, bambino ferito = Tragedia, bimbo di Parma ferito***[Redazione]*

Tragico schianto, bambino ferito Scontro frontale a Grosseto Muore la nonna, il nipotino finisce all'ospedale Il guidatore dell'altra auto positivo al test: aveva assunto droga. -PAG.S INCIDENTE DIECI ANNI, IN VACANZA A GROSSETO CON IL PAPA', E' RIMASTO COINVOLTO IN UN FRONTALE TRA DUE AUTO Tragedia, bimbo di Parma ferito Nello scontro è rimasta uccisa la nonna del piccolo. L'autista dell'altro mezzo era drogato GROSSETO 11 Un bambino parmigiano di dieci anni è finito all'ospedale in seguito a un tragico incidente stradale in cui è morta sua nonna. Una giornata da incubo quella vissuta sabato pomeriggio da una famigliavacanza nel Grossetano. In un frontale tra due auto, infatti, che sarebbe stato causato dall'eccessiva velocità di uno dei due mezzi che sono rimasti coinvolti, ha perso la vita la nonna del bambino, Clara Ricci, 76 anni, nata nel Senese, ad Asciano, ma residente da anni a Grosseto, mentre è rimasto illeso il padre del piccolo, di 50 anni. Gli occupanti dell'altra auto, invece, un uomo di 41 anni che era alla guida e una ragazza sedicenne sono rimasti feriti, la seconda molto seriamente. E' stata infatti trasportata all'ospedale di Siena con l'elisoccorso. Teatro della tragedia, avvenuta intorno alle 14 di sabato pomeriggio, la strada provinciale del Pollino, tra Grosseto e Marina di Grosseto. Il punto dell'impatto è stato invece tra due località, il Cristo e il Casotto dei Pescatori molto conosciute dai vacanzieri che frequentano quelle zone della Toscana. Secondo i rilievi fatti dalla polizia municipale di Grosseto, all'altezza di una grande curva che si trova sulla provinciale, un punto davvero molto pericoloso e sempre a rischio di incidenti, a un certo punto sarebbe sbucata una Ford Fiesta grigia a grande velocità 130 direzione Marina di Grosseto. Al volante, appunto, un quarantunenne e con lui una ragazza di sedici anni. La Ford, probabilmente per l'eccessiva velocità, si è scontrata frontalmente con una Renault Twingo, che marciava invece in direzione Grosseto, su cui c'erano tre persone: la settantaseienne, deceduta sul colpo, il figlio cinquantenne della donna e il nipotino parmigiano. Impossibile evitare lo scontro. Entrambe le auto sono finite mori strada e la Twingo, su cui viaggiava la vittima, si è addirittura capottata. Sul posto sono intervenuti immediatamente un'ambulanza e i vigili del fuoco che hanno estratto dalle lamiere gli occupanti delle due auto. E' intervenuto anche Pegaso, uno degli elicotteri del 118 che operano in questa zona della Toscana. Il bambino parmigiano, che ha riportato ferite al cuoio capelluto, è stato portato in condizioni non gravi al pronto soccorso dell'ospedale di Panna e provincia -tit_org- Tragico schianto, bambino ferito - Tragedia, bimbo di Parma ferito

VIA SPEZIA VIA SPEZIA I VIGILI DEL FUOCO HANNO MESSO L'AREA IN SICUREZZA**Fa il pieno e l'auto s'incendia Attimi di paura al distributore = Fa gasolio e l'auto s'incendia
Momenti di paura al distributore***[Chiara Pozzati]*

VIA SPEZIA Fa il pieno e l'auto s'incendia Attimi di paura al distributore PAG.11 VIA SPEZIA I VIGILI DEL FUOCO HANNO MESSO L'AREA IN SICUREZZA Fa gasolio e Pauto s'incendia Momenti di paura al distributore L'automobilista è riuscito ad allontanare il veicolo dalla pompa Chiara Pozzati Il L'auto s'infiama all'improvviso: è una "bomba viaggiante" a pochi metri dal distributore. Un caso che poteva trasformarsi in tragedia, se non fosse per il sangue freddo del conducente e per la tempestività dei pompieri. Per capire cos'è accaduto occorre tornare all'alba di ieri. Attorno alle sei di mattina una familiare si ferma dal benzinaiolo di via Spezia, tra Stradella e Collecchio. Una manciata di minuti, giusto il tempo di fare il pieno e rimettersi in marcia. Allora si scatena l'incendio. Le fiamme sono divampate per motivi ancora oscuri, si sa solo che dal motore del quattroruote sono arrivate a lambire l'abitacolo del mezzo guidatore - nervi d'acciaio - ha subito tentato di arginare il fuoco, ma soprattutto di allontanare immediatamente la macchina dal distributore. E' riuscito a lanciarsi a qualche metro di distanza prima che le fiamme diventassero indomabili. Poi un botto violentissimo. E' finita così: col fuoco deciso a devastare l'auto, a squagliare lamiera, a fare male. A quel punto P'sos" è arrivato alla centrale del 115. Vista la delicatezza del caso, l'autopompa serbatoio è schizzata via Spezia alla velocità della luce e un'intera squadra si è data da fare. Non solo per spegnere le fiamme, ma anche per mettere in sicurezza tutta l'area del distributore con annesso autolavaggio. Una scena da brivido quella che si sono trovati davanti gli uomini di via Chiavari, ma soprattutto alcuni testimoni. Ancora da mettere a fuoco le cause del rogo, anche se sarebbe esclusa l'ipotesi del dolo. Non è chiaro se ad alimentare le fiamme sia stato un cortocircuito o chissà cosa. Certo è molto raro che a prendere fuoco siano vetture alimentate a gasolio, ecco perché non è semplice individuare cosa si sia trasformato in una sorta di detonatore. Alcuni residenti hanno riferito di aver sentito un discreto botto ma a intimorire è stato anche la fiammata che si è sprigionata dalla vettura e ha divorato il cofano e gran parte dell'abitacolo. Poi solo sirene, fumo e un ventaglio di dubbi che fanno paura. A cominciare dal perché e soprattutto da dove siano scoccate le scintille. A rendere meno pesante il bilancio dell'incendio ha contribuito la tempestività dei vigili del fuoco: arrivati in un pugno di minuti e pronti a contenere le fiamme. In caso contrario, la deflagrazione sarebbe stata devastante, scagliando in un raggio di alcune decine di metri frammenti di vetro e lamiera stile proiettili. e) RIPRODUZIONE RISERVATA Vigni del fuoco L'auto in fiamme nel distributore. -tit_org- Fa il pieno e l'auto s'incendia Attimi di paura al distributore - Fa gasolio e l'auto s'incendia Momenti di paura al distributore

Bufera sulle nomine degli alpini via il capo della Protezione civile = Bufera negli Alpini , si dimette il coordinatore di protezione civile

[Alda Vanzan]

IL CASO Lascia il bellunese D'Incà, il coordinamento passa a Milano Bufera sulle nomine degli alpini via il capo della Protezione civile Bufera tra gli alpini. Il coordinatore della Protezione civile del Nordest, il bellunese Grazio D'Incà, si è dimesso e un suo vice ha rifiutato di sostituirlo. Ora il servizio viene gestito da Milano. Oscuri i motivi, ma sicuramente successivi alla nomina del piemontese Gontero a coordinatore nazionale. Vanzan a pagina 6 Bufera negli Alpini, si dimette il coordinatore di protezione avi Se succede quakosa chiamateMilano. Il presidente nazionale Favero: Sono cose interni Alda Vanzan VENEZIA C'è da sperare che nulla succeda, che non ci siano frane, terremoti, alluvioni. Perché se mai capitasse qualcosa in Veneto o in Friuli Venezia Giulia o in Trentino Alto Adige, bisognerà chiamare Milano. Succede, infatti, che l'unità di Protezione civile del 3 Raggruppamento dell'Ana (Associazione nazionale alpini) sia "decapitata": il coordinatore, che pare si sia sentito sfiduciato, si è dimesso sabato scorso. Irrevocabilmente. Ergo, capitasse qualcosa e ci fosse la necessità di reperire attrezzature e mezzi dal magazzino di Motta di Livenza e, soprattutto, coordinare i volontari, bisognerà chiamare la sede nazionale. Vale a dire Milano. Vista dall'esterno, la bufera che sta investendo gli alpini della Protezione civile del Triveneto non è neanche una brezza: ufficialmente nulla è successo, nessuno si è dimesso, non ci sono vuoti di potere. Figuriamoci i retroscena: guai ad avanzare dubbi su possibili manovre politiche, la negazione è assoluta. E, infatti, chi sa tace. E chi parla nega. Il dato incontrovertibile è che da sabato scorso, 1 luglio, il 3 Raggruppamento di Protezione civile - quello del Triveneto - è senza guida: Orazio D'Incà, bellunese, si è dimesso da coordinatore. La motivazione delle dimissioni sarebbe da cercarsi nelle recenti nomine nazionali - il nuovo coordinatore nazionale di Protezione civile è il piemontese Gianni Gontero - e nel fatto che sarebbe venuta meno la fiducia nei confronti di D'Incà. Ma "radio alpina" racconta anche dell'altro: dimessosi D'Incà, per sostituirlo la scelta sarebbe caduta su un suo subordinato, il quale però avrebbe declinato: no, gra zie. Anzi, no e basta. Tutta questa vicenda tra gli alpini veneti viene negata, esattamente come si farebbe in un qualsiasi partito politico. Nega Sebastiano Favero, ingegnere trevigiano di Possagno, presidente nazionale dell'Ana. E stato Favero a scegliere il piemontese Gontero nuovo coordinatore nazionale di Protezione civile. Dopo otto anni, un normale ricambio, dice il presidente Favero. Nella gerarchia piramidale della Protezione civile dell'Ana, toccherà a Gontero scegliere, confermare o cambiare i coordinatori dei Raggruppamenti. Gontero non ha cambiato nessuno - dice il presidente nazionale dell'Ana, Favero - È stato d'Incà a decidere di dimettersi, l'ha fatto sabato e domani (oggi, ndr) provvederò alla sua sostituzione. E perché D'Incà si è dimesso? Favero taglia corto: Le ragioni le verificherò con calma. Sono cose intime all'associazione e mi da fastidio che se ne parli al di fuori. Ma l'avete sfiduciato? Noi al momento non abbiamo sfiduciato nessuno. Possono esserci ragioni di ordine politico in questa vicenda, magari un avvicinamento dei vertici dell'Ana e quindi della Protezione civile a qualche schieramento partitico? Si vocifera di "allineamenti" governativi nazionali. Favero sbotta: Ma scherziamo? Assolutamente no. Chi ha detto una cosa del genere è sicura mente un politico, noi non scendiamo a questi livelli. Intanto il Triveneto è senza guida. Mi amareggia che D'Incà abbia deciso di mandare una lettera dicendo quelle cose. Domani ci sarà l'incarico a un nuovo coordinatore del 3 Raggruppamento. Favero esclude anche problemi nella gestione operativa. I veri referenti di Protezione civile sono i presidenti delle sezioni. Loro e il presidente nazionale. Chissà perché, allora, hanno fatto i raggruppamenti... riproduzione riservata IL CASO Il 3 Raggruppamento del Triveneto rimane senza guida -tit_org- Bufera sulle nomine degli alpini via il capo della Protezione civile - Bufera negli Alpini, si dimette il coordinatore di protezione civile

FARRA DI SOLIGO Ieri mattina stava irrorando le viti. Il padre era deceduto nello stesso modo

Schiacciato dal trattore nel vigneto = Il trattore si rovescia e lo uccide

[Roberto Ortolan]

Schiacciato dal trattore nel vigneto Massimo Canel, geometra ài 50 anni, morto sotto il?nezzo che si è ribaltato yù volte sulle tenaz. TRAGEDIA Il trattore si rovescia, schiaccia e uccide sul colpo il geometra Massimo Canel, 50 anni di Farra. E avvenuto ieri, verso le 10, in un vigneto di famiglia nel quale Canel si era recato, con l'atomizzatore, per irrorare le viti: in una curva in discesa tra un filare e l'altro il trattore si è ribaltato più volte. Distrutti la moglie e i tré figli. Massimo - lo ricordano gli amici - era l'anima di tante iniziative come la "Rive Vive" di Farra. Ortolan e Berti alle pagine II e III LA VITTIMA Massimo Canel Il trattore si rovescia e lo uccia A perdere la vita il geometra-contadino Massimo Canel, SO anni. Non ci sono testimoni Roberto Ortolan FARRA DI SOLIQUO Il piccolo trattore, che stava trainando un atomizzatore, ha sbandato nel percorrere una curva, praticamente a 90 gradi, in discesa nel vigneto. Il terreno, reso infido dalle abbondanti piogge, ha fatto scivolare il trattore e l'atomizzatore, probabilmente ancora pieno, ha agito come il fulcro di una catapulta. Il trattore è stato scaraventato e fatto roteare in aria. Il conducente, nel frattempo caduto a terra, non ha avuto il tempo di una benché minima reazione. Il trattore, dopo una piroetta di 360 gradi e nonostante fosse provvisto di roll bar, gli è piomFARRA - Contava più di sindaco, assessori, parroco e carabinieri messi insieme, questo il ritratto che i paesani fanno di Massimo Canel, il "geometra contadino" - come amavano definirlo gli amici - morto ieri, intorno alle 10, nel vigneto di famiglia in località Credazzo. Un ricordo che rappresenta bene Massimo Canel. Aveva 50 anni. Qualcuno in meno, ricorda con la voce rotta dal dolore l'ex presidente della Pro Loco Rita Bet, del padre Gianni, morto in analoghe tragiche circostanze nel 1983. Anche il padre - aggiunge - perse la vita in un infortunio con un trattore. Anche lui schiacciato in località Torri di Credazzo. E il destino crudele, 34 anni dopo, si è voluto portare via Massimo a bato addosso, schiacciandolo e uccidendolo sul colpo. È morto così, ieri intorno alle 10, il geometra e imprenditore agricolo Massimo Canel, 50 anni, di Farra. Una morte alla quale, ora, dovranno cercare di dare una faticosa spiegazione (sembra non ci siano testimoni) gli ispettori dello Spisal e i carabinieri di Vittorio Veneto. C'è da capire, in attesa delle decisioni della Procura, la dinamica dell'incidente mortale ed eventuali profili di responsabilità penale. A dare l'allarme, una manciata di minuti più tardi, sono stati alcuni parenti. Subito su Farra si sono diretti personale del 118, vigili del fuoco, Spisal e carabinieri, ma per il 50enne non c'era più nulla da fare. La tragedia si è consumata nel vigneto di via Credazzo dove Massimo Canel si era recato col trattore e l'atomizzatore, probabilmente per irrorare di verderame le viti, viste le abbon danti piogge degli ultimi giorni. Resta da capire, nella ricostruzione della dinamica della tragedia, se anche le piogge torrenziali cadute, rendendo la stradina del podere scivolosa, abbiano contribuito a innescare la carambola che, col ribaltamento del trattore, ha causato la morte di Massimo Canel. Per permettere le operazioni di soccorso e il recupero della salma dell'imprenditore, l'area di accesso al vigneto è stata sbarrata per alcune ore. Ma alcuni testimoni hanno raccontato scene strazianti. Massimo era un uomo buono e sempre disponibile - si è lasciato struggire con le lacrime agli occhi l'amico Oscar Stella -. Amava il lavoro e la sua terra. Non meritava di morire così. Come spesso gli accadeva, visto che divideva il proprio tempo tra ravviato studio di geometra in centro a Farra e l'amore per la terra e i vigneti, nonostante fosse domenica, Massimo Canel si era recato in uno dei vigneti di famiglia. Aveva poi iniziato a irrorare tralci e foglie, passando tra le viti con l'atomizzatore. Da quanto emerso dai primi accertamenti avrebbe affrontato in maniera troppo brusca una curva stret

ta. La manovra avrebbe causato uno sbilanciamento dell'atomizzatore, che avrebbe UN PAESE I IN LUTTOADDIO Massimo Canel aveva 50 anni: è morto eri travolto dal trattore LA SCENA della tragedia: il trattore sul quale è morto il geometra Massimo Canel (sorridente nella foto più a destra) FARRA Stava irrorando le viti: la carambola fatale su una curva a gomito innescato il rovesciamento del trattore e la tragica carambola. Il resto è il silenzio della morte. Il trattore è finito sopra Massimo Canel. A uccidere il 50enne sarebbero stati una serie di traumi da schiacciamento. Affranta la

comunità di Farra per la quale Massimo Canel rappresentava una colonna e una figura di riferimento. Disperati i três figli e la moglie Monia Spadetto, figlia di Decimo, il titolare di una delle cantine più note della zona del Prosecco, con la quale Massimo collaborava. **SENZA SCAMPO** Schiacciato dal mezzo imprenditore agricolo è morto colpo **IL DOLORE** I vigili del fuoco mentre rimuovono la salma di Massimo Canel dal vigneto: per l'uomo ogni soccorso è stato inutile -tit_org- Schiacciato dal trattore nel vigneto - Il trattore si rovescia e lo uccide

MALTEMPO S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Bomba d'acqua e grandine sul prosecco = Bomba d'acqua sui colli altro prosecco distrutto*A pagina III Arfanta e Rolle di nuovo in ginocchio: raccolti a rischio Divelto un capannone a Cison: sospeso il concerto in corso**[Redazione]*

MALTEMPO Bomba d'acqua e grandine sul prosecco A pagina III Bomba d'acqua sui colli altro prosecco distrutto Arfanta e Rolle di nuovo in ginocchio: raccolti a rischio Divelto un capannone a Cison: sospeso il concerto in corso VALDOBBIADENE - Il maltempo non da tregua al Quartier del Piave e alla Vallata. Tra le 21 di sabato e le 2 di ieri piogge violente sono cadute tra Cison di Valmarino, Valdobbiadene, Rolle, Arfanta e fino a Vittorio Veneto, con grandine a macchia di leopardo e bombe d'acqua che hanno distrutto alcuni vigneti. Situazione critica ma sempre sotto controllo, hanno fatto comunque sapere dal quartier generale dei vigili del fuoco per quanto riguarda gli aspetti di loro competenza. Ma se la violenza del meteo è stata meno forte che nei giorni precedenti, a cedere questa volta è stata la terra. Sulle colline verso Valdobbiadene ci sono state due frane che hanno portato a valle due vigneti. La terra, zuppa d'acqua, non è stata più in grado di sopportare altra pioggia e ha ceduto. È la conseguenza di una coltivazione estrema della vite che, avendo radici che non vanno in profondità, non riesce a tenere "legata" la terra, è la tesi di alcuni ambientalisti. Il maltempo ha causato problemi soprattutto tra Cison e Valmarino e Valdobbiadene. La Provinciale di Cison, a causa di quella che assomiglia a una bomba d'acqua, è stata allagata, creando disagi agli automobilisti e un super lavoro ai vigili del fuoco. Sempre a Cison, una raffica di vento ha divelto il capannone durante il concerto che si stava svolgendo in centro. Fuggi fuggi generale per mettersi al riparo. I vigili del fuoco, che avevano da poche ore terminato i controlli e la messa in sicurezza dei teloni messi sui tetti delle case parte scoperte, hanno dovuto tornare in trincea ma questa volta - hanno spiegato - le emergenze si sono rivelate meno drammatiche che nei giorni precedenti. Lo spavento più grosso, ma poi risolto positivamente, quello del fulmine caduto a pochi metri da un domatore del circo rimasto lievemente ferito. I pompieri sono così intervenuti a Valdobbiadene per due allagamenti di scantinati e per altrettanti terrazzi che, a causa del violento nubifragio, facevano piovere acqua in stanze abitate. A Vittorio Veneto, nella notte, i pompieri si sono occupati del taglio di due alberi, caduti in strada a causa di violente raffiche di vento. Alcune ore più tardi, a metà mattina di ieri, un analogo intervento è stato portato a termine a Castagnole di Paese. DISTRUTTI I grappoli d'uva colpiti dalla grandine e dal nuovo nubifragio di sabato notte sono da buttare: annata disastrosa per le aziende della zona di Tarzo -tit_org- Bomba d'acqua e grandine sul prosecco - Bomba d'acqua sui colli altro prosecco distrutto

Il capannone va a fuoco pochi giorni prima dell'asta = Brucia l'ex night sotto sequestro

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Gabriele Zanchin]

RIESE Ospitava locali per lap dance e scambisti Il capannone va a fuoco pochi giorni prima dell'asta Incendio all'alba nel capannone di Valla di Riese, sotto sequestro da due anni, nel quale operavano un locale di lap dance e un ritrovo per scambisti. Un incendio che arriva alla vigilia dell'asta del locale e che per questo ha suscitato interrogativi fra gli investigatori. Il fuoco, spento dopo ore di lavoro, ha distrutto gli arredamenti. È stata aperta un'indagine per capire quali siano state le cause del rogo. Zanchin a pagina VII RIESE In cenere gli arredamenti del locale notturno. Inchiesta per stabilire se c'è stato dolo Bmciã Ããã night sotto sequestro Incendio all'alba a Falla nel locale per lap dance e scambisti. Fra pochi giorni sarebbe andato all'asta Gabriele Zanchin Fiamme e fumo nel capannone sotto sequestro: è giallo. Un incendio che solleva più di un dubbio agli inquirenti. Si tratta di un capannone via Castellana a Valla di Riese, in zona industriale, che già ospitava in due settori distinti attività a luci rosse tra lap dance e scambisti. E che in passato era già stato divorato dal fuoco. Questa volta le fiamme hanno interessato la parte centrale del capannone, chiusa da circa due anni e in quel periodo ospitava un luogo di incontro per scambisti. A dare l'allarme ieri, poco dopo le 7, alcuni residenti della zona che hanno visto alzarsi le fiamme dall'interno del capannone. Sul posto sono giunti immediatamente i vigili del fuoco di Castelfranco, con il supporto dei volontari di Asolo e poi i carabinieri della stazione di Riese Pio x che ora attenderanno la relazione degli agenti di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco di Treviso per prendere ulteriori decisioni. Intanto il capannone è stato dichiarato inagibile e posto sotto sequestro per ricostruire le cause del rogo. All'interno del capannone c'erano mobili, qualche pezzo di arredamento dell'ex locale notturno è nulla più. Le fiamme si sono sprigionate nella parte centrale del capannone ed in breve hanno divorato quello che rimaneva proprio dell'arredamento dell'ex locale notturno. I vigili del fuoco hanno impiegato qualche ora per avere ragione del fuoco che ha trovato combustibile dal materiale infiammabile all'interno. Una volta spente le fiamme e messa in sicurezza l'area i vigili del fuoco di Castelfranco hanno provveduto a dichiarare inagibile il fabbricato e mettere tutto sotto sequestro. Un lavoro terminato dopo le 13.30. Il fabbricato di Valla ha una storia borderline: la prossima settimana, a quanto si sa, avrebbe dovuto andare all'asta. Due anni fa aveva preso fuoco la parte a sud, quella che dà in via Castellana e dove c'era un'attività di lap dance. Attività che, dopo l'incendio, aveva chiuso. Contestualmente aveva abbassato le serrande la parte centrale dove c'era un locale per scambisti. Quella porzione di fabbricato bruciata ieri per motivi sui quali stanno indagando i vigili del fuoco. DEVASTATO Le fiamme hanno distrutto i vecchi arredamenti dell'ex locale per scambisti ALTRO ATTACCO Due anni fa lo stesso capannone era stato danneggiato da un rogo: poi la chiusura dei 2 sexy locali -tit_org- Il capannone va a fuoco pochi giorni prima dell'asta - Bruciaex night sotto sequestro

E' toccata a te, come a molti nella nostra memoria

La lettera del dottor Mario Milani: A volte mi faccio una domanda terribile: cosa sono disposto a rischiare, a sacrificare, per quello che faccio?

[Dottor Mario Milani]

Ef TOCCATA A TE, COME A MOLTI NELLA NOSTRA MEMORIA La lettera del dottor Mario Milani: A volte mi faccio una domanda terribile: cosa sono disposto a rischiare, a sacrificare, per quello che face Caro Delegato, è così che ti ho chiamato l'ultima volta che ci siamo incontrati, prendendoti un po' in giro perché entrambi sapevamo bene cosa significhi fare il delegato in questi tempi complicati, molto di più rispetto a quando, quasi appena entrato nel Soccorso Alpino e tu già delegato prima speleo e poi alpino, sono diventato tuo vice e per parecchi anni abbiamo cercato di portare avanti la Delegazione. Abbiamo cercato di conciliare le molte anime e i forti caratteri degli amici che la compongono, e con cui a volte si è discusso animatamente, a volte molto animatamente, perché, si sa, i caratteri forti non sono in genere buoni caratteri, ma ammiravo la tua capacità di arrivare al punto in modo chiaro e convincente o di fare sì che le persone ci arrivassero da sole, guidandole in maniera quasi maieutica alle conclusioni che volevi, perché logica e quasi naturale era la strada da percorrere. Avevi la visione chiara di dove si stava o bisognava andare, e in questo modo, in un certo senso, siamo sempre stati un passo avanti a quella che era l'evoluzione di tutto il sistema, che ora appare sempre esistito e normale: non è sempre stato così. Siamo partiti con un telefono con la rotella con i numeri, per chiamarci e chiamare il Sar di Uñate, in una stanza ai Resinelli, poi la visione tua, di Daniele (Chiappa, ndr), Bebo (Adelio Fazzini, ndr), che hanno avuto responsabilità anche regionali, Sandro, Fabio e molti altri che sono qui e guidati da tè ha fatto nascere il Centro Operativo, la collaborazione con l'elisoccorso pri ma e il 118 poi e l'Areu, l'evoluzione tecnica e organizzata (da noi ricordo è partita l'idea della necessità di dotarsi di statuto e regolamento e darsi forma definita come associazione a livello regionale) e tecnologica, credo un'altra tua passione, per arrivare sino a qui: occorre sempre una persona che catalizzi queste idee e le trasformi in realtà, nel gioco di squadra, e questa era, come per Daniele, una tua abilità. Ammiravo la tua capacità di condurre le discussioni, ne ricordo alcune con Mario al 118, nelle stazioni o ai consigli di zona, con chiara intelligenza e senza nascondersi i problemi, con onestà intellettuale. Credo che il Soccorso Alpino, come a tutti noi, ti abbia dato momenti di soddisfazione, quando il risultato arrivava dopo duro lavoro, sia esso organizzativo, relazionale o di interventi andati bene, con persone salvate, anche se un po' malconce, e momenti amari, e non sono mancati, quando ti senti tutto e tutti conto, o quando a valle, ai famigliari, si riportava il padre, il marito, il figlio, l'amico nostro, morto in montagna. Questa volta sei tu, questa volta a piangere è Marusca, è Monia, è Marco, siamo noi. E' toccata a tè, come a molti nella nostra memoria: noi non crediamo che possa succedere, noi non crediamo che possa succedere a noi, sì, lo pensiamo, lo mettiamo magari anche in conto perché quelle morti le abbiamo toccate, letteralmente, con le nostre mani e ce le siamo caricate in spalla, abbiamo sentito il peso di quelle morti, ma non crediamo mai, in fondo, che veramente possa toccare a noi: ecco perché siamo qua ancora increduli e un po' persi e questa morte la sentiamo, con rabbia e con dolore, come un tradimento. A volte mi faccio una domanda: cosa sono disposto a rischiare, a sacrificare, per quello che faccio. E' una domanda terribile, se ci pensate, e ho avuto la fortuna che nessuno di quelle che amo e mi amano me l'ha fatta, perché la risposta potrebbe essere altrettanto crudele. Come per Gigliola e Valter, amici e colleghi, Gigliola morta in Nepal con Oscar durante il terremoto e Valter morto con altri di noi a gennaio nell'incidente a Campo Felice, cosa siamo disposti a sacrificare appare nei fatti chiaro, e c'è sempre un conflittotra la vita che altri vorrebbero per noi, più tranquilla forse, e quella che vogliamo vivere noi, ma è la nostra vita, senza la quale non saremmo noi, con le passioni che ci animano e che ha portato qui, oggi, tutti noi a piangerti a salutarti, a dirti grazie Gianni. Dottor Mario Milani -tit_org- E' toccata a te, come a molti nella nostra memoria

A I I` incontro in Regione la proprietà non si presenta

Il consigliere Piazza lancia l' affondo: Serve innanzitutto capire a chi tocca mettere alle strette i detentori di siti con amianto

[Redazione]

All'incontro Regione la proprietà non si presenta; Il consigliere Piazza lancia l'affondo: Serve innanzitutto capire a chi tocca mettere alle strette i detentori di siti con amianti LECCO (boz) Il caso dell'amianto alla Leuci è stato discusso giovedì mattina in Commissione Ambiente e Protezione civile di Regione Lombardia nel corso di un'audizione richiesta dal consigliere lecchese Mauro Piazza. Erano stati convocati a Palazzo Pirelli l'Ats Brianza (presenti le dottoresse Castelli, Toso e Cattaneo), il Comune di Lecco (presente il sindaco Brivio con l'ingegnere Brebbia) e la proprietà Lago Sri afferente al Gruppo Releo, l'unica parte da audire che ha disertato l'incontro. Un atteggiamento pesantemente stigmatizzato dal consigliere Piazza: L'assenza della proprietà va a inserirsi in un atteggiamento complessivamente negativo da parte della stessa, la presenza avrebbe invece aiutato a dipanare alcuni nodi. Credo inoltre che abbiamo bisogno di capire quali risposte dare ai cittadini quando ci sono atteggiamenti di così forte resistenza da parte della proprietà come avvenuto in questo caso. Chi è deputato a mettere alle strette i proprietari di aree con presenza di amianto?. Per Piazza non è possibile affidarci tutte le volte al fato, come nel caso dell'ex Leuci, con un condominio che si affaccia "provvidenzialmente" sull'area e cittadini che lanciano l'allarme. Per questo il consigliere lecchese ha sollecitato il Comune affinché attivi una convenzione come quella siglata dal comune di Bergamo, dall'Ats di Bergamo e dall'Arpa per l'attuazione della rilevazione dell'amianto sul territorio della città di Bergamo, documento approvato con delibera regionale. Un input che il sindaco ha accolto con favore. Alla domanda di Piazza se sia vero che la proprietà dell'area ex Leuci abbia debiti con il Comune, Brivio ha risposto confermando che il debito esiste ammonta a oltre mezzo milione di euro essenzialmente per Imu non pagata. -tit_org- Al incontro in Regione la proprietà non si presenta

Pioggia, incidenti e frana: ennesimo caos = Frana a vercurago, viabilità nel caos

[Redazione]

Pioggia, incidenti e frana: ennesimo caos LECCO (mim) Giornata infernale quella di giovedì per gli automobilisti. Una frana ha bloccato la Lecco - Bergamo causando code chilometriche. Ma anche gli altri giorni ci sono stati problemi..... ALLE PAGINE 1Á-17 FRANA A VERCURAGO VIABILITÀ CAOS VERCURAGO (mim) E' bastato davvero poco per mandare in crisi tutto il territorio. Sono circa le 4.30 di giovedì mattina quando a Vercurago, proprio al confine con Lecco, si verifica il distacco di alcune pietre dalla parete che sovrasta la strada. I massi scavalcano le barriere e finiscono in strada, a pochi centimetri dalla vetrina di Cord arredamenti. Fortunatamente non si registrano danni a persone o cose. Ho sentito un tonfo - racconta un residente - pensavo si trattasse di un incidente, qui ne capitano tanti. Al mattino, invece, ho visto che i tecnici della Provincia stavano lavorando per la messa in sicurezza. La decisione dell'ente è di chiudere la strada per tutelare l'incolumità pubblica. Sul posto giungono anche il sindaco di Vercurago Carlo Greppi e l'assessore del comune di Lecco Corrado Valsecchi. Mentre sul fronte frana la situazione è sotto controllo e iniziano i lavori di disgaggio, sulle strade di mezza provincia si scatena il caos. Entrare e uscire da Lecco è impossibile. A pagare il prezzo maggiore sono Calolziocorte e Olginate che non riescono a reggere l'urto del traffico in entrata. Gli automobilisti sono fermi senza sapere cosa sta accadendo. Gli uomini della Protezione Civile e i Carabinieri in congedo fanno il possibile per gestire la situazione e dare qualche informazione. Per percorrere un paio di chilometri, quelli che separano Calolziocorte da Olginate, ci vogliono ore. In tarda mattinata la situazione migliora leggermente. La pioggia, però, nel pomeriggio blocca i lavori di messa in sicurezza. La strada resta chiusa fino a venerdì. I pendolari che devono rientrare a casa affrontano un nuovo calvario. Sono le 20 e sul lungolago del Lavello, a Calolziocorte, la coda è ancora chilometrica. Le polemiche si sprecano, la gente è arrabbiata. A ogni refolo di vento la viabilità va in crisi. A rincarare la dose ci pensa il sindaco di Pescate Dante De Capitani: Ho chiesto all'assessore Corrado Valsecchi di aprire il ponte Vecchio in entrata alla città visto che la chiusura della Lecco - Bergamo ha convogliato sulla dorsale di Pescate tutto il traffico diretto a Lecco. Mi è stato detto che non è possibile. Purtroppo noi continuiamo a pagare la scelta di chiudere in entrata il ponte Visconti senza aver prima trovato delle valide alternative, la principale è la realizzazione del nuovo ponte Pescate - Bione di cui purtroppo mi sto occupando da solo con il sostegno convinto del solo onorevole Fragoni, con la Provincia di Lecco totalmente assente nella vicenda. Questa vergognosa situazione viabilistica, per cui se si crea un tamponamento oppure un evento che porta alla chiusura di una qualsiasi strada si blocca Lecco e il circondario, deve finire. Se non si è capaci di venirne a capo che si diano le dimissioni e si lasci il campo a persone più determinate. Se la questione nuovo ponte Pescate - Bione non va avanti celermente ho pronte iniziative di protesta davanti alle quali le due chiusure del Terzo Ponte che ho già attuato in passato saranno al confronto roba da educande. Giovedì reimesima tempesta perfetta sulle nostre strade. Alle 4.30 il distacco di pietre dalla parete che sovrasta la provinciale a Vercurago: il traffico deviato verso Olginate e Pescate ha inandato la circolazione in tilt. In un incidente nel Barro ha bloccato anche la Super per una mattinata di ordinaria sofferenza. La rabbia del sindaco di Pescate -tit_org- Pioggia, incidenti e frana: ennesimo caos - Frana a vercurago, viabilità nel caos

Non solo amianto, pure gli alberi

[Redazione]

In via XI Febbraio una pianta si è adagiata allo stesso condominio anti-etemit lato Leuci (ID0Z) e l'anno scorso si crollò. È piovuto sul bagnato. Non basta l'amianto a turbare il sonno dei condomini di via XI Febbraio a lato dell'ex area produttiva. Il maltempo dei giorni scorsi ha portato in dote un'ulteriore calamità. Per fortuna risolta nel giro di poche ore. Si sono infatti svegliati con una brutta sorpresa, i condomini. Certo non paragonabile alla frana di Vercurago, ma comunque degna di nota. La pianta che campeggiava nel cortile interno del condominio si era letteralmente appoggiata alla parete dell'edificio dopo le fortissime raffiche della nottata. Il tronco era visibilmente squarciato e pendeva con tutta evidenza da una parte, con le fronde più alte che praticamente entravano nelle finestre del primo e del secondo piano. Immediato l'intervento di una ditta specializzata che ha provveduto, nel giro della stessa mattinata, a rimuovere la pianta ormai martoriata dalle intemperie e non più salvabile. -tit_org-

RISCHIO TERREMOTI**Dalla Regione 1,4 milioni a 202 Comuni***[Redazione]*

RISCHIO TERREMOTI MILANO. Limitare i danni da terremoti. La Regione ha stanziato di 1,4 milioni per interventi di prevenzione del rischio sismico in 202 Comuni tra Brescia (147), Bergamo (42) e Mantova (13). Lo prevede la delibera proposta dell'assessore alla Protezione civile, Simona Bordonali (nella foto). -tit_org-

ROZZANO I LADRI SI ARRENDONO A UN'INDOMITA GIOVANE CINESE

Le rubano la borsa con l'incasso del bazar Lei si lancia all'inseguimento e la recupera

[Alessandra Zanardi]

ROZZANO I LADRI SI ARRENDONO A UN'INDOMITA GIOVANE CINESE Le rubano la borsa con l'incasso del bazar Lei si lancia all'inseguimento e la recupera - ROZZANO - LE RUBANO la borsa, lei si getta all'inseguimento dei ladri, con l'auto, e riesce a recuperare la refurtiva. Non prima di aver carambolato su un marciapiede e divelto cinque paletti stradali. E successo nella serata di sabato a Rozzano, dove un furto messo a segno da una coppia di malviventi ha dato origine a un rocambolesco inseguimento per le vie del centro. Per fortuna, nessuno si è fatto male. I ladri sono riusciti a fuggire, ma la borsa con soldi ed effetti personali è tornata nella mani della proprietaria, una cinese, moglie del titolare di un bazar. Sono circa le 20. La donna, 25 anni, è all'interno del negozio, col marito. All'esterno è parcheggiata la Bmw della coppia, dentro c'è la borsa con l'incasso della giornata. Un'occasione ghiotta per due ladri che, dopo essersi avvicinati al veicolo, rompono un finestrino e agguantano il bottino. Con la refurtiva, i malviventi fuggono a bordo di una Punto. LA GIOVANE, che ha visto tutto, non ha un attimo di esitazione. Si mette alla guida della Bmw e inizia a tallonare i ladri. Una corsa per le principali strade della città, coi banditi che cercano di far perdere le tracce e la donna che segue a breve distanza, senza perderli di vista. La Bmw finisce su un marciapiede e danneggia alcuni paletti, ma l'inseguimento non si arresta. Poco dopo i ladri impattano con l'auto su una rotonda; costretti a scendere dall'abitacolo, proseguono la fuga a piedi, abbandonando la borsa, che viene prontamente recuperata. Intervengono carabinieri, ambulanze e vigili del fuoco. La donna viene ricoverata in ospedale per accertamenti. Di certo, quanto accaduto avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, se le auto avessero urtato i passanti. In città qualcuno parla di tragedia sfiorata. Alessandra Zanardi FINE CORSA Anche i vigili del fuoco sono intervenuti sulla scena del rocambolesco inseguimento terminato con le auto incidentate -tit_org- Le rubano la borsa con l'incasso del bazar Lei si lancia all'inseguimento e la recupera

IL SINDACO

Un esempio per tutti È questo lo spirito dei veri cinisellesi*[Ros.pal.]*

IL Un esempio per tutti E questo lo spinto dei veri dnisellesi - CINSEU.O BAISAMO - LA SUA CASA nel quartiere Bellaria è una galleria di ricordi. C'è la medaglia d'oro al valore civile conquistata in guerra e le foto nella divisa della contraerea, dove si è congedato con 1 grado di caporale. Ci sono le fotografie delle sue due mogli, dei quattro figli, di nipoti e pronipoti, oltre agli immancabili messaggi dei bambini che lo hanno conosciuto a scuola. Ora nonno Saverio può aggiungere anche la fotografia del suo sindaco. Siria Trezzi ha voluto fargli visita a casa nei giorni scorsi, al termine di un altro anno scolastico nel quale Saverio Cianciotta è stato prezioso collaboratore di tutta la comunità. LA SUA vita è d'esempio per tutti - racconta Trezzi -. Conosco Saverio da quando aveva cominciato a impegnarsi come volontario con i "Nonni Amici", ma quando mi hanno raccontato della sua forza di volontà sono voluta venire di persona ad abbracciarlo. Questo è lo spirito dei veri cinisellesi, una comunità di persone che hanno lavorato onestamente per tutta la vita, ma non hanno mai perso di vista l'impegno per la comunità. Fabbro, poi metalmeccanico ha costruito e collaudato scale per i vigili del fuoco in una piccola fabbrica; ha lavorato nel settore ferroviario prima di concludere la sua carriera all'Attrezzeria Paganelli. Negli anni '90 volontariato con l'esperienza del "lavoro utile per la terza età". Ros.PaL -tit_org-

CASSANO D'ADDA SUCCESSO PER L'EVENTO

In migliaia alla Notte Bianca tra street food, artigiani e negozi

[Redazione]

SUCCESSO PER L'EVENTO hi migliaia alla Notte Bianca tra street food, artigiani e negozi -CASSANO D'ADDA - DANZA e spettacolo sotto il Castello, musica in piazza Garibaldi, spinning sull'alzabandiera, suggestioni celtiche nella piazzetta del Ricetto: e poi stand e street food, artigianato e vetrine illuminate. In migliaia per la strada, grande successo per la Notte Bianca. Al di là delle polemiche della vigilia (fra Unione commercianti e Comune), i cittadini hanno invaso le strade dalla prima serata e sono tornati a casa a notte fonda. Bagno di folla ma niente incidenti o intoppi e sicurezza garantita da nuovi protocolli, con le forze dell'ordine a presidiare i varchi e agenti, militari e volontari a monitorare ogni angolo del centro. Soddisfatto il Comune, organizzatore dell'evento: La notte bianca Cassanese - fanno sapere dal Municipio - ha visto molti partecipanti nelle piazze e negli angoli caratteristici della Città. Tante le proposte che hanno animato la serata e la nottata: musica, danza, food, cultura e sport hanno creato un clima di grande festa. Tutto è filato liscio e non ci sono stati intoppi organizzativi. La sicurezza è stata garantita dalla polizia locale, da carabinieri, protezione civile, associazione dei carabinieri in congedo. Croce dell'Adda. L'amministrazione, che ha organizzato direttamente l'evento, ringrazia coloro che hanno collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa. Ieri cibo e musica sino alle 22. CENA Un momento di ristoro per i molti partecipanti alle iniziative della Notte Bianca -tit_org-

Scontro fra due auto nel Lodigiano: veicolo nella scarpata, cinque feriti

[Paola Arensi]

OSPEDALETTO LODIGIANO (Lodi). Due auto si schiantano e una finisce in scarpata, condizioni sene per una ragazza. Coinvolta anche una famiglia con due bambini piccoli. E il bilancio dell'incidente frontale avvenuto ieri mattina alle 8.45 a Ospedaletto sull'ex strada statale Mantovana 234 in direzione Orio Litta. Per cause al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Codogno, la Fiat 600 di una famiglia di extracomunitari si è schiantata frontalmente con la Fiat Punto condotta da una ragazza. La conducente di quest'ultima auto, N.R. di Chignolo Po, è finita nel fossato e ha riportato varie lesioni e contusioni. La Croce Rossa di Ospedaletto, sul posto con un'ambulanza, ha trasportato all'ospedale di Lodi padre e figlio di tre anni che viaggiavano sull'altra vettura. Un'ambulanza della Cri di Codogno ha invece preso in cura G.K, di 29 anni, la mamma dei bambini, con trauma a un ginocchio e uno al costato, e il figlioletto di 5 anni. Anche loro sono stati portati a Lodi. Per agevolare l'intervento, che ha visto impegnati anche i vigili del fuoco volontari di Casale per la messa in sicurezza dei mezzi e in ausilio al 118, i militari hanno chiuso ore la Mantovana dal casello dell'autostrada del Sole a Ospedaletto. Il traffico è stato deviato verso Codogno, sulla strada bassa. Solo in tarda mattinata la viabilità è tornata nella norma. Paola Arensi OSPEDALETTO Il frontale poco prima delle nove del mattino sull'ex statale Mantovana -tit_org-

Una serata dedicata agli incendi boschivi

[B C]

L'amministrazione comunale di Nimis, la squadra della Protezione civile e il gruppo Forestale organizzano per questa sera, a partire dalle 20, nell'ex scuola elementare di Nimis, un incontro informativo sul rischio degli incendi boschivi. Interverranno il comandante della stazione forestale di Attimis, Giovanni Marassi, e Marlo Pugnetti per Aib. Data la rilevanza dell'argomento, l'amministrazione comunale invita la popolazione a partecipare alla serata, (b.c.) -tit_org-

Una nuova casa per la Croce rossa Si trasloca in via Fratelli Cervi

[Andrea Ciappi]

Nella vecchia sede rimarrà il centro per combattere le ludopatie IL COMITATO di Croce rossa italiana di Certaldo sta per cambiare sede operativa, da via XX Settembre a via Fratelli Cervi, ma in via XX Settembre rimarrà comunque un centro per combattere la dipendenza da gioco, che rovina tante famiglie. Presto anche una nuova ambulanza. Documenti alla mano, è il presidente della Cri di Certaldo, Mauro Dei, a tracciare il quadro della situazione, anche con un po' di storia che non guasta mai. PARTENDO proprio da via XX Settembre, dove la Cri si è installata nel 1931 anche se i primi documenti sono datati 1890. Questa è la sede storica della Croce Rossa Italiana che è proprietaria dell'immobile che si prepara a lasciare, ma che avrà nuova vita, con distribuzione dei viveri ed abiti per gli indigenti, uno sportello per la ludopatia e non violenza, fino a un mercatino vintage in pianta stabile. In questa storica sede la nostra associazione - spiega Dei - è cresciuta di anno in anno e ogni giorno si mette a disposizione della comunità paesana, per 12 ore al giorno, sette giorni su sette, per 365 giorni all'anno. Con 5 dipendenti, 134 volontari alle spalle, più di 25 giovani, 5 ambulanze, 4 macchine, 3 pulmini, un auto per trasporto disabili, 2 fuoristrada e altrettanti carrelli, il bisogno di una nuova sede operativa nasce per ampliare i servizi, avere a disposizione sempre più volontari qualificati e poter finalmente disporre sotto un unico tetto tutti i mezzi della Cri che al momento sono collocati in varie strutture, vie e piazze del paese. LA NUOVA sede operativa sarà ampia e funzionale che avrà due ingressi, uno da via Fratelli Cervi, (Sr 429) e un altro da via Turati: da via Fratelli Cervi sarà l'accesso per tutti i servizi di Cri ed ingresso ed uscita dei mezzi di soccorso, da via Turati si accede ad una serie di ambulatori medici nelle varie specializzazioni. Non mancherà tra l'altro una sala polifunzionale, preme spendere parole di ringraziamento. Afferma Dei: Ha giocato un ruolo molto importante il sindaco Giacomo Cucini in questa vicenda, ponendosi con grande generosità all'interno di questo percorso con la dirigenza dell'Unicoop Firenze. Trasporti emergenza urgenza, ordinaria attività di emergenza in protezione civile, servizi sociali, attività per la gioventù, formazione e donazione sangue. Con questa nuova sede la Cri si arricchirà di nuove possibilità per la cittadinanza. Il contratto preliminare con Unicoop Firenze è stata stipulato a febbraio c'è da fare il cambio di destinazione che da commerciale diventerà sodo-sanitario, i lavori sono iniziati nella seconda settimana di maggio. Il cantiere potrebbe concludersi entro settembre. INTANTO la Cri fa appello ai cittadini: oltre all'impegno per la sede - afferma Dei - e è la necessita urgente dell'acquisto di una nuova ambulanza perché lo scorso 5 febbraio la nostra ambulanza venne coinvolta in un incidente mortale fra Montespertoli e Empoli. Ci saranno sottoscrizione pubblica ed iniziative. La prima: è una cena popolare che si svolgerà in Piazza Boccaccio giovedì 6 luglio con l'ausilio di una moderna cucina da campo della Cri del comitato di Lucca. Inizio alle 20.30. Andrea Ciappi ECCO CONE SARA AVRÀ DUE INGRESSI, UNO DA VIA FRATELLI CERVİ E UNO DA VIA TURATI: DAL PRIMO L'ACCESSO PER TUTTI I SERVIZI DI CRI CON INGRESSO E USCITA DEI MEZZI, DAL SECONDO SI ENTRERÀ AGLI AMBULATORI MEDICI IL DEI C'è la necessità urgente di una nuova ambulanza In arrivo tante iniziative Mauro Dei è il presidente della sezione di Certaldo della Croce rossa italiana che sta per cambiare sede -tit_org-

Incendio concluso, resta la rabbia Presidio notturno dei vigili del fuoco

Ore di apprensione per il rogo che appare doloso. I commenti

[Enzo Riemma]

Incendio concluso, resta la rabbia Presidio notturno dei vigili del fuoco(Ore di apprensione per il rogo che appare doloso. I commenti RIENTRATO l'allarme, resta la rabbia. Tutto è tornato alla normalità a Castiglione della Pescaia dopo l'incendio di sabato pomeriggio che ha visto andare in fumo circa 5 ettari di macchia mediterranea e, soprattutto, che ha fatto scattare l'allarme per il campeggio verso cui le fiamme si stavano dirigendo, oltre che per uno stabilimento balneare. Nel camping evacuato - erano presenti circa 900 ospiti più il personale. A' stata una giornata lunghissima - ci dice il responsabile del camping, Rita Mormile -. Sabato, giorno di arrivo dei nostri ospiti, abbiamo registrato 896 persone e poi all'improvviso vediamo non tanto distante da noi una grande nuvola di fumo nero. Ho subito ordinato al nostro servizio di sicurezza di prendere gli estintori e correre verso il villaggio La Vela, poi ho chiamato i Vigili del fuoco per sapere se la nostra struttura fosse in pericolo e posso affermare che mi hanno subito tranquillizzata. Poi, a scopo precauzionale, mi hanno detto di far spostare i nostri ospiti verso la spiaggia, non tanto per il pericolo delle fiamme ma soprattutto per la nube di fumo. Ora posso affermare che siamo stati anche fortunati, il forte vento di maestrale che spingeva il fumo verso di noi si è trasformato in scirocco portandoci praticamente fuori pericolo. Ma bisogna ringraziare i vigili del fuoco che hanno fatto un grande lavoro. Così come è doveroso ringraziare tutto il nostro personale che con grande professionalità è riuscito a non creare panico: la maggior parte dei nostri clienti sono ospiti storici e hanno grande fiducia in noi, voglio ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per questa emergenza. NEL CAMPEGGIO presenti due squadre dei vigili del fuoco che ci dicono: La situazione è sotto controllo, siamo qui in maniera preventiva ma non esiste pericolo, oggi alle 14 (ieri per chi legge, Ndr) siamo intervenuti per una piccola fiammella alimentata da mucchi di cenere che si sono scaldati al sole, il campeggio è completamente fuori pericolo. Alessandro Bagnoli che gestisce il bike rent ci dice: Avevo un colla boratore all'interno della struttura che mi ha chiamato per illustrarmi la situazione, anche se era fuori pericolo come mi era stato riferito ho deciso di eseguire l'ordine del campeggio e chiudere momentaneamente il punto rent. Volevo sottolineare la bravura del personale che in poco tempo si è organizzato per una situazione critica. Enzo Riemma -tit_org-

IL DRAMMA Ventottenne rischia la vita per una bravata

Scavalca un cancello di notte S'infilza un polpaccio: salvato = Scavalca un cancello dopo la festa Polpaccio infilzato, notte di panico

[Fiorella Corti]

IL DRAMMA Ventottenne rischia la vita per una bravata Scavalca un cancello di notte S'infilza un polpaccio: salvato Panico a Coreglia: un giovane, ospite ad una festa di matrimonio, si arrampica su una recinzione, perde l'equilibrio e resta appeso a testa in giù. La corsa in ospedale A PAGINA 3 Scavalca un cancello dopo la festa Polpaccio infilzato, notte di panico Paura a Coreglia per un giovane rimasto appeso a testa in giù di FIORELLA CORTI UNA GIORNATA di festa e di allegria condivisa che ha avuto un epilogo drammatico per il giovane che si è ritrovato nella notte di sabato scorso con un polpaccio infilzato nella ringhiera di un cancello all'interno di un'abitazione a Piano di Coreglia. Ospite a un matrimonio di amici che sabato pomeriggio si erano sposati nel comune di Coreglia Antelminelli, il giovane aveva partecipato al seguente banchetto conviviale che i neo sposi avevano offerto nella loro villa privata in via Case d'Andréa. INTORNO alle tre del mattino si era allontanato lungo la via che si snoda nella zona con spazi di aperta campagna punteggiata da abitazioni singole e forse a causa di una scherzosa gara allo scavalcamiento dei cancelli di recinzione, complice l'allegria e forse anche il buon vino servito al ricevimento nuziale, ha perso l'equilibrio nel salto e si è ritrovato a testa in giù appeso al cancello per un polpaccio. FORTUNATAMENTE erano presenti altri amici che hanno immediatamente allertato i soccorsi consapevoli della gravità dell'incidente, che avrebbe potuto avere un esito molto grave solo se qualcuno avesse tentato di aiutarlo a togliersi dall'incresciosa e dolorosa posizione. Arrivati sul posto con un mezzo della Misericordia del Barghigiano insieme all'automedica i sanitari che si sono trovati davanti il giovane incastrato hanno deciso di non muoverlo assolutamente e di richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco. Una situazione di grande concitazione e di comprensibile panico, visto che il tipo di ferita è apparso subito a tutti particolarmente grave. GIUNTI dalla sede di Castemuvio Garfagnana i volontari hanno provveduto a rimuovere parte del cancello, evitando così di togliere la parte inserita all'interno del polpaccio che avrebbe potuto causare una grave emorragia e mettere così in pericolo la vita del ferito. Un intervento delicatissimo. La corsa successiva è stata in codice rosso direttamente al presidio ospedaliero San Luca di Lucca dove il paziente era atteso per i controlli utili all'estrazione in sicurezza del corpo estraneo. Il giovane non ha mai perso conoscenza e il suo ricovero è stato reso necessario dalla particolarità e delicatezza dell'intervento clinico, senza che questo comportasse un possibile pericolo reale per la sua vita. In questo caso sono state comunque decisive la professionalità e la lucidità di coloro che per primi sono intervenuti sul luogo dell'incidente. Tanta paura e preoccupazione anche per tutti gli altri ospiti ancora presenti nell'abitazione dove si festeggiavano gli sposi, che hanno atteso con trepidazione gli esiti dell'intervento, fortunatamente conclusosi in modo positivo. L'INTERVENTO I vigili del fuoco hanno rimosso parte della recinzione per liberare il ragazzo Decisivi i soccorsi a Coreglia. I vigili del fuoco hanno segato una parte del cancello per liberare il ragazzo -tit_org- Scavalca un cancello di notteinfilza un polpaccio: salvato - Scavalca un cancello dopo la festa Polpaccio infilzato, notte di panico

Allarme a Monfalcone: stazione evacuata e stop alla linea per ore = Perdita di gas da una cisterna Treni in tilt e binari evacuati

ALLE PAGINE 2 E 3 Il convoglio merci bloccato alla stazione. Ritardi di ore e proteste degli utenti

[Laura Borsani]

Fuga di gas da un vagone, caos treni Allarme a Monfalcone: stazione evacuata e stop alla linea per ore...-. Perdita di gas da una cisterna Treni in tilt e binari evacuati Il convoglio merci bloccato alla stazione. Ritardi di ore e proteste degli utenti 11 traffico sospeso per motivi di sicurezza è ripreso al le 19.30 una volta spostato il mezzo dal le rotaie Velocità ridotta a 30 chilometri orari di Laura Borsani MONFALCONE Rischio esplosione alla stazione ferroviaria di Monfalcone. Un convoglio merci-cisterna, in transito nella città dei cantieri, ieri pomeriggio, è stato sottoposto ai dovuti interventi di messa in sicurezza, dopo la perdita di gas argon. È subito scattato l'allarme e contestualmente la mobilitazione delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Evacuata la stazione ferroviaria, che è stata chiusa. Un vero e proprio black-out lungo le linee ferroviarie Trieste-Venezia e Udine-Venezia, desertificate per almeno due ore e mezza. Niente treni, tutto rigorosamente bloccato per evidenti motivi di sicurezza. Tutto è scaturito verso le 17.10 e le misure di emergenza hanno monopolizzato la stazione, al fine di scongiurare qualsivoglia incidente. Quello di ieri è stato un pomeriggio in crescendo, con i passeggeri trovatisi davanti allo sbarramento degli ingressi della stazione ferroviaria, tra sorpresa, interrogativi e, via via l'incalzare di richieste di chiarimenti e spiegazioni. Un'atmosfera che, per certi versi, ha rimandato al ricordo del terribile disastro ferroviario di Viareggio. Il convoglio 41853 di Rtc-Rail Traction Company, proveniente da Tarvisio e diretto verso Campo Marzio, a Trieste, una volta giunto a Monfalcone è stato "blindato" per consentire la necessaria messa in sicurezza, seguita dal ripristino del traffico ferroviario che è ripreso su entrambi i binari verso le 19.42, con la riapertura della stazione. Sono da chiarire le esatte cause dell'evento, tuttavia, secondo quanto è stato ipotizzato, il problema avrebbe riguardato la perdita di gas argon a causa di una valvola "difettosa" nell'ultimo vagone del convoglio Rtc. Una situazione indubbiamente critica per i rischi sottesi all'evento. Sul posto hanno fatto quadrato i vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo per "disinnescare" ogni pericolo procedendo con gli interventi e la verifica delle cause. Accertamenti che restano al vaglio. Assieme agli uomini della Polfer anche le forze dell'ordine. A un certo punto, alcuni agenti sono usciti dalla stazione e hanno "transennato" l'edificio con il nastro rosso-blu. Una sorta di "sequestro" che dava la misura della delicatezza della situazione. I passeggeri che nel frattempo affollavano l'area esterna, non senza un certo disorientamento, quando non anche il forte malumore di fronte all'assenza di informazioni, si sono avvicinati agli agenti incalzandoli di domande per capire cosa stesse accadendo e che destino sarebbe loro spettato, ormai da quasi tre ore in balia dell'incertezza e delle preoccupazioni sul da farsi. Una donna straniera, diretta a Cervignano dove l'aspettava la ripresa del lavoro, continuava a chiedersi come sarebbe uscita dall'impasse. Ero a Trieste con amici, in giornata libera. Alla stazione i treni non partivano, così ho preso una corriera. Pensavo che a Monfalcone i treni viaggiassero, invece, mi trovo qui, senza neppure il cellulare per avvertire del ritardo. C'era chi a tratti alzava la voce: Chi deve darci spiegazioni? Cosa sta succedendo? Cosa dobbiamo fare, sono ormai quasi tre ore che aspettiamo. Una donna ha osservato: Possibile che non ci sia personale addetto a fornire le informazioni?. C'è stato anche chi chiedeva lumi circa il rimborso del biglietto. C'era chi s'è seduto sul marciapiede in paziente attesa, chi invece ne approfittava per lavorare sul pc appoggiato alla valigia. Da Rfi, intanto, si ricercavano le soluzioni alternative. Prima i bus sostitutivi, un'impresa trovarne di disponibili. Meglio puntare sulla riapertura quantomeno di un binario, per iniziare a riavviare il transito dei treni bloccati e poter gar

antire le prime partenze e fermate. Ritardi che si accumulavano, fino a due ore. La situazione s'è sbloccata quando il convoglio è stato spostato in un binario estemo secondario. Di lì a poco è sopraggiunto il segnale "verde", con buona pace dei passeggeri. Verso le 19.30 sono stati riattivati tutti i binari con la riapertura della stazione ferroviaria.

L'altoparlante emetteva i "bollettini" dei ritardi. Il regionale veloce 2215 delle 19.23 proveniente da Venezia e diretto a Trieste viaggia con 60 minuti di ritardo; il regionale veloce 1017 proveniente da Trieste e diretto a Venezia ritarda di 55 minuti. Sessantacinque minuti di ritardo accumulati per il Frecciarossa Trieste-Milano. Una sequela di avvisi mentre nel frattempo la stazione riacquistava la normalità e i treni avevano iniziato a riprendere il loro percorso, pur al "rallentatore" considerato che la velocità non poteva superare i 30 chilometri orari. Áé SI Il nastro biancorosso vieta l'ingresso Attese prolungate e cancellazioni -tit_org- Allarme a Monfalcone: stazione evacuata e stop alla linea per ore - Perdita di gas da una cisterna Treni in tilt e binari evacuati

A marzo l'allarme per la finta bomba

[Benedetta Moro]

-aLlclLLU Lid pi A marzo Pallarme per la finta bomba Di recente a causare i disagi più frequenti sono stati comunque gli incendi di Benedetta Moro TRIESTE Incidenti, incendi, maltempo. Disagi improvvisi e un piano di Trenitalia perfomire nell'immediato, nel modo meno impattante possibile, mezzi sostitutivi: questo schema lo conoscono bene i molti viaggiatori che spesso attendono invano i treni di passaggio a Monfalcone piuttosto che in partenza da Trieste. Ieri il ritardo è stata colpa di una fuga di gas argon. Ma un episodio di questo tipo, a interrompere impegni di lavoro o di piacere, non è ne il primo ne l'ultimo. Ad aprile di quest'anno ad esempio un falso allarme per bagagli sospetti aveva bloccato la partenza di un treno da Trieste. La zona attorno al convoglio era stata circoscritta in attesa dell'arrivo degli artificieri. Medesima motivazione a metà marzo, ma dai risvolti ben più rilevanti, per i disagi derivati dal ritrovamento di un falso ordigno, confezionato con due bombolette collegate a un filo, trovato ai margini dei binari a Monfalcone, che aveva causato il blocco dei treni tra Trieste e la stazione di Monfalcone. A intervenire anche allora erano stati gli artificieri, intervenuti sul posto del ritrovamento. All'inizio di marzo invece un tamponamento tra due treni all'altezza del Bivio di Aurisina, sempre senza feriti, aveva isolato Trieste a causa di numerosi treni cancellati. Per tre ore e mezza invece, a gennaio, il capoluogo giuliano era rimasto raggiungibile solamente su gomma a causa dell'interruzione della linea ferroviaria Trieste-Venezia. Il motivo era stato un incendio sviluppatosi attraverso due focolai distinti nel tratto tra il bivio di Duino Aurisina e Monfalcone, che avevano coinvolto oltre una vasta area boschiva lungo la linea ferroviaria. Stessa ragione per cui qualche mese prima, alla fine dell'estate scorsa, a settembre, tantissimi passeggeri erano rimasti bloccati in stazione per ore a causa di un incendio di sterpaglie. Era infatti stato un pomeriggio da incubo per i treni in transito sulla tratta Trieste-Venezia: il rogo, esteso, aveva paralizzato la circolazione ferroviaria in en- LO SCONTRO AD AURISINA Incidente senza feriti al Bivio quattro mesi fa trambi i sensi di marcia proprio poco prima dell'orario di punta per i pendolari. Quella dell'incendio è forse la ragione più frequente per cui, soprattutto d'estate, possono esserci dei disagi. Nel 2012 oltre 60 uomini e due elicotteri della Protezione civile regionale furono impiegati in effetti per spegnere un vasto incendio sul Carso, sempre nella zonadi Duino-Aurisina, quando ancora si lottava per domare altre fiamme che si erano sviluppate nei pressi di Santa Croce. Il tratto Monfalcone-Aurisina era stato immediatamente chiuso. Anche il 2015 era stato segnato da interruzioni di servizio. In particolare un tragico evento aveva fatto arrestare i movimenti sulle rotaie dell'area giuliana. Alla fine dell'anno infatti si era verificato un investimento mortale di una persona da parte di un treno merci in prossimità della stazione di Miramare. E in tutti casi, come detto, c'è sempre lo stesso copione: uffici informazioni presi d'assalto, file interminabili alle biglietterie, centinaia di passeggeri in attesa, talvolta furiosi se non addirittura sfiduciati, treni soppressi e riprogrammati. IL SOLITO COPIONE Corsa ai servizi alternativi e utenti spaesati -tit_org- A marzo allarme per la finta bomba

Un'odissea estenuante e nessun bus sostitutivo

[Elena Placitelli]

Un'odissea estenuante e nessun bus sostitutivo Le testimonianze di chi si è ritrovato "imprigionato" a Trieste o su un vagone Qualcuno è stato fermato dopo 20 minuti di viaggio ad Aurisina: marcia indietro di Elena Placitelli TRIESTE Un'odissea cominciata quando erano trascorse da alcuni minuti le 17 e finita dopo due ore e mezza di travaglio, nel momento in cui i vigili del fuoco hanno dato il via libera e i treni hanno ricominciato a circolare. Il blocco della linea ferroviaria tra Monfalcone e Trieste ha pesantemente penalizzato i viaggiatori in partenza dal capoluogo regionale. Chi si è trovato imprigionato nella Stazione centrale, appeso alla speranza di poter partire, ma senza sapere se e quando il viaggio sarebbe cominciato. Peggio è andata a chi è partito da Trieste prima ancora della perdita di gas argon rilevata a Monfalcone e verificatasi dall'ultima cisterna del treno merci della società privata Rtc. A quel punto la strada ferrata è stata bloccata e i viaggiatori si sono ritrovati imprigionati nel convoglio. A Monfalcone non ci sono nemmeno arrivati. Un viaggio di venti minuti e poi, al Bivio d'Aurisina, è iniziato lo stop. Siamo rimasti lì bloccati per due ore - racconta Arianna -. E poi, dopo tutto quel tempo, siamo ripartiti. Peccato che fosse un viaggio a ritroso. Non già diretto a Udine, come speravano. Ma di nuovo verso il punto di partenza, alla Stazione centrale del capoluogo regionale. A Trieste sono tornati intorno alle 19, le facce stravolte, trolley al seguito. Si sono fatti spazio nell'atrio centrale, gremito dagli altri viaggiatori, quelli bloccati in partenza. Si sono diretti velocemente verso piazza Libertà. Hanno detto che ci sono gli autobus sostitutivi - dice sbrigativamente Arianna -. Devo andare senno' rischio di perderlo. Ora dobbiamo prenderli e ripartire. Ci portano fino a Monfalcone perché la linea è bloccata fino a lì. Poi potremmo riprendere il treno verso le nostre direzioni. E invece di autobus sostitutivi nemmeno l'ombra. Gli agenti della polizia ferroviaria, presenti in più di una decina, sono andati a chiamarli. Per dire loro che non è vero, le corriere non ci sono: bisogna aspettare che riparta il treno. Il caos è presto spiegato dalle Ferrovie: Di domenica quando chiamiamo d'urgenza le ditte per avere gli autobus sostitutivi non abbiamo l'esclusiva, e spesso i mezzi sono già tutti impegnati con le gite turistiche, specie in questo periodo. Li abbiamo comunque chiamati, perché non sapevamo se, come e quando i vigili del fuoco avrebbero messo in sicurezza la cisterna dando il via libera alla circolazione ferroviaria. Via libera che è finalmente giunto alle 19.30. A quel punto abbiamo riaperto la linea e ripristinato i treni, spendendo il servizio di bus sostitutivi. I convogli hanno così, lentamente, cominciato a predisporre per la partenza. Uno verso Udine, l'altro verso Venezia. I viaggiatori hanno ripreso le speranze, e chi non aveva già desistito è potuto ripartire verso la propria destinazione, seppur abbondantemente in ritardo. Fra chi ha deciso di non partire, l'atleta Giada Carmassi, 23 anni, udinese, che ha gareggiato - arrivando settima in finale ai 100 ostacoli - ai Campionati nazionali assoluti di atletica leggera a Trieste. Dovevo andare a Verona, ma per come stanno le cose mi conviene tornare allo stadio e vedere se qualche atleta parte per la stessa direzione. È invece riuscito a partire dopo la lunga attesa un altro atleta, Luca Zemolin, fresco proprio ieri delle vittorie "2- under 18" e "doppio senior" alla Regata di Canottaggio Sprint tenutasi nel pomeriggio a Barcola. Dovevo partire per forza, vado in ritiro un mese e poi parto per i Mondiali. Naturalmente è stata una giornata da incubo per tutti gli altri viaggiatori. Siamo qui dalle 17 - racconta Barbara Beltramello mentre, passate le 20, salta sul convoglio in partenza -. Dovevamo prendere il treno delle 17.25 per Venezia. E invece siamo rimasti imprigionati in stazione. A un certo punto ci hanno avvisato dell'arrivo degli autobus sostitutivi, e invece non era vero. Adesso finalmente pare che ci siamo,,. Contiamo tre ore di ritardo solo alla partenza. Rimasti per ore fermi a guardare i tabelloni anche Davide Lamberti (mi conviene restare a Trieste e ripartire domani (oggi, ndr)), e una studentessa di nome Francesca: doveva tornare a casa a Cormons ma, vista la situazione, ha preferito chiamare i genitori e farsi venire a prendere a Trieste in auto. Piano piano la situazione è tornata alla normalità, E alle 21.05 pure il treno merci della Rtc, messo in sicurezza dai vigili del fuoco, è ripartito alla volta di Campo Marzio, dove era diretto.

Giada Carmassi L'OSTACOLISTA FRIULANA Sono diretta a Verona, torno al Grezar in cerca di un passaggio
LucaZemolin IL CAMPIONE DEL REMO Devo partire per forza, ho un mese di ritiro e poi i Mondiali LA GIORNATA
DA INCUBO Siamo rimasti prigionieri aspettando invano dei pullman Arianna ÀtSi TRA ANSIA E FRETTA Speriamo
di poter riprendere le nostre destinazioni -tit_org- Un odissea estenuante e nessun bus sostitutivo

Due morti e tre feriti sulla Via del Sale: Suv esce di strada e cappotta più volte = Suv precipita in un dirupo, 2 morti e 3 feriti

[Redazione]

Due morti e tre feriti sulla Via del Sale: Suv esce di strada e cappotta più volte Incidente al confine tra Cuneese e Liguria IL SERVIZIO A PAGINA IV Il luogo dell'incidente L'INCIDENTE SULLA VIA DEL SALE MONESI-UMONE Suv precipita in un dirupo, 2 morti e 3 feriti SONO due anziani, un uomo e una donna, residenti nel comune di La Brigue, Francia, le due vittime dell'incidente stradale avvenute ieri mattina sulla via del Sale, l'antica strada sterrata che collega Monesi di Mendatica (in provincia di Imperia a Limone Piemonte che invece è in quella di Cuneo. E che prosegue con la via panoramica sull'ex strada militare che parte dai forti del Tenda e raggiunge Upega frazione di Briga Alta al confine fra Cuneese, provincia di Imperia e la Francia. Una strada spettacolare, tutta ad alta quota, che era stata riaperta al traffico, dopo la pausa invernale soltanto due settimane fa. Le due vittime viaggiavano a bordo di un fuoristrada insieme ad altre tre persone, rimaste a loro volta gravemente ferite nell'incidente: si tratta una donna francese di 64 anni e di un uomo italiano di 83 anni. Entrambi sono stati trasportati a bordo dell'elicottero "Drago" dei vigili del fuoco all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure in provincia di Savona. Un quinto uomo anche lui ferito in modo serio, è stato invece portato all'ospedale Santa Croce di Cuneo dall'elicottero dei vigili del fuoco di Alessandria. Le salme dei due francesi sono state invece composte alla camera mortuaria dell'ospedale di Ceva. Non sono ancora del tutto chiare le cause del drammatico incidente: in base ai primi rilievi sembra che il fuoristrada, stesse facendo una manovra, forse stesse cercando di invertire la marcia, quando, per ragioni ancora da chiarire, il mezzo è finito in una scarpata sotto la strada, ribaltandosi e rotolando per oltre trenta metri. Le due vittime, sono state sbalzate fuori dal fuoristrada che poi nella caduta le avrebbe travolte provocando così le ferite mortali. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del reparto Saf di Imperia, i colleghi del distaccamento di Sanremo e il soccorso alpino insieme a due equipaggi della Croce Bianca di Pornassio e della Croce Rossa di Imperia. Per raggiungere i feriti i tecnici del soccorso alpino di Garessio e Mondovì sono stati calati dall'elicottero con un verricello. La strada ex militare Limone-Monesi è un percorso di media difficoltà, che tocca, come punto più alto, i 2.239 metri. Una strada completamente sterrata, percorsa da appassionati del turismo outdoor per escursioni a bordo di fuoristrada, Mtb e moto. Quello che resta del fuoristrada precipitato sulla Monesi - Limone -tit_org- Due morti e tre feriti sulla Via del Sale: Suv esce di strada e cappotta più volte - Suv precipita in un dirupo, 2 morti e 3 feriti

Forlimpopoli

L'Artusiana chiude con 120mila presenze = Da Artusi ai chilometro zero Ecco l'Abc per riassaporare la festa appena conclusa

Ieri l'ultima serata: 120mila presenze totali

[Matteo Bondi]

Forlimpopoli CARTusiana chiude con 120inila presenze BONDI A pagina 6 Da Ardisi ai chilometro zero Ecco l'Abc per riassaporare la festa appena conclusa Ieri Ã ultima serata: 120mila presenze totali di IÃĐÃ BONDI LA FESTA Artesiana dalla A alla Z: persone, luoghi, situazioni che hanno animato la 21a edizione della manifestazione forlimpopolese che si è chiusa ieri sera con 120mila presenze, secondo il Comune, nelle nove serate. ARTUSI Pellegrino. Da 21 anni Forlimpopoli si identifica con il suo concittadino più illustre, e non solo nei giorni della festa. BEAUJOLAIS. Con il territorio francese si è celebrato il 10 anno di cooperazione: tutti i palati ringraziano. CITTERIO Antonio, architetto e designer, è il Premio Ar- tusi 2017, verrà a ottobre a ritirare il riconoscimento. DIDJERIDOO. No, non era alla festa, ma il 14 e 15 luglio ci sarà la 15a edizione del festival di cultura e musica australiana, poi quello di danza, di musica popolare e la festa rinascimentale, il tutto prima dell'inizio delle scuole. A Forlimpopoli non ci si ferma mai. ESPOSIZIONI, belle e di qualità. Due, Werther Morigi alla chiesa dei Servi e Miria Milandri al Maf, rimarranno fino al 9 luglio. RIEDMAN Alan. Il giornalista americano è stato uno de gli ospiti illustri di questa edizione. GOZ. Goliardia e divertimento, ma anche lettere di protesta e raccolta firme: un matrimonio fra lo stand e la piazzetta delle Staffette partigiane sempre più in crisi. HOSTARIA del Pellegrino. C'è praticamente da sempre stand della Pro Loco di Forlimpopoli e si stanno attrezzando per rimanervi. Nel solo mese di giugno sono nati Pietro e Leonardo: dalla campagna di tesseramento si è passati alla produzione propria dei soci. INCONTRI. Una delle peculiarità della festa Artusiana è che incontri sempre qualcuno che non vedi dall'edizione precedente. IBERA. Il presidio forlimpoJLipolese dell'associazione fondata da don Ciotti si è visto recapitare, dal Comune, la fattura perpartecipazione al mercatino: non ci sono rimasti bene. MARIETTE. Mattatrici della ristorazione della festa Artusiana, il loro stand ha lavorato anche sotto il diluvio. NORCWERIA. I prodotti venduti da una famiglia sono tentativi di ripresa dopo il devastante terremoto dello scorso anno. OBIETTIVO raggiunto. Pedonalizzare la vecchia via Emilia? Impossibile. Ma quelli della Freschineria non lo sapevano e lo hanno fatto. Se volevi tornare verso Forlì, passavi da un'altra parte, con tanto di deviazione segnalata: i pedoni si sono impadroniti della strada. PROTEZIONE Civile. È tornata dietro i fornelli allestendo un proprio stand, ma il saldo delle associazioni forlimpopolesi partecipanti è comunque negativo: una entra, tre escono. QUALITÀ dei prodotti. La festa vira sempre più nella ricerca di cose buone a tavola. USTIDA di pesce. Con il pe,sce fresco dell'Adriatico basta poco per un ottimo piatto. STEFANO Bellavista, primo anno da direttore artistico. Si è presentato proponendo spettacoli che accompagnassero, ma non oscurassero il cibo, tema principale della festa: obiettivo certamen-te raggiunto, di molti spettacoli non è rimasta memoria. THÈ BIG FIVE. Concerto di punta dell'ArtusiJazz, altissima qualità degli artisti proposti nei soli quattro giorni della rassegna. UFFICI comunali. Se il Comune ha ridotto la partecipazione economica, da 50 a 30mila euro, non si può dire altrettanto dell'impegno delle donne e degli uomini dei vari uffici che realizzano concretamente la festa. Inossidabili. Gonzales. L'artiV sta argentina naturalizzata forlimpopolese ha presentato in anteprima assoluta il suo nuovo spettacolo di teatro dei piedi: tutti in piedi ad applaudirla. ZERO. I chilometri di tanti prodotti biologici, tipici e di qualità che hanno animato ogni singola sera della festa Artusiana. -tit_org-Artusiana chiude con 120mila presenze - Da Artusi ai chilometro zero EccoAbc per riassaporare la festa appena conclusa

Forlì gioventù studentesca, gemellaggio con i terremotati di Tolentino

[Redazione]

FORLÌ Gioventù Studentesca, gemellaggio con i terremotati di Tolentino HANNO voluto incontrare alcuni loro coetanei di Tolentino, nella provincia di Macerata colpita dal terremoto: una trentina di studenti di Gioventù studentesca, delle scuole superiori di Forlì, hanno offerto momenti di gioco e ricreazione, con gli anziani a Muccia e con i bambini a Tolentino. Per finire con una sorta di gemellaggio: ogni ragazzo di Forlì ha affiancato un ragazzo che si sta preparando alla cresima. -tit_org-

A BORDO DELLA TOYOTA LAND CRUISER C'ERANO SEI PERSONE FRANCESI. IL NODO-SICUREZZA

Auto precipita, tragedia in alta montagna

[Maurizio Vezzaro]

A BORDO DELLA TOYOTA LAND CRUISER C'ERANO SEI PERSONE FRANCESI. IL NODO-SICUREZZA Auto precipita, tragedia in alta montagna Il bilancio dell'incidente nel bosco delle Navette, sulla Via del Sale, è di due morti e tre feriti MAURIZIO VEZZARO UPEGA. Sono due donne anziane residenti in Francia le vittime del tragico incidente stradale avvenuto ieri in tarda mattinata nei pressi del bosco delle Navette, a Upega, nel Comune di Briga Alta. La zona è a ridosso della "Via del Sale", l'antica strada sterrata che collega Monesi a Limone Piemonte, riaperta al traffico appena due settimane fa in vista del periodo vacanziero. Il bilancio conta anche tre feriti, di cui uno molto grave. Sulla Toyota Land Cruiser precipitata nel dirupo per una sessantina di metri viaggiavano infatti in cinque, tutti pensionati che avevano deciso di fare una gita. Le due anziane morte, M.J., 84 anni, residente a La Brigue e M.J.B.J., 76, abitante a Cagnes sur Mer, sono state sbalzate fuori dalla vettura. Si sono salvati quelli rimasti nell'abitacolo, che, intrappolati e gementi, hanno dovuto attendere l'arrivo dei soccorsi per essere estratti da ciò che resta della macchina. L'allarme, intorno a mezzogiorno, è stato dato da un agente di polizia penitenziaria fuori servizio, Giacomo Romeo (è in forza al carcere di Sanremo), che stava transitando in motocicletta. I feriti sono una donna francese di 64 anni e un uomo di origini italiane di 83 anni, entrambi trasportati a bordo dell'elicottero "Drago" all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, mentre un terzo occupante, ancora un uomo, è stato trasferito con l'elicottero dei vigili del fuoco di Alessandria all'ospedale Santa Croce di Cuneo. Le due salme sono state recuperate dagli uomini del Soccorso alpino e portate a Ceva, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Potrebbe non essere necessario far eseguire l'autopsia. Mentre è stata messa sotto sequestro la Toyota in modo da sottoporla a perizia e verificare se ci fosse qualche guasto nell'apparato frenante. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri di Ormea. Sembra che il fuoristrada, dopo aver incrociato un'auto proveniente dalla direzione opposta, stesse facendo retromarcia in cerca di uno spazio dove infilarsi per lasciare passare l'altra macchina. Per ragioni ancora da chiarire, però, il fuoristrada è finito in un tratto senza protezione trovando il vuoto sotto di sé. Si è ribaltato ed è rotolato per una sessantina di metri. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del reparto Saffi Imperia, i colleghi del distaccamento di Sanremo e il soccorso alpino insieme a due equipaggi della Croce Bianca di Pornassio e della Croce Rossa di Imperia. La strada ex militare Limone-Monesi dove erano diretti i cinque presenta un percorso di media difficoltà che tocca, come punto più alto i 2.239 metri. Una strada completamente sterrata, percorsa da appassionati del turismo outdoor per escursioni a bordo di fuoristrada, Mtb e moto. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI I soccorsi ai feriti prima del trasporto in elicottero all'ospedale FOTO GATT(L'auto precipitata e ribaltata nel bosco -tit_org-

Caos viabilità ai Tre Ponti Protezione civile in azione

Con i Rangers ha regolato soste e afflusso

[G.ga.]

DOPO L'INCIDENTE DI SABATO Caos viabilità ai Tré Ponti Protezione civile in azione Con Rangers ha regolato soste e afflusso SANREMO. Protezione civile e Rangers d'Italia schierati in strada Tré Ponti a Sanremo per evitare la sosta selvaggia, soprattutto nelle aree di manovra. È stata immediata la reazione del Comune all'emergenza scattata l'altro giorno quando un maxi tamponamento tra tré vetture ha portato ad un bilancio inquietante di nove feriti (nessuno grave) ma soprattutto a complesse e rallentate operazioni di soccorso. Così i volontari ieri mattina erano schierati in divisa a difesa delle zone dove la sosta non è vietata e vietatissima, visto che rischia in caso di necessità di mettere a repentaglio la vita delle persone. Le loro radio trasmittenti sono però rimaste silenziose per tutta la giornata (a conferma che la presenza degli uomini in divisa è servita). Eccezion fatta per qualche furbetto che si è inventato parcheggi creativi nel primo tratto (complice una corsia abbastanza larga) nessuno si è azzardato a violare quei polmoni destinati a garantire il passaggio dei mezzi di soccorso e le manovre di inversione di marcia. Ma si è trattato di una soluzione-tampone. Questa mattina in Comune è fissato un vertice per affrontare in modo chiaro e soprattutto risolutivo la questione (partendo dal malcostume degli automobilisti, residenti e turisti). La polizia municipale ha già fatto sapere che sulla sicurezza non esistono compromessi e che se non si troverà un accordo sulla gestione della sosta chiuderà la strada agli autoveicoli, eccezion fatta per gli scooter e i mezzi dei disabili. Mai come in questo momento, dopo la tragedia sfiorata, si attende un impegno concreto da parte di tutte le parti in causa. C.GA. Un volontario della Protezione civile in strada Tré Ponti -tit_org-

ANCORA DA SCIOGLIERE IL NODO DEGLI ASSESSORATI ALL'AMBIENTE E ALL'URBANISTICA

Bucci, la giunta al nastro di partenza ma Merlino è ancora indecisa

[Al.cost.]

M:w:mMÊim ANCORA DA SCIOGLIERE IL NODO DEGLI ASSESSORATI ALL'AMBIENTE E ALL'URBANISTICA
Oggi il sindaco presenta la sua squadra; sarà lui ad occuparsi di Partecipai I RITOCCHI definitivi al team saranno fatti oggi. Le ultime caselle saranno riempite da Marco Bucci soltanto poco prima di presentarsi davanti alla sua maggioranza per leggere la lista degli 11 assessori e dei 6 consiglieri delegati. Su una cosa, però, il sindaco sembra essere sempre più deciso: tenere per sé, almeno temporaneamente, le deleghe all'Urbanistica e alle Partecipate. Due degli argomenti più caldi della nuova giunta che dovrà affrontare la questione del Blueprint e, a tamburo battente, con l'assestamento di bilancio entro fine luglio, i conti di Amiu, la società che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Ma se l'idea di tenere per sé l'intérim dell'Urbanistica era già maturata, nelle ultime ore Bucci ha dovuto fare i conti con i problemi di carriera di Tiziana Merlino, direttore generale di Finale Ambiente, destinata in un primo momento dal sindaco ad occuparsi di ambiente e di partecipate, ma ancora indecisa se "sposare" totalmente la causa di Palazzo Tursi oppure accettare altre offerte di lavoro. Il nome della Merlino, tuttavia, potrebbe tornare in campo in futuro. Dopo aver intascato qual che veto incrociato e aver dovuto fare i conti con le proteste degli ultracattolici sulla giovane Elisa Serafini, la blogger considerata un po' troppo liberai per le sue posizioni, Bucci ha comunque trovato in linea di massima l'ossatura della sua giunta. Del team farà parte il manager genovese adottato da Milano e da Silvio Berlusconi, Giancarlo Vinacci al quale andrà l'assessorato allo Sviluppo Economico. Elisa Serafini (eletta nella lista civica di Bucci) si occuperà di cultura e marketing territoriale; a Francesca Passio, proposta da Forza Italia, andrà il settore del sociale; a Paolo Fanghella, architetto candidato alla presidenza del Municipio Ponente, la delega alle vallate e all'entroterra. Il segretario cittadino della Lega Nord, Stefano Garassino dovrebbe occuparsi di sicurezza e Pietro Piciocchi, avvocato amministrativista sempre di area Carroccio, avrà il Bilancio. Della giunta faranno parte anche Matteo Camperà (eletto nella lista civica di Bucci e indicato da Liguria Popolare) e un'altra leghista, Paola Bordilli che dovrebbe seguire il commercio. Infine la delega per Fratelli d'Italia, altro alleato del tridente della maggioranza di centrodestra: Stefano Balleari sarà con molta probabilità il vicesindaco, ma dovrà seguire anche il difficile settore dei trasporti. Mentre la presidenza del consiglio comunale andrà al leghista Alessio Piana. Quattro, per ora, i consiglieri comunali delegati. Francesco Maresca, che subentrerà in consiglio ad Elisa Serafini dal momento che gli assessori devono dimettersi dalla Sala Rossa, sarà l'uomo di raccordo tra l'amministrazione comunale e il porto. Lilli Lauro, campionessa di preferenze nel centrodestra, sarà l'ufficiale di collegamento tra il Comune e gli altri enti: per lei delega ai rapporti istituzionali. Sergio Gambino (Fratelli d'Italia) si occuperà di Protezione civile e ad un altro leghista, Federico Bertorello, dovrebbero andare gli affari legali. AL. COST. Il borsino Il sindaco Marco Bucci oggi presenterà la giunta PAMBIANCHI Stefano BALLEARI assessore Trasporti, vicesindaco Giancarlo VINACCI assessore Sviluppo economico Francesca FASSIO assessore Sociale Matteo CAMPORA assessore Protezione civile Jif é à -tit_org-

Ambulanza alla Croce rossa

col bando della Fondazione Crt

[Redazione]

col bando della Fondazione Crt AGUE Ci sono anche il Comitato locale di Agliè della Croce rossa italiana e la Squadra volontari Aib e Protezione civile di Rocca tra le associazioni del 118 e della Protezione civile aggiudicatrici delle ambulanze e dei pick up acquistati grazie al sostegno della Fondazione Crt. Davanti ad oltre 500 volontari del 118 e della Protezione civile, nella suggestiva location del castello di Racconigi, la Fondazione Crt ha premiato i 48 sodalizi vincitori dei bandi Missione soccorso e Mezzi per la Protezione civile 2017. All'evento, sono intervenuti il presidente della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia, con una rappresentanza dei Consigli di amministrazione, il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, l'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta, ed il collega referente all'Ambiente, Alberto Valmaggia, il coordinatore dell'emergenza a livello nazionale per la Commissione salute delle Regioni italiane e referente sanitario regionale per la Protezione civile, Danilo Bono, nonché il direttore sanitario dell'Azienda per la tutela della salute Sardegna, Francesco Enrichens. Le nuove ambulanze e i pick up acquistati con il contributo della Fondazione Crt rappresentano un polmone fondamentale per il rinnovo del parco mezzi di primo soccorso del territorio - ha sottolineato Quaglia -. Il nostro sostegno coinvolge capillarmente da 15 anni il Piemonte e la Valle d'Aosta, sviluppando una collaborazione virtuosa con un modello organizzativo e gestionale, quello piemontese, che oggi è all'avanguardia in campo nazionale. Un ringraziamento ai tanti volontari della Croce rossa e della Protezione civile per il loro insostituibile impegno nelle situazioni più critiche per i nostri cittadini e per il nostro territorio è venuto dal governatore Chiamparino. (c.c.) Ambulanze davanti al castello di Racconigi -tit_org-

Incidente sulla strada in quota tra Piemonte, Liguria e la Francia

AGGIORNATO Jeep precipita in Val di Sole = Via del Sale, precipita una jeep Morte due donne, tre feriti

Due donne morte e tre feriti Sono tutti francesi A Briga Alta il conducente ha fatto retromarcia durante una manovra

[Matteo Borgetto]

Jeep precipita in Val di Sole Due donne morte e tre feriti Sono tutti francesi Borgetto e Bria APAGINA43 Incidente sulla strada in quota tra Piemonte, Liguria e la Francia Via del Sale, precipita una jeep Morte due donne, tre feriti A Briga Alta il conducente ha fatto retromarcia durante una manovra

BORGETTO -MURIEL BRIA a BRIGA ALTA L'incrocio con un altro veicolo che proveniva dalla direzione opposta. La strada quel punto non è stretta, ma l'anziano francese al volante della jeep ha voluto comunque fare una piccola manovra, in retromarcia. Fatale. Le ruote posteriori del fuoristrada sono finite oltre il bordo della carrozzabile e il peso della vettura ha fatto il resto: una serie di carambole e lo schianto nel dirupo, dopo una caduta di decine di metri. Sono morte così due pensionate di La Brigue (M.J., 84 anni) e Gagnes sur Mer (M.J.B.J., 76) e altre tre persone (delle sei che erano a bordo tutte di Nizza e La Brigue) sono rimaste gravemente ferite in un incidente avvenuto ieri, alle 11,30, sulla via del Sale, antica strada sterrata che collega Monesi (Imperia) a Limone (Cuneo). La comitiva di turisti francesi stava percorrendo l'itinerario panoramico che parte dai forti del Tenda e raggiunge Upega, frazione di Briga Alta al confine tra Cuneese, provincia di Imperia e Francia. Erano a un centinaio di metri oltre il varco di pagamento, diretti verso Monesi, quando hanno incrociato il fuoristrada e si sono fermati. I soccorsi Uno degli occupanti era sceso, forse per dare indicazioni sulla manovra al conducente, che avrebbe inserito bruscamente la retromarcia, causando la caduta del veicolo nel precipizio, peraltro nell'unico punto sprovvisto di vegetazione. Una donna è stata sbalzata fuori dall'abitacolo ed è morta sul colpo, così come l'altra pensionata che era sul sedile posteriore. A dare l'allarme un motociclista, che ha anche provato a raggiungere, invano, il fuoristrada finito nel dirupo, per prestare i primi soccorsi. La zona è impervia e sono risultate difficoltose le operazioni dei tecnici del Soccorso alpino delle stazioni di Garessio e Mondovì. Arrivati in elicottero, si sono calati con un verricello e hanno subito messo in sicurezza il veicolo, che rischiava di precipitare ulteriormente nel burrone. Poi l'intervento di vigili del fuoco di Ormea, Mondovì, Cuneo e Imperia con l'elicottero Drago da Genova, la Croce bianca di Pornassio, l'elisoccorso di Alessandria e i carabinieri di Ormea. Delicato e complesso il percorso per raggiungere e liberare dalle lamiere gli altri turisti rimasti bloccati nell'auto. Il ferito più grave è stato trasportato all'ospedale di Cuneo, altri due al Santa Corona di Pietra Ligure: non sarebbero in pericolo di vita. Le salme sono state composte nella camera mortuaria dell'ospedale di Ceva, a disposizione del magistrato. Non si esclude che venga disposta l'autopsia. MANRICO GATTI L'intervento dell'elisoccorso del 118 Sopra l'elicottero 118 impegnato nel recupero dei feriti. Sotto un gruppo di soccorritori nei boschi -tit_org-

AGGIORNATO Jeep precipita in Val di Sole - Via del Sale, precipita una jeep Morte due donne, tre feriti

Sanremo Sanremo, aree di manovra presidiate contro la sosta selvaggia. Oggi vertice urgente

"Vigilantes" schierati ai Tre Ponti = Ai Tre Ponti Rangers e Protezione civile

[G.ga.]

Sanremo "Vigilantes" schierati ai Tré Ponti Dopo l'incidente di sabato Rangers e Protezione Civile contro la sosta selvaggia Giulio Cavino A PAGINA 43 Sanremo, aree di manovra presidiate contro la sosta selvaggia. Oggi vertice urgente Ai Tré Ponti Rangers e Protezione civile Protezione civile e Rangers d'Italia schierati in strada Tré Ponti a Sanremo per evitare la sosta selvaggia, soprattutto nelle aree di manovra. È stata immediata la reazione del Comune all'emergenza scattata l'altro giorno quando un maxi tamponamento tra tré vetture ha portato ad un bilancio inquietante di nove feriti (nessuno grave) ma soprattutto a complesse e rallentate operazioni di soccorso. Così i volontari ieri mattina erano schierati divisa a difesa delle zone dove la sosta non è vietata e vietatissima, visto che rischia in caso di necessità di mettere a repentaglio la vita delle persone. Le loro radio trasmittenti sono però rimaste silenziose per tutta la giornata (a conferma che la presenza degli uomini in divisa è servita). Eccezion fatta per qualche fur- betto che si è inventato parcheggi creativi nel primo tratto (complice una corsia abbastanza larga) nessuno si è azzardato a violare quei polmoni destinati a garantire il passaggio dei mezzi di soccorso e le manovre di inversione di marcia. Ma si è trattato di una soluzione-tampone. Questa mattina in Comune è fissato un vertice per affrontare in modo chiaro e soprattutto risolutivo la questione (partendo dal malcostume degli automobilisti, residenti e turisti). La polizia municipale ha già fatto sapere che sulla sicurezza non esistono compromessi e che se non si troverà un accordo sulla gestione della sosta chiuderà la strada agli autoveicoli, eccezion fatta per gli scooter e i mezzi dei disabili. Mai come questo momento, dopo la tragedia sfiorata, si attende un impegno concreto da parte di tutte le parti in causa. [G.GA.],. 4CNDAL0JNIDIR!nìRiSERVATi Un uomo della Protezione civile vigila sulle aree di manovra -tit_org- Vigilantes schierati ai Tre Ponti - Ai Tre Ponti Rangers e Protezione civile

Cava Biasuzzi, vandali contro i mezzi della Protezione civile

[Redazione]

Vandali in azione nella tarda serata di sabato a Ponzano alla scuola di addestramento della Protezione civile alla cava Biasuzzi a Ponzano. Gli autori, probabilmente ragazzi, hanno tagliato i gommoni (in foto), danneggiato i motori e gli spogliatoi provocando danni per una cifra superiore i 1.500 euro. A fare la brutta scoperta, ieri mattina, sono stati i responsabili della Protezione civile. Non è la prima volta che succede, ha spiegato Renato Penzo, ora installeremo diverse fototrappole in modo tale da riuscire a filmare chiunque entrerà senza averne il permesso. Al centro alla cava Biasuzzi si esercita l'associazione "S.Na.T." 99 Soccorso Nautico Terranova, presiduta da Roberto Penzo. -tit_org-

- Roma, terribile incendio a Castel Fusano: fiamme sui binari, treni bloccati [LIVE] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Roma, terribile incendio a Castel Fusano: fiamme sui binari, treni bloccati[LIVE]Roma, grosso incendio a Castel Fusano: brucia la pineta, ferrovia bloccatadalle fiammeA cura di Peppe Caridi2 luglio 2017 - 17:43[castel-fusano-incendio-binari-640x583]Un vasto incendio e divampato a ridosso della pineta di Castel Fusano, nelquadrante sud di Roma, vicino ai binari ferroviari. Sul posto sono al lavoro ivigili del fuoco anche conausilio di due elicotteri. Sull area si e sollevata una nube di fumo. Il rogo si e sviluppato lato Canale dei Pescatorie le fiamme sono state alimentate dal vento forte. Secondo quanto si e appresodai pompieri, la situazione sarebbe al momento sotto controllo. Sospesa momentaneamente la linea ferroviaria da Ostia Lido alla fermataColombo, sino a fine emergenza, a causa degli importanti focolai nella zonadi Castel Fusano. Lo si apprende dai vigili del fuoco. Numerosi gli incendi inquella zona dove i pompieri stanno intervenendo anche con mezzi aerei. Non sihanno per ora notizie di persone coinvolte dal fumo. Un grande incendio si è sviluppato, proprio ora, nella pineta diCastel Fusano, ancora una volta. Ormai ce ne è uno quasi ogni giorno. Visto chesiamo in piena emergenza, adesso la Sindaca, improrogabilmente, deve sbloccaredei fondi straordinari per la Protezione civile e nominarne il direttore, vistoche sono passati sei mesi. Così in una nota Davide Bordoni di Forza Italia. Invito, inoltre, il presidente della commissione capitolina Ambiente, DanieleDiacò, a convocare immediatamente la commissione su questo argomento continuaBordoni Vogliamo vedere la Pineta distrutta come accadde nel 2000? Quantoaltro tempo ancora vogliono aspettare la Sindaca eassessore PinucciaMontanari per porre fine a questa emergenza? Sono colpevoli di aver ignoratocompletamente questa situazione. Non sono ammissibili altre proroghe. I 5Stelle continuano a perdere tempo, e nel frattempo il verde di Roma bruciasotto la loro indifferenza e incapacità amministrativa. Un vasto incendio è divampato a ridosso della pineta di Castel Fusano, nelquadrante sud di Roma, vicino ai binari ferroviari. Il rogo si e sviluppatolato Canale dei Pescatori e da quanto sembrerebbe si sarebbero elevate da unabaraccopoli che si trova all interno della Pineta, baraccopoli peraltrodifficilmente raggiungibile da terra per questo si è reso necessarioimpiegomassiccio di mezzi aerei. Nel frattempo, a causa dell incendio ci risulta siastata chiusa la stazione di Castel Fusano, altro disservizio all utenza. Ancora una volta il territorio risulta abbandonato, senza una pianificazioneantincendi, a cui si aggiunge il problema degli insediamenti abusivi, tuttecriticità segnalate da tempo FratelliItalia e su cuiamministrazionegrillina non interviene. È quanto dichiarano in una nota congiunta gliesponenti di Fdi-An, Fabrizio Ghera capogruppo di Fdi-An in Campidoglio eMonica Picca portavoce nel Municipio X.

- Emergenza Incendi: la flotta aerea aumenta, ecco i nuovi velivoli - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Emergenza Incendi: la flotta aerea aumenta, ecco i nuovi velivoli
Emergenza incendi: per la campagna antincendio boschivo 2017 la flotta aerea di Stato è stata ulteriormente incrementata rispetto allo scorso anno. A cura di Antonella Petris.
2 luglio 2017 - 20:09 [incendio-fiumicino-12-640x427] La Presse / Vincenzo Livieri
Nonostante estate sia appena iniziata, la Protezione Civile è già attiva a causa dell'emergenza Incendi. Per la campagna antincendio boschivo 2017 la flotta aerea di Stato è stata ulteriormente incrementata rispetto allo scorso anno: saranno disponibili 16 velivoli Canadair CIA15 di cui due co-finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto EU-Buffer che, sebbene prioritariamente destinati al Meccanismo Unionale di protezione civile, potranno essere impiegati anche sul territorio italiano e 4 elicotteri Erickson S64F, di cui uno considerato quale riserva tecnica. A questa flotta, si aggiungeranno altri elicotteri del comparto Difesa e del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco. La Protezione Civile ricorda pertanto che per quanto riguarda la migliore strategia intervento agli Incendi boschivi ed interfaccia (luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano), è necessario che vi sia sul campo un sistema regionale di squadre per avvistamento, sorveglianza spegnimento da terra, da distribuire secondo le caratteristiche del territorio e le previsioni giornaliere del pericolo Incendi, con il supporto della flotta aerea regionale antincendio boschivo. Le attività di spegnimento potranno essere supportate, come concorso residuale e non primario, specifica la Protezione Civile con i mezzi della flotta antincendio di Stato coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile, su richiesta delle Sale Operative Unificate Permanenti quando gli Incendi risultano non più controllabili con i mezzi comunque messi in campo delle strutture regionali. La protezione civile ricorda che i primi mesi del 2017 sono stati caratterizzati da fenomeni diffusi, determinati anche per effetto del deficit idrico che ha interessato quasi tutto il Paese, e da un intensificazione degli interventi rispetto al passato, con un numero di richieste di concorso della flotta aerea antincendio di Stato in forte aumento in confronto agli anni precedenti, al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo quella del 2012. Si evidenzia, infine, come la maggior parte degli Incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Roma, Bordoni (FI): ennesimo rogo a Castel Fusano, Raggi agisca

[Redazione]

Domenica 2 luglio 2017 - 18:30 "Sblocchi fondi straordinari Protezione civile e nomini direttore" Roma, 2 lug. (askanews) Un grande incendio si è sviluppato nella pineta di Castel Fusano, ancora una volta. Ormai ce ne è uno quasi ogni giorno. Visto che siamo in piena emergenza, adesso la Sindaca, improrogabilmente, deve sbloccare dei fondi straordinari per la Protezione civile e nominare il direttore, visto che sono passati sei mesi: lo ha dichiarato Davide Bordoni, consigliere capitolino di Forza Italia. Invito, inoltre, il presidente della commissione capitolina Ambiente, Daniele Diaco, a convocare immediatamente la commissione su questo argomento, ha proseguito il consigliere capitolino, aggiungendo: Vogliamo vedere la pineta distrutta come accadde nel 2000? Quanto altro tempo ancora vogliono aspettare la Sindaca e assessore Pinuccia Montanari per porre fine a questa emergenza? Sono colpevoli di aver ignorato completamente questa situazione. Non sono ammissibili altre proroghe, ha avvertito Bordoni, concludendo: Le Stelle continuano a perdere tempo, e nel frattempo il verde di Roma brucia sotto la loro indifferenza e incapacità amministrativa.

Cuneo, fuoristrada precipita in un dirupo sulla Via del Sale: due morti e tre feriti

[Redazione]

L'incidente tra Piemonte e Liguria: coinvolta comitiva di anziani francesiERICA DI BLASI02 luglio 2017Cuneo, fuoristrada precipita in un dirupo sulla Via del Sale: due morti e tre feritiLa via del Sale, da Monesi a Limone Piemonte E' di due morti e tre feriti gravi il bilancio di un incidente avvenuto stamane sulla via del Sale, la strada a pedaggio che collega Monesi a Limone Piemonte, a cavallo tra Piemonte e Liguria. Due sono stati trasportati all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, il più grave all'ospedale Santa Croce di Cuneo. Illeso il conducente del Suv. I sei anziani facevano parte di una comitiva di turisti francesi. L'incidente è avvenuto poco dopo le undici, in zona bosco delle Navette, all'altezza di Upega, frazione di Briga Alta, ultimo comune del Cuneese, non distante dal gabbiotto dove si paga il ticket per accedere alla via del Sale. Per cause da accertare il fuoristrada il conducente ha perso il controllo del Suv che è finito in un dirupo, ribaltandosi più volte. Sul posto sono accorsi dalla Liguria squadre dei vigili del fuoco e ambulanze della Croce Rossa di Imperia. Vista la difficoltà di raggiungere la zona molto impervia, sono intervenuti anche due elicotteri: "Drago" del 115 decollato da Genova e l'elisoccorso di Cuneo. I soccorritori hanno dovuto lavorare a lungo per recuperare il veicolo e poi liberare i passeggeri. Per due di loro - entrambe donne - non c'era più niente da fare. La strada è stata riaperta al transito l'ultimo weekend di giugno, sia pure con un tracciato modificato rispetto al passato complice l'alluvione dell'autunno scorso che ha reso impraticabile l'accesso da Monesi, sul versante ligure.